

BOLLETTINO DELL'ARCIDIOCESI DI BOLOGNA

ATTI DELLA CURIA ARCIVESCOVILE

ANNO CX - N. 4 - OTTOBRE - DICEMBRE 2019



ORGANO UFFICIALE DELLA CURIA ARCIVESCOVILE DI BOLOGNA
Pubblicazione Trimestrale registrata presso la Cancelleria Arcivescovile al n. 2260 del 14-12-2009
Direttore responsabile: Don. Fabio Fornalè
Tipografia «MIG» - Via dei Fornaciai, 4 - 40129 Bologna - Tel. 051.32.65.18
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: VIA ALTABELLA, 6 - 40126 BOLOGNA
C.C.P. 20657409

SOMMARIO

L'ARCIVESCOVO MATTEO MARIA ZUPPI CREATO CARDINALE.....	253
L'annuncio della nomina cardinalizia.....	254
Concistoro ordinario pubblico per la Creazione di tredici Cardinali da parte di Sua Santità Papa Francesco.....	256
Omelia in occasione della prima Messa da Cardinale celebrata a Roma	259
Omelia in occasione della prima Messa da Cardinale celebrata a Bologna	263
ATTI DEL CARD. ARCIVESCOVO.....	267
Decreto di costituzione del XVIII Consiglio Presbiterale dell'Arcidiocesi di Bologna.....	267
Omelia nella Messa per la Solennità di S. Petronio	270
Omelia nella Messa per la Solennità della Dedicazione della Cattedrale	273
Omelia nella Messa per la Solennità dell'Immacolata Concezione della B.V. Maria.....	277
Preghiera alla Beata Vergine Immacolata	280
Omelia nella Messa per i collaboratori della Curia Arcivescovile.....	282
Omelia nella Messa della Notte di Natale.....	285
Omelia nella Messa del Giorno di Natale	288
Omelia nella Messa per la Festa della Sacra Famiglia.....	291
Omelia al <i>Te Deum</i> di fine anno	294
VITA DIOCESANA.....	298
Udienza in Vaticano in occasione dei cento anni del Pontificio Seminario Regionale Flaminio "Benedetto XV"	298
CURIA ARCIVESCOVILE	304
Rinunce a Parrocchia	304
Nomine	304
Incardinazione.....	308
Necrologi.....	308
COMUNICAZIONI.....	311
Consiglio Presbiterale del 31 ottobre 2019	311
Consiglio Presbiterale del 28 novembre 2019.....	314
Consiglio Presbiterale del 18 dicembre 2019.....	320
CRONACHE DIOCESANE PER L'ANNO 2019	327
INDICE GENERALE DELL'ANNO 2019	355

L'ARCIVESCOVO MATTEO MARIA ZUPPI CREATO CARDINALE



L'annuncio della nomina cardinalizia

Al termine dell'Angelus di domenica 1 settembre 2019, il Santo Padre Francesco ha dato il seguente annuncio:

Cari fratelli e sorelle,

oggi, 1° settembre, ricorre la Giornata mondiale di preghiera per la cura del creato. Una preghiera ecumenica, che anima la presa di coscienza e l'impegno per tutelare la nostra casa comune, a partire da uno stile di vita personale e familiare più sostenibile. Da oggi fino al 4 ottobre, festa di San Francesco d'Assisi, è un tempo favorevole alla lode di Dio per tutte le sue creature e all'assunzione di responsabilità di fronte al grido della Terra.

Saluto tutti voi, provenienti dall'Italia e da varie parti del mondo. In particolare, saluto i pellegrini ucraini - "Slava Jisusu Khristu!" - giunti da diversi Paesi in occasione del Sinodo dei Vescovi della Chiesa greco-cattolica ucraina, che avrà luogo a Roma nei prossimi giorni. Saluto le Suore e le giovani in formazione dell'Istituto di San Giuseppe Benedetto Cottolengo. Grazie! Grazie per la vostra testimonianza! Grazie per quello che fate e per quello che ci insegnate; avanti, avanti! I ciclisti di Cunardo e i fedeli di Cerro di Bottanuco; il gruppo dell'Azione Cattolica di Lecce e i giovani di San Matteo della Decima, Gallo Ferrarese e Capriate San Gervasio.

Mercoledì prossimo, a Dio piacendo, partirò per un viaggio apostolico in Africa, per visitare le popolazioni di Mozambico, Madagascar e Mauritius. Vi chiedo di accompagnarmi con la preghiera, perché questa visita pastorale possa portare i frutti desiderati.

Il prossimo 5 ottobre terrò un Concistoro per la nomina di dieci nuovi Cardinali. La loro provenienza esprime la vocazione missionaria della Chiesa che continua ad annunciare l'amore misericordioso di Dio a tutti gli uomini della Terra. Ecco i nomi dei nuovi cardinali:

Mons. Miguel Ángel Ayuso Guixot, Presidente del Pontificio Consiglio per il Dialogo Interreligioso;

Mons. José Tolentino Calaça de Mendonça, Archivista e Bibliotecario di Santa Romana Chiesa;

Mons. Ignatius Suharyo Hardjoatmodjo, Arcivescovo di Jakarta;
Mons. Juan de la Caridad García Rodríguez, Arcivescovo di San Cristóbal de la Habana;
Mons. Fridolin Ambongo Besungu, Arcivescovo di Kinshasa;
Mons. Jean-Claude Hollerich, Arcivescovo di Lussemburgo;
Mons. Álvaro Leonel Ramazzini Imeri, Vescovo di Huehuetenango;
Mons. Matteo Zuppi, Arcivescovo di Bologna;
Mons. Cristóbal López Romero, Arcivescovo di Rabat;
Padre Michael Czerny, S.J., Sottosegretario della Sezione Migranti del Dicastero per il Servizio dello Sviluppo Umano Integrale.

Insieme ad essi, unirò ai membri del Collegio Cardinalizio due Arcivescovi e un Vescovo che si sono distinti per il loro servizio alla Chiesa:

Mons. Michael Louis Fitzgerald, Arcivescovo emerito di Nepte;
Mons. Sigitas Tamkevičius, Arcivescovo emerito di Kaunas;
Mons. Eugenio Dal Corso, Vescovo emerito di Benguela.

Preghiamo per i nuovi Cardinali affinché, confermando la loro adesione a Cristo, mi aiutino nel mio ministero di Vescovo di Roma per il bene di tutto il santo popolo fedele di Dio.

E a tutti auguro una buona domenica. Per favore, non dimenticatevi di pregare per me. Buon pranzo e arrivederci!

Concistoro ordinario pubblico per la Creazione di tredici Cardinali da parte di Sua Santità Papa Francesco

OMELIA DEL SANTO PADRE FRANCESCO

Cappella Papale – Basilica Vaticana
Sabato, 5 ottobre 2019

Al centro del racconto evangelico che abbiamo ascoltato (*Mc* 6,30-37a) c'è la «compassione» di Gesù (cfr v. 34). Compassione, parola-chiave del Vangelo; è scritta nel cuore di Cristo, è scritta da sempre nel cuore di Dio.

Nei Vangeli vediamo molte volte Gesù che sente compassione per le persone sofferenti. E più leggiamo, più contempliamo, e più comprendiamo che la compassione del Signore non è un atteggiamento occasionale, sporadico, ma è costante, anzi, sembra essere l'atteggiamento del suo cuore, nel quale si è incarnata la misericordia di Dio.

Marco, ad esempio, riferisce che quando Gesù incominciò ad andare per la Galilea predicando e scacciando i demoni, «venne da lui un lebbroso, che lo supplicava in ginocchio e gli diceva: “Se vuoi, puoi purificarmi!”. Ne ebbe compassione, tese la mano, lo toccò e gli disse: “Lo voglio, sii purificato!”» (1,40-42). In questo gesto e in queste parole c'è la missione di Gesù Redentore dell'uomo: Redentore nella compassione. Lui incarna la volontà di Dio di purificare l'essere umano malato dalla lebbra del peccato; Lui è “la mano tesa di Dio” che tocca la nostra carne malata e compie quest'opera colmando l'abisso della separazione.

Gesù va a cercare le persone scartate, quelli che ormai sono senza speranza. Come quell'uomo paralitico da trentotto anni, che giace presso la piscina di Betzatà, aspettando invano che qualcuno lo aiuti a scendere nell'acqua (cfr *Gv* 5,1-9).

Questa compassione non è spuntata a un certo punto della storia della salvezza, no, è sempre stata in Dio, impressa nel suo cuore di Padre. Pensiamo al racconto della vocazione di Mosè, per esempio, quando Dio gli parla dal roveto ardente e gli dice: «Ho osservato la

miseria del mio popolo in Egitto e ho udito il suo grido [...]: conosco le sue sofferenze» (*Es* 3,7). Ecco la compassione del Padre!

L'amore di Dio per il suo popolo è tutto impregnato di compassione, al punto che, in questa relazione di alleanza, ciò che è divino è compassionevole, mentre purtroppo sembra che ciò che è umano ne sia tanto privo, tanto lontano. Lo dice Dio stesso: «Come potrei abbandonarti, Efraim, come consegnarti ad altri, Israele? [...] Il mio cuore si commuove dentro di me, il mio intimo fremito di compassione. [...] Perché sono Dio e non uomo, sono il Santo in mezzo a te e non verrò nella mia ira» (*Os* 11,8-9).

I discepoli di Gesù dimostrano spesso di essere senza compassione, come in questo caso, di fronte al problema delle folle da sfamare. Loro in sostanza dicono: «Che si arrangino...». È un atteggiamento comune a noi umani, anche quando siamo persone religiose o addirittura addette al culto. Ce ne laviamo le mani. Il ruolo che occupiamo non basta a farci essere compassionevoli, come dimostra il comportamento del sacerdote e del levita che, vedendo un uomo moribondo sul ciglio della strada, passarono oltre dall'altra parte (cfr *Lc* 10,31-32). Dentro di sé avranno detto: «Non tocca a me». Sempre c'è qualche pretesto, qualche giustificazione per guardare da un'altra parte. E quando un uomo di Chiesa diventa un funzionario, questo l'esito più amaro. Ci sono sempre delle giustificazioni, a volte sono anche codificate e danno luogo a degli «scarti istituzionali», come nel caso dei lebbrosi: «Certo, devono stare fuori, è giusto così». Così si pensava, e così si pensa. Da questo atteggiamento molto, troppo umano derivano anche strutture di non-compassione.

A questo punto possiamo domandarci: siamo coscienti, noi per primi, di essere stati oggetto della compassione di Dio? Mi rivolgo in particolare a voi, fratelli Cardinali e in procinto di diventarlo: è viva in voi questa consapevolezza? Di essere stati e di essere sempre preceduti e accompagnati dalla sua misericordia? Questa coscienza era lo stato permanente del cuore immacolato della Vergine Maria, che loda Dio come il «suo salvatore» che «ha guardato l'umiltà della sua serva» (*Lc* 1,48).

A me fa tanto bene rispecchiarmi nella pagina di Ezechiele 16: la storia d'amore di Dio con Gerusalemme; in quella conclusione: «Io stabilirò la mia alleanza con te e tu saprai che io sono il Signore, perché te ne ricordi e ti vergogni e, nella tua confusione, tu non apra più bocca, quando ti avrò perdonato quello che hai fatto» (*Ez* 16,62-63). Oppure in quell'altro oracolo di Osea: «La condurrò nel deserto

e parlerò al suo cuore. [...] Là mi risponderà come nei giorni della sua giovinezza, come quando uscì dal paese d'Egitto» (2,16-17). Possiamo domandarci: sento su di me la compassione di Dio? Sento su di me la sicurezza di essere figlio di compassione?

È viva in noi la coscienza di questa compassione di Dio per noi? Non si tratta di una cosa facoltativa, e nemmeno, direi, di un "consiglio evangelico". No. Si tratta di un requisito essenziale. Se io non mi sento oggetto della compassione di Dio, non comprendo il suo amore. Non è una realtà che si possa spiegare. O la sento o non la sento. E se non la sento, come posso comunicarla, testimoniarla, donarla? Anzi, non potrò fare questo. Concretamente: ho compassione per quel fratello, per quel vescovo, quel prete?... Oppure sempre distruggo con il mio atteggiamento di condanna, di indifferenza, di guardare da un'altra parte, in realtà per lavarmene le mani?

Da questa consapevolezza viva dipende per tutti noi anche la capacità di essere leali nel proprio ministero. Anche per voi, fratelli Cardinali. La parola "compassione" mi è venuta nel cuore proprio nel momento di incominciare a scrivere a voi la lettera del 1° settembre. La disponibilità di un Porporato a dare il proprio sangue – significata dal colore rosso dell'abito – è sicura quando è radicata in questa coscienza di aver ricevuto compassione e nella capacità di avere compassione. Diversamente, non si può essere leali. Tanti comportamenti sleali di uomini di Chiesa dipendono dalla mancanza di questo senso della compassione ricevuta, e dall'abitudine di guardare da un'altra parte, dall'abitudine dell'indifferenza.

Chiediamo oggi, per intercessione dell'Apostolo Pietro, la grazia di un cuore compassionevole, per essere testimoni di Colui che ci ha amato e ci ama, che ci ha guardato con misericordia, che ci ha eletti, ci ha consacrati e ci ha inviati a portare a tutti il suo Vangelo di salvezza.

*Nell'imporre la berretta cardinalizia il Santo Padre Francesco ha insignito l'Arcivescovo **Matteo Maria Zuppi Cardinale** Prete di S. Romana Chiesa, **del titolo di S. Egidio in Trastevere**.*

Omelia in occasione della prima Messa da Cardinale celebrata a Roma

Chiesa parrocchiale di S. Maria in Trastevere - Roma
Sabato 5 ottobre 2019

Mi sono sempre piaciute le feste e penso che Dio è il più grande organizzatore di feste – comprese quelle “a sorpresa” – e vuole che siano per tutti e che non finiscano. Sento, ed è una grande gioia per me, che ognuno di noi ha un motivo questa sera per essere contento per quel legame che ci unisce tutti, sacramento di Dio: l’amicizia. Lui è il miglior amico degli uomini e seguirlo, prenderlo sul serio ci rende amici, ci fa credere nell’amicizia oltre le delusioni, ci libera dal cuore che si rattrappisce o pensa di stare bene senza amare il prossimo. Qui ci sono tanti fili di amicizia che sento come il cento volte tanto (forse il mille tanto! Essendo un po’ testone Dio ha voluto essere del tutto chiaro per farmi capire e vincere la diffidenza), di cui gode ognuno di noi. È una festa per tutti. “Una gioia condivisa con molti è più abbondante anche per ciascuno. Ci si riscalda e accende a vicenda”. È festa di comunione. La Chiesa ho imparato ad amarla come una casa dove tutto ciò che è mio è tuo, l’ideale degli Atti degli Apostoli che tanto appassionavano i primi anni del cammino con la Comunità (a dire il vero anche dopo): “Avevano un cuore solo e un’anima sola”. Vivere il Vangelo significa potersi amare tanto, perché la Chiesa è soprattutto famiglia, dove impariamo a pensarci una cosa sola come chi si ama. È un legame che c’è comunque, anche a distanza, che si trasforma e che quando si manifesta cambia tutta la nostra vita. È il sacramento dell’amicizia che mi ha accompagnato nelle varie tappe, penso da Sant’Egidio alle Parrocchie di Santa Maria, di Torre Angela, a tante comunità e parrocchie del centro storico e poi in questi anni intensi con la Chiesa di Bologna. Tutti incontri che sono stati angeli del Signore. Alcuni, tanti, tantissimi in realtà, di questi angeli celebrano questa festa con noi dal cielo e li sento vicini perché l’amore non finisce e la fede ci aiuta a contemplare quello che altrimenti resta oscuro.

La mia vita, ma direi la vita, è sempre composta da tanti pezzi che ci hanno fatto e che sono parte di me. Oggi posso vedere, ma credo che la vediamo tutti, la gioia di essere insieme un pezzo della nostra vita comune, esattamente il contrario dell’individualismo. Il riconoscimento di Papa Francesco è per ognuno di questi pezzi, è per

questo noi che è la comunione. San Francesco per descrivere il frate perfetto non ne indica uno che abbia tutto, ma descrive le qualità di diversi frati, per cui perfetto in realtà è la comunità che mette assieme tutti i vari doni (la fede di Bernardo, la semplicità di Leone, la cortesia di Angelo, il buon senso di Masseo, la contemplazione di Egidio, la preghiera di Rufino, che pregava anche dormendo, la pazienza di Ginepro, la carità di Ruggero, la santa inquietudine di Lucido). Potrei dire qualcosa di tutti voi che è il motivo per cui ognuno è un dono che compone questo corpo. La comunione ci fa cercare nell'altro la cosa unica, sua, la valorizza, la fa crescere. Gesù, che è il vero ed unico cardine, unisce ognuno di noi a Lui e anche tutti noi tra di noi. Più siamo incardinati in Lui più lo saremo con i fratelli. Ecco perché la celebrazione di oggi è gioia. La nostra è una Chiesa comunità, forte dell'amicizia e dell'amore gratuito che il Vangelo genera tra gli uomini, geografia umana di persone e storie concrete. Il cardine certo è Cristo e con lui quel Pietro indicato come roccia sulla quale è costruita la sua chiesa. Il suo successore presiede questa comunione, alla quale si obbedisce, non ci si sottrae o peggio si offende. Vorrei che da questo mio e quindi nostro riconoscimento possiamo comprendere tutti e di più, conoscere di nuovo, capire il valore che viviamo, che siamo e che ci è affidato, grazia della grandezza di Dio che solleva l'umile e abbatte il superbo, che compie cose grandi con la nostra pochezza. Riconosciamo questi tanti doni per non avere paura, per donare con più generosità il tanto che abbiamo ricevuto, per capirlo facendolo. Non ci facciamo intimidire dal male che vuole spegnere l'amore e renderlo insipido, farci credere che non vale la pena, che non abbiamo niente da dare o che donare sia perdere, mettendo in contraddizione il personale stare bene con la costruzione della famiglia di Dio. Papa Giovanni vedeva la Chiesa come una fontana, dove chi ha sete si ferma, perché è acqua offerta a tutti, sempre e facilmente accessibile perché non è per selezionati iniziati, per i dotti, severi e arcigni difensori di verità senz'amore e quindi invivibili e distanti. La Chiesa è una madre e per questo è maestra, non viceversa. È una madre che ama con benevola e infinita misericordia, gioiosa, semplice; prova simpatia e quindi è attraente; non ha paura dell'uomo e nemmeno del suo nemico, il male, perché ha l'amore che è più forte della morte.

Infine una considerazione sulla porpora. Il vangelo parla di due. Quella del ricco epulone, accompagnata dal lino finissimo e legata alla tavola imbandita. Insomma la mondanità, la porpora fine a se stessa, che diventa le belle vesti dei farisei o l'esibizione stolta di chi si crede ricco. L'altra porpora è quella di cui viene vestito Gesù

prima di essere crocifisso (Mc 15,17), per schernirlo, caricatura del re che diceva di essere, ultima sua umiliazione, dimostrazione della sconfitta sua e dei suoi sogni. Il povero Lazzaro mi e ci strappa dalla mondanità e la porpora mi deve avvicinare alle tante sofferenze di uomini e donne crocifissi, umiliati, scherniti dalla forza del mondo folle che non sa amare la fragilità. Papa Francesco mi ha scritto, parlando della sua scelta: “Agli occhi del mondo questa è generalmente intesa come una promozione, un’ascesa nella scala delle funzioni o l’entrare a fare parte di una certa nobiltà corporativa. Una visione di questo tipo non intende, anzi, confonde il vero significato del cardinalato. Pensando a ciascuno di voi mi è venuta al cuore una parola: compassione. Che questo nuovo passaggio della tua vita ti faccia crescere nella capacità di compassione, per imitare di più Gesù, compassione verso tutti gli uomini e le donne che, vittime e schiavi di tanti mali, guardano e aspettano un gesto di tenerezza da parte di noi che crediamo nel Signore”. Ecco, cardinale è uomo della compassione, quella di Gesù che guarda la folla e non si spaventa ma ne ebbe compassione.

Ogni cardinale ha un titolo, perché in antichità erano i parroci di Roma. Vuol dire l’universalità ma anche il legame fisico con la Chiesa di Roma che preside nella comunione. La comunione non è un simbolo, ma una storia di uomini. Il titolo che il Papa, vescovo di Roma, mi ha voluto attribuire, e ne sono fiero e intimorito, è quello di Sant’Egidio. L’universalità l’abbiamo imparata proprio dalla piccola Chiesa aperta sul mondo degli uomini, sul villaggio globale, attenta al rione e a tutte le latitudini. La preghiera e la Parola ci hanno indicato che l’unico confine è quello dell’amore, notoriamente senza confini. Non viviamo perduti nelle navigazioni digitali senza volto e storia, ma si è universali amando il piccolo e il mondo, quel fratello, il fratello, non un fratello e il mondo con intelligenza e umanità, con la cultura che viene dalla conoscenza della sofferenza e da esperti di umanità, trovandosi a casa dappertutto perché tutto è nostro. Ecco Sant’Egidio, con la sua porta piccola, ma che apre sul mondo. È così per tutte le comunità. Come il granellino di senape. Allora dobbiamo avere meno paura, adesso che abbiamo visto come – nonostante la nostra poca fede, gli evidenti limiti personali, parlo per me, il tempo e le occasioni perse, la mediocrità che pensavo mi giustificasse – la fede può fare crescere alberi grandi e spostare le montagne. Niente è impossibile a chi crede. E tutto è possibile. E il mondo ha bisogno di credenti, che vedono le messi biondeggiare anche se mancano quattro mesi alla mietitura.

Si dice che il cardinale è principe della chiesa. La vera nobiltà nella Chiesa è, però, il contrario del mondo. Principesca è solo l'amicizia! Primi sono i poveri. E in realtà ogni cristiano, proprio perché cristiano, è sempre un gran signore perché rende ricchi gli altri con l'amore che gli ha affidato Gesù. Dio non ci ha dato uno spirito di timidezza, ma di forza, di carità e di prudenza. L'invito dell'apostolo lo sento stasera diretto a me ma certo a tutti noi. Non vergogniamoci dunque di dare testimonianza al Signore nostro ed aiutiamoci a farlo, aiutatemi a farlo, incoraggiandoci a vicenda, con la forza di Dio, servi inutili, presi a giornata dalla grazia del Padre. Siamo servi, lo siamo sempre, e inutili perché così siamo liberi dalla piccineria delle ricompense, dei meriti. Con questa consapevolezza chiedo di continuare a servire e amare la chiesa, la sua comunione da difendere e accrescere, la città degli uomini a cominciare dai poveri. La gioia del Signore è e sarà la nostra forza.

Omelia in occasione della prima Messa da Cardinale celebrata a Bologna

Basilica di S. Petronio
Domenica 13 ottobre 2019

È facile questa sera riconoscere tanta provvidenza di Dio. Resta il problema – come per i lebbrosi – di tornare da Gesù, di non appropriarsi del dono rendendolo merito o lasciandolo anonimo, invece di riconoscere e ringraziarne l'autore. Farlo ci permette scoprire e rinnovare la fede che ci salva. Diceva il Cardinale Biffi – e con lui questa sera desidero ricordare con gratitudine tutti i miei predecessori ed i tanti santi della Chiesa bolognese, quelli dichiarati tali e i tanti Santi “della porta accanto” che hanno vissuto e testimoniato l'amore di Dio con la loro vita – che la “casualità è soltanto il travestimento assunto da un Dio che vuole passeggiare in incognito tra le strade del mondo”, aggiungendo anche che “di per sé la casualità può essere insensata, per certi versi anche umiliante”. La mia provvidenza. Ho ricevuto l'annuncio della nomina a Lourdes, protetto da Maria Madre della Chiesa e dalla compagnia di tanti ammalati, per mostrarmi chi devo servire e per mostrarmi una madre della quale sono figlio e che debbo amare con tutto me stesso. Nel Vangelo di quella domenica Gesù ricordava, a quanti cercano i primi posti, che chi si esalta sarà umiliato. Per chiarire come pensarsi. Sabato scorso, il giorno della “creazione” a cardinale, il Vangelo era quello del servo inutile, per ricordarmi che siamo solo servi che non hanno niente da esigere e per questo liberi da meriti o calcoli. Sono e resto un servo “inutile” e per certi versi ancora più servo. La mia prima Eucaristia è stata lunedì scorso a Longara per don Mauro Fornasari, che insieme a don Giovanni Fornasini e a tutti i martiri di Monte Sole mi hanno ricordato fisicamente il senso del rosso, testimoni che hanno donato il sangue, non per coraggio, ma per amore della loro comunità. Essi hanno ascoltato Dio più delle loro paure e non si sono piegati agli uomini per essere liberi e non schiavi. Oggi capisco tutta questa provvidenza, che è mia e nostra, la grazia di amare e servire la Chiesa e il mondo. Oggi è una celebrazione che allarga il cuore di tutti perché in realtà chi accogliamo non è il nuovo cardinale ma la Chiesa nostra madre. Il riconoscimento mi e ci aiuta a conoscere di nuovo quello che siamo e viviamo. Abbiamo tutti sempre bisogno di essere riconosciuti: non serve farlo da soli o cercarlo ossessivamente

nel grande mare della navigazione virtuale. Ognuno di noi può riconoscere il fratello e farlo senza ufficialità “riconoscendo” il dono che è l'altro, la sua persona, la sua bellezza spesso non compresa perché solo l'amore permette di vederla. Ognuno è un valore, sempre, anche quando magari non lo può più dire o non può fare nulla. E se è vero che la Chiesa e la città hanno tre navate come i portici e la strada, riconosco nella nostra città la bonomia, l'accoglienza, la cultura, la libertà, la capacità di relazione e di lavoro, la solidarietà, il desiderio di superare la logica delle parti per difendere l'interesse che è di tutti e dell'unica casa comune. Ecco, la decisione di Papa Francesco riconosce tutta questa bellissima casa comune che è la Chiesa di Bologna e la sua città degli uomini alla quale è intimamente legata, perché ne è l'anima di essa. Il Cardinale aiuta il successore di Pietro – che si ama e al quale si obbedisce sempre, qualsiasi esso sia – nel servizio alla comunione. La Chiesa è diffusa ovunque perché popolo senza confini, che non vuole tracciarli anzi che li attraversa liberamente perché ha come unico comandamento quello dell'amore per Dio, per il prossimo e per se stessi. Siamo parte di una comunione larga ma non ci perdiamo. Tutti dobbiamo aiutare la comunione, perché ha bisogno di ognuno. La Chiesa è comunione, non uniformità o democrazia; parla la lingua che tutti comprendono, pur restando diversi tra noi; è un poliedro con tanti lati, come questa sera, parrocchie, associazioni, comunità piccole e grandi, isolate negli spazi della montagna o inserite nella confusione della città. Questa sera con voi capisco il significato del servizio, perché mi penso e ci pensiamo assieme, perché la Chiesa è una famiglia, che ha un “cuore solo e un'anima sola” e in essa tutto ciò che è mio è tuo. E questi anni mi hanno unito così profondamente a voi e, come sempre avviene nell'amore, ognuno è colui che ama, si pensa con l'amato.

La gioia non è mai individuale. In Africa, dove il tamburo è grande e viene usato per fare festa e per convocare il villaggio, c'è un lapidario proverbio: “Non serve rubare il tamburo”. A che serve, infatti, una gioia come affermazione di sé o possesso, ottenuto magari a prezzo di tanto stress, di qualche imbroglio, di divisioni e sacrifici, di compromessi e tradimenti? Eppure ci ostiniamo a rubare il tamburo, assecondando così il vero pensiero dominante che è l'individualismo, così pervasivo e suadente, che diventa facilmente giustificazione e premessa dell'odio, incapacità di parlare, ricerca di quello che divide e non quello che unisce, perdita di tante opportunità e quindi toglierle ad altri. Rubiamo il tamburo e poi non possiamo usarlo! È nostro ma senza la comunità, cui lo abbiamo

preso, diventa inutile. Suoniamo il tamburo, amandoci gli uni gli altri, donando la vita che è davvero mia non perché me la tengo per me ma perché ne faccio motivo di gioia con e per il prossimo. Ecco perché sento tanta gioia e capisco come solo donandola la trovo, perdendola si moltiplica, al di là di ogni merito e nonostante la personale inadeguatezza e il mio peccato. Gesù ha insegnato a non avere paura di amare, ci ha donato la Libertas di un cuore libero di amare il prossimo senza categorie, tutto, senza pregiudizi perché nessuno è straniero. Ci ha donato il suo amore che è la chiave che apre ogni cuore, senza interessi di parte. Questo è davvero eminente! E poi nella Chiesa funziona il contrario del mondo. Per il Vangelo grande non è chi comanda ma chi serve e gli ultimi sono i primi, gli umili sono innalzati, mentre i principi perdono i loro troni.

Papa Francesco ha indicato ai nuovi cardinali la compassione come requisito essenziale, atteggiamento del suo cuore, non come atteggiamento occasionale o facoltativo. Solo la compassione permette di vedere e capire la sofferenza e quindi anche il senso e la necessità del nostro amore. I discepoli di Gesù dimostrano spesso di essere senza compassione, come accadde di fronte all'uomo mezzo morto o alla folla che volevano mandare via. Da questo atteggiamento molto, troppo umano, derivano anche strutture di non-compassione. Dimenticando che noi per primi siamo stati oggetto della compassione di Dio si diventa presuntuosi o prigionieri delle proprie semplificazioni ideologiche. Aiutatemi e aiutiamoci a vivere la compassione, che vuol dire stare sempre dalla parte di chi soffre, non essere indifferenti, non abituarsi al dolore. Vuol dire anche pensare e costruire "strutture di compassione", perché questa diventa intelligenza e anche fraternità tra noi.

C'è solo un cardine: Gesù. Solo "incardinati" in Lui troviamo il senso della nostra vita e possiamo aiutare tutti. Gesù, ci cerca e ci aiuta a trovarlo perché come un innamorato ci aspetta al posto dove noi passiamo e sembra che per caso stesse lì ma in realtà voleva proprio noi e trasforma ogni incontro in un momento di amore. Oggi, desidero rinnovare con voi il patto di amicizia della Chiesa con la città degli uomini, mandato e mandati a vivere il Vangelo con tutti. È la bellissima immagine, tratta da un Codice bolognese, di Gesù che con mani grandi e ferite, segno di un amore vero e fino alla fine, manda ognuno di noi a amare. Costruiamo con la nostra vita tanti portici tra le persone, di dialogo e conoscenza, di ascolto rispettoso e di attenzione ai più poveri, di protezione della vita dal suo inizio fino alla fine.

Ti ringrazio Signore per la tua famiglia senza confini che posso servire e amare perché tu hai avuto compassione per me e doni la gioia che nessuno può portarmi via. Ti ringrazio perché innalzi gli umili e abbassi i principi di questo mondo. Insegnami a vivere la semplicità delle colombe e l'astuzia dei serpenti per combattere il divisore, l'unico nemico con il quale non si scende a compromessi. Insegnami la semplicità che esamina se stessa e non condanna nel suo giudizio nessuno, che non desidera per sé alcuna carica, che lascia le tortuosità delle parole, le distanze che escludono e contristano il prossimo e donami di cercare non il guscio ma il nocciolo, non molte cose ma il molto, il sommo e stabile Bene. Accresci la compassione verso chiunque è nel dolore, la gioia di essere tuo, la forza e l'intelligenza del tuo amore, la ricchezza di avere tutto proprio perché ho solo Te. Proteggi la Chiesa tutta, specialmente i cristiani in difficoltà. Rendila madre e per questo maestra. Guida la nostra Chiesa di Bologna, nelle sue comunità piccole e grandi, e donale tanti figli, per essere un porto di misericordia per tutti, specialmente i poveri, luminosa e attraente, amata dal ministero di ognuno di noi. Con i santi del cielo e della terra ti affido tutta la mia vita perché sia nel cardine del tuo amore. Intercedano per me e per tutti la Vergine di San Luca, i Santi Vitale e Agricola, San Petronio, Santa Clelia. Grazie Signore buono e amico degli uomini.

ATTI DEL CARD. ARCIVESCOVO

Decreto di costituzione del XVIII Consiglio Presbiterale dell'Arcidiocesi di Bologna

Cancelleria Arcivescovile Prot. 2008/E Tit. 2 Fasc. 1 Anno 2019

Visti i risultati delle elezioni per la costituzione del 18° Consiglio Presbiterale dell'Arcidiocesi di Bologna svoltesi dal 2 al 16 settembre u.s. e preso atto dell'accettazione dell'elezione da parte degli eletti, decretiamo:

IL 18° CONSIGLIO PRESBITERALE DELL'ARCIDIOCESI DI BOLOGNA
È COSÌ COSTITUITO:

A - MEMBRI DI DIRITTO

Mons. Stefano Ottani *Vicario generale*

Mons. Giovanni Silvagni *Vicario generale*

Don Roberto Parisini *Segretario generale*

Don Davide Baraldi *Vicario episcopale*

P. Enzo Brena S.C.I. *Vicario episcopale*

Don Maurizio Marcheselli *Vicario episcopale*

Don Massimo Ruggiano *Vicario episcopale*

Don Pietro Giuseppe Scotti *Vicario episcopale*

Don Fabio Fornalè *Cancelliere Arcivescovile*

Mons. Roberto Macciantelli *Rettore Seminario Arcivescovile*

Mons. Stefano Scanabissi *Rettore Seminario Regionale*

Don Massimo Fabbri *Presidente IDSC*

B - MEMBRI ELETTI

a) in rappresentanza generale del Presbiterio

Don Federico Badiali
Don Angelo Baldassarri
Don Giovanni Bellini
Don Daniele Bertelli
Don Giulio Gallerani
Don Paolo Giordani
Don Luciano Luppi
Don Fabrizio Mandreoli
P. Marcello Mattè S.C.I.
Don Tommaso Rausa

b) in rappresentanza dei Vicariati

Mons. Alessandro Benassi *Bologna Centro*
Don Santo Longo *Bologna Nord*
Don Graziano Rinaldi Ceroni *Bologna Sud-Est*
Don Remo Borgatti *Bologna Ravone*
Don Marco Malavasi *Bologna Ovest*
Don Paolo Dall'Olio sr. *Bazzano*
Don Alessandro Marchesini *Persiceto-Castelfranco*
Can. Angelo Lai *Cento*
Don Dante Martelli *Galliera*
Don Carlo Baruffi *Budrio*
Don Gregorio Pola *Castel S. Pietro Terme*
Don Marco Baroncini *Setta, Savena e Sambro*
Don Gianluca Busi *Sasso Marconi*
Don Michele Veronesi *Alta Valle del Reno*
Don Severino Stagni *S. Lazzaro-Castenaso*

c) in rappresentanza dei Religiosi

Don Ferdinando Colombo S.D.B.
P. Davide Pedone O.P.
P. Carlo Maria Veronesi C.O.

C - MEMBRI NOMINATI DIRETTAMENTE DALL'ARCIVESCOVO

Don Raffaele Guerrini

Don Andrea Mirio

Don Matteo Monterumisi

Don Marinel Muresan

Don Filippo Passaniti

Dato a Bologna, dalla residenza Arcivescovile, il giorno 4 ottobre 2019.

✠ Matteo Maria Zuppi
Arcivescovo

Omelia nella Messa per la Solennità di S. Petronio

Basilica di S. Petronio
Venerdì 4 ottobre 2019

In questa nostra Basilica, sacra e piena della nostra umanità, che tanto ci aiuta ad alzare lo sguardo ed a misurarci con la grandezza di Dio, ci ritroviamo per ringraziare del dono di questa città, onorando il suo Patrono. Ascoltiamo cosa il Signore chiede a ciascuno di noi e alla nostra Chiesa di Bologna. San Petronio viene sempre raffigurato con la città tra le mani. È curioso, commentava con sapiente ironia il Cardinale Biffi, che proprio quando diamo questo titolo al nostro patrono ascoltiamo la ferma raccomandazione di Gesù di non chiamare nessuno “padre” sulla terra. San Petronio è *pater* perché indica il nostro vero Padre, cui orienta la sua e la nostra vita, mistero di amore che si rivela in Gesù, colui che porta il lieto annunzio ai poveri e fascia le piaghe dei cuori spezzati. Abbiamo un Padre, anche se qualche volta lo trattiamo come un Dio lontano, da convincere ad avere interesse per noi, Lui che ci ama tanto da perdersi per noi! È un Padre che non ci allontana se sbagliamo e se lo riduciamo a bonario cappellano del nostro benessere, uno dei tanti narcotici che devono servire a nutrire l'idolatria del nostro io. È un Padre, non un codice o un giudice che custodisce regole. I piccoli, e chi diviene piccolo, amano il Padre, lo cercano, si affidano con fiducia e libertà e trovano il loro vero io proprio perché amato da Lui. Non lo capiscono i sapienti e gli intelligenti che spiegano tutto ma non amano nessuno. Gesù è il vero ed unico “cardine” che sostiene la nostra vita, esigente come un vero Padre ma che garantisce la nostra libertà. Il suo desiderio, infatti, è che ciascuno di noi comprenda e viva il senso del suo essere, dello stare a questo mondo con la sua originale particolarità. Il Padre gioisce non quando possiede il figlio o gli impone la sua volontà e lo rende uguale a lui perché lo domina con la paura o gli preclude altre possibilità. Sarebbe un padrone. Il Padre gioisce solo quando suo figlio realizza la sua vita, trova la sua vocazione, perché la sua volontà è che la sua gioia sia in noi e che la nostra gioia sia piena.

Per questo non ci costringe, ma ci aspetta; ci protegge anche quando pensiamo di fare tutto noi; ci conforta se solo chiediamo aiuto; ci tratta sempre da figli e non da schiavi; ci corre incontro e ci butta le braccia al collo quando ci vede tornare nella sua casa. È un

Padre che ci ha voluto diversi, unici, irripetibili, e ci insegna ad amarci non con delle lezioni, ma amandoci, perché sappiamo riconoscere in ognuno il dono che è ed imparando ad accoglierci, a completarci a vicenda, a trovare quello che ci unisce e ci rende forti. San Petronio ci mostra la città e noi vogliamo questa sera rinnovare il nostro patto di amore che ci unisce ad essa. La Chiesa non vive per se stessa, ma difende la sua città perché la ama, la conosce, la immagina, come scriveva Mons. Gherardi - che ricordiamo nel centenario della sua nascita e nel ventesimo anniversario della morte - una cattedrale a tre navate. I portici sono le navate laterali e la strada quella centrale. Contempliamo la città degli uomini con gli occhi di Gesù per riconoscere il nostro prossimo e per vedere il mistero della sua presenza nei sacramenti e nella storia. Vogliamo riversare nella città degli uomini e nelle loro case tutta l'umanità che Cristo ci dona, regalando l'amore che riceviamo, che diventa umanesimo che unisce credenti e non credenti e che diventa cultura di vita e di protezione di ogni persona, quella che nei secoli ha plasmato l'"umanità bolognese".

L'anno scorso parlai della bonomia, caratteristica attribuita alla nostra città, che la definisce nel profondo, ma che dobbiamo difendere dal rancore, dall'istinto della paura che fa cercare un nemico, dal non chiedere mai scusa, dal parlarsi addosso che annulla il dialogo, dall'enfatizzare i problemi invece di risolverli. Questo anno vorrei chiedere l'accoglienza. Chi accoglie sarà accolto. E accoglienza non è preparare una stanza e magari poi il conto, ma aprirsi alla vita, perché chi accoglie trova vita. L'accoglienza ci permette di scoprire il Signore. Solo se accolgo l'altro diventa il mio prossimo e solo se lo tratto come tale anche quando ancora non lo è.

L'accoglienza è l'inizio di questa scoperta, altrimenti l'altro appare, facilmente, un nemico. Accoglienza non è affatto aprire al pericolo, ma alla vita. Chi accoglie la vita dal suo inizio al suo compimento, trova la sua vita e prepara il suo futuro. San Petronio, che tiene tra le mani tutta la città, ci ricorda che tutti sono da amare, senza distinzioni e preferenze, anzi iniziando dagli ultimi. La Chiesa, cioè tutti noi, siamo chiamati e mandati per accogliere l'altro e per raccontare con gioia quello che è sempre il primo annuncio da cui possiamo iniziare: «Gesù Cristo ti ama, ha dato la sua vita per salvarti, e adesso è vivo al tuo fianco ogni giorno, per illuminarti, per rafforzarti, per liberarti» (EG 164). E questo inizio è possibile a tutte le età e a tutti.

A tutti i fratelli bolognesi vorrei chiedere di non guardare con diffidenza Gesù: viene incontro come un amico vero, non compiacente, non giudicante perché la sua verità è l'amore. Ascoltatelo, perché è libero e libera da ogni pregiudizio. Gesù ha sete di noi e sa che dentro il nostro cuore, spesso a nostra insaputa, vi è una sorgente di acqua viva che zampilla per la vita eterna, come disse alla donna samaritana. Non ascoltatelo come fosse una lezione o un codice di regole. Il nostro è un Dio che cammina incontro all'uomo, che ha sete di amore e ci aiuta a trovare la risposta a quello che in realtà cerchiamo, il desiderio che è nel profondo del nostro cuore. Ecco, la Chiesa ha solo una parte, quella dell'uomo, dei poveri perché ad essi è stato mandato Gesù, unico maestro e padre.

Nella nostra città dei portici si nascondono tante sofferenze. Penso ad esempio a chi è colpito da malattie degenerative e ai suoi familiari, a chi è schiavo di dipendenze, dalla droga alla pornografia; alla malattia psichiatrica che è in aumento specialmente tra i giovani; a chi, profugo, è lasciato orfano perché non adottato da cuori buoni e rimane in un limbo deludente e pericoloso per tutti. Aiutiamoci gli uni con gli altri, come i portici che si sorreggono a vicenda. L'accoglienza inizia da un cuore che ama più della sua paura. Possiamo anche noi essere *protector* di qualcuno, difendendo dall'indifferenza e dalla solitudine, da parole dure o dalla durezza di essere lasciati senza parole, senza compagnia e visita. Quanta sofferenza che non viene consolata! Quanta fragilità diventa un peso ancora più insostenibile per chi è fragile e per chi deve aiutare, proprio perché non aiutata dall'attenzione dei fratelli. Diventiamo *protector* anche solo con il saluto affettuoso, prima accoglienza, con un volto luminoso e non scuro, abbassandoci verso l'umanità dell'altro. Siamo forti quando siamo servi non padroni.

Domandiamoci: chi posso "servire", andando a trovare, aiutando, proteggendo anche solo con la preghiera? Siamo grandi quando ci facciamo piccoli. E l'amore rende leggere le cose pesanti e facili le cose difficili. L'amore rende tutte le cose sempre nuove, e perciò sempre affascinanti. La Chiesa riceve l'amore di Dio e lo dona con gioia a chi ne ha bisogno. Signore, tu ci accogli come un Padre buono e ci aiuti a amare e difendere la nostra casa comune, insegnaci a renderla accogliente e forte con il nostro amore verso tutti specialmente i più poveri. Con intelligenza, perseveranza e gioia.

Grazie Padre buono. San Petronio prega per noi.

Omelia nella Messa per la Solennità della Dedicazione della Cattedrale

Metropolitana di S. Pietro
Giovedì 24 ottobre 2019

Ci ritroviamo con gioia in questa casa, Madre di tutte le nostre comunità, aiutati dalla Provvidenza, che non smette di dare indicazioni chiarissime, proprio nel giorno in cui inizia la visita pastorale. La Chiesa è madre, vuole essere vicina a tutti, premurosa, attenta a ciascuno, nostra e di una “moltitudine di figli”. Ella ci fa sentire, sollecitando tutti i nostri sensi, figli accolti, amati anche quando parliamo poco e esprimiamo troppo poco il nostro affetto, lasciandolo come se fosse acquisito e scontato il suo amore per ognuno di noi o come se Ella non avesse bisogno del nostro. E quanto poco cresciamo nella responsabilità verso di essa, trattandola da istituzione quando cerca di essere, con tutto il nostro evidente peccato, madre. E quanto poco consideriamo la sua debolezza di fronte al drago di questo mondo! È maestra, ma lo è perché madre, esercitando la maternità. Altrimenti diventa matrigna, ripetendo cose giuste ma lontane dal cuore dei suoi, condannando invece di salvare, rendendo lontano quello che è intimo. Ci presentiamo a volte amari, aspri nei nostri tratti, qualche volta affannati.

Tutti sperimentiamo l'aiuto di questa madre che ci viene affidata ma anche, alla quale siamo affidati. E le due dimensioni sono sempre unite. Affidata a noi e affidati a lei, siamo suoi ed è nostra, gli apparteniamo e ci appartiene, ma solo se siamo figli, ascoltandola come figli, obbedendo, volentieri come a una madre, alla sua volontà che è quella di fare tutto quanto Egli ci dice. Non dimentica nessuno. Ricordiamo oggi nella preghiera, che deve diventare anche auspicabile vicinanza personale, i nostri fratelli che non possono essere presenti, specialmente quelli – e non sono pochi – impossibilitati a partecipare perché malati o deboli. Così ci portiamo nel cuore quanti sono in missione e la cui presenza lontano da qui ci allarga il cuore e ci aiuta ad essere sempre universali. Il mistero della comunione dei santi li unisce intimamente a noi ed ancora più in questa celebrazione eucaristica che ci rende una cosa sola in Cristo. Qui contempliamo anche la storia di amore che di generazione in generazione ha svelato agli uomini la presenza di Dio tra gli uomini e non smettiamo di ringraziare il Signore per questo, consapevoli di

dover trasmettere alle generazioni che verranno lo stesso tesoro di grazia e chiedendo lo Spirito di Dio perché non perdiamo uno solo dei piccoli che ci sono affidati. Infine fisicamente e spiritualmente, possiamo contemplare la nostra comunione di oggi, con i nostri tratti concreti, che a volte ci appaiono inadeguati, miseri, dei quali sappiamo vedere e riconoscere subito tutti i difetti, ma troppo poco gioire per la sua bellezza. Siamo trasformati dall'amore di Dio che ci rende Corpo di Cristo vivo, tempio dello Spirito Santo, sia personalmente che come comunità. La nostra realtà umana non potrà mai essere ridotta in letture che sono mondane, di schieramenti suggeriti e condizionati dalla logica di contrapposizione così pericolosamente e stoltamente diffusa nel mondo. Le geografie e le definizioni del mondo non hanno niente a che fare con questa casa di fratelli e sorelle, di comunione tanto più larga del nostro cuore, di uomini chiamati ad amarsi l'un l'altro, figli che riconoscono e difendono questa madre che lo è di tutti e particolarmente dei poveri e di tutti proprio perché particolarmente dei poveri. Sfuggiamo a qualsiasi giudizio che allontana il fratello, che lo definisce senza amarlo, che rende l'altro una categoria e non una persona che ci appartiene. Sfuggiamo a giudizi che giustificano il silenzio o peggio la contrapposizione, e viviamo quell'unità di cuore, a volte faticosa per la pesantezza della nostra umanità, ma dono affidatoci da Gesù, che prega sempre perché siamo una cosa sola. Siamo uniti, non uguali. Questa casa ce lo ricorda e ci impegna ad esserlo in maniera ordinata come può il nostro vero ordine che è la comunione, dove paternità e fraternità si fondono e si completano. È una casa che difende l'uomo, perché in essa riconosce il corpo del suo Signore, cui tutto appartiene perché tutto è nostro se siamo suoi. (LF 39). Infatti è impossibile credere da soli. La fede non è mai solo un'opzione individuale che avviene nell'interiorità del credente, non è rapporto isolato tra l'“io” del fedele e il “Tu” divino, tra il soggetto autonomo e Dio. Essa si apre, per sua natura, al "noi", avviene sempre all'interno della comunione della Chiesa. Dice la *Lumen Fidei*, scritta a due mani: «Questa apertura al “noi” ecclesiale avviene secondo l'apertura propria dell'amore di Dio, che non è solo rapporto tra Padre e Figlio, tra “io” e “tu”, ma nello Spirito è anche un “noi”, una comunione di persone. Ecco perché chi crede non è mai solo, e perché la fede tende a diffondersi, ad invitare altri alla sua gioia». Non c'è gelosia nella comunione e per questo non può accettare la presunzione o la tristezza dell'isolamento, l'orgoglio di farsi maestri, la mediocrità che sottrae intelligenza e cuore ai fratelli.

Lasciamoci scacciare dal cuore con la dolce ma forte cordicella della Parola di Dio, le abitudini che umiliano il tempio di Dio: dall'isolamento sordo, al chiudersi in un rispetto legalistico ma senza cuore. Lasciamoci mandare via dal cuore i giudizi che finiscono per vedere solo la pagliuzza nel fratello, come se non ci riguardasse o non fosse motivo per aiutarlo a essere migliore. Lo zelo di Gesù ci aiuta vedere la bellezza di questa casa che ci genera a figli e dove incontriamo la sua presenza. Non accettiamo la logica del personale interesse, fosse il proprio ruolo o considerazione, perché tutto parli in noi e tra di noi dell'amore di Cristo, gratuito, semplice, sensibile, forte. Casa di Dio siamo noi stessi, ricorda Sant'Agostino, noi e i fratelli e figli che ci sono affidati ed ai quali siamo affidati, che dobbiamo aiutare a edificarsi presiedendo nella comunione, perché sia capace di parlare di Gesù agli uomini, a tutti gli uomini, ai giovani come ai vecchi, traendo dal suo tesoro cose nuove e cose antiche, quelle di sempre che parlano però oggi, quelle che i piccoli capiscono confondendo la presunzione dei sapienti. I suoi limiti siano motivo di amarla di più e di renderla migliore. Edifichiamo questa casa mai mettendoci al centro o sopra di essa perché al centro c'è sempre e solo Cristo, sopra c'è il Padre. «Se questi legni e queste pietre mancassero di reciproca connessione secondo un determinato ordine, se non si prestassero ad un mutuo giustapporsi strettamente, se mancasse la disponibilità ad una reciproca coesione, se in un certo modo non si amassero, nessuno vorrebbe trovarsi qui dentro», spiegava Sant'Agostino, che aggiungeva: «Finché si cavano le pietre dai monti e gli alberi dai boschi, si dà loro forma, si sgrossano, si combinano insieme, è fatica e preoccupazione; ma quando si celebra la dedicazione dell'edificio compiutamente realizzato, al posto delle fatiche e delle preoccupazioni, c'è gioia e sicurezza». È come lo spaccatore di pietre per costruire la cattedrale di cui parla Saint Exupery, che affrontava contento la fatica perché la immaginava già e diceva dentro di sé "sarà bellissima!". È questa casa che contempliamo oggi pensando a noi e alle nostre comunità, casa che ci dà il senso delle fatiche e delle preoccupazioni. È una casa che accoglie tanti soggetti diversi, che uniti nella comunione ne sono tutti parte. (EG 99). In un mondo così attraversato da contrapposizioni e intolleranze, precomprensioni e pericolosi divisioni, così poco capace di ascoltarsi e parlarsi per il bene comune, limitato da un diffuso individualismo che divide gli esseri umani e li pone l'uno contro l'altro ad inseguire il proprio benessere, Papa Francesco chiede "una testimonianza di comunione fraterna che diventi attraente e luminosa. Che tutti possano ammirare come

vi prendete cura gli uni degli altri, come vi incoraggiate mutuamente e come vi accompagnate. Si è proprio vero che Cristo abita sulla terra”.

Signore, siano aperti i tuoi occhi notte e giorno verso questa casa, perché qui hai posto il tuo nome. Ascoltaci nel luogo della tua dimora, in cielo; ascolta e perdona! Ovunque siamo operai della tua casa in costruzione e questo ci riempie di consolazione e di gioia.

Avvolgi della tua santità questa Chiesa, perché sia sempre per tutti un luogo santo; benedici e santifica questo altare, perché sia mensa sempre preparata per il sacrificio del tuo Figlio. Qui il fonte della grazia lavi le nostre colpe, perché i tuoi figli muoiano al peccato e rinascano alla vita nel tuo Spirito. Qui la santa assemblea riunita intorno all'altare, celebri il memoriale della Pasqua e si nutra al banchetto della parola e del corpo di Cristo. Qui lieta risuoni la liturgia di lode e la voce degli uomini si unisca ai cori degli angeli; qui salga a te la preghiera incessante per la salvezza del mondo. Qui il povero trovi misericordia, l'oppresso ottenga libertà vera e ogni uomo goda della dignità dei tuoi figli, finché tutti giungano alla gioia piena nella santa Gerusalemme del cielo.

Omelia nella Messa per la Solennità dell'Immacolata Concezione della B.V. Maria

Basilica di S. Petronio
Domenica 8 dicembre 2019

L'Avvento, tempo di speranza e di vigilanza, in un mondo segnato così tanto da disillusione amara e agitazioni scontente, ci sveglia dal sonno dell'indifferenza e della rassegnazione. Non è il tempo della pretesa, ma dell'attesa, ha detto Papa Francesco domenica scorsa. Quando la vita è ridotta a soddisfare i propri bisogni, si diventa, invece, pieni di rivendicazioni, prigionieri del consumismo che fa credere che la vita dipenda solo da quello che hai, e così ti dimentichi di Dio che ti viene incontro, è sempre avanti a te e anche di chi ti sta accanto. "Il Signore viene, ma segui piuttosto gli appetiti che ti vengono; il fratello bussa alla tua porta, ma ti dà fastidio perché disturba i tuoi piani - e questo è l'atteggiamento egoistico del consumismo". E ad un certo punto finisce per causare fastidio chiunque bussa e ti chiede qualcosa! L'attesa, invece, è tempo del povero e dell'innamorato, di chi ha bisogno e di chi ha voglia di vedere l'amato. Avvento è fare spazio all'unico necessario perché possa entrare in noi. L'amore, sempre, anche quello di Dio, è esigente, coinvolgente e solo se rispondiamo all'amore con l'amore possiamo capire che è proprio quello che cerchiamo e di cui abbiamo bisogno! Maria, l'umile donna di Nazareth, è in realtà lontanissima dai nostri stereotipi di successo e di importanza per cui le persone grandi sono quelle che si mettono in mostra, che parlano sopra gli altri, che si accontentano dell'apparenza tanto che dicono una cosa e ne pensano un'altra. Maria si lascia trovare da Dio che la cerca. "Eccomi sono la serva del Signore, avvenga a me secondo la tua parola". Non conosce eppure non si lamenta, non mette avanti se stessa, le proprie esperienze, i propri tempi, le infinite giustificazioni e paure.

Non mette nessuna condizione e non cerca convenienze personali, come solo l'amore può permettere. Eccomi, sono la serva del Signore. Il Signore non si usa, si serve. Amare significa anche affrontare la sofferenza, il rischio, come quello di un figlio, ma se ami lo fai volentieri e questo ti cambia e ti rende davvero forte. «Se ami, verrai ferito e forse ucciso. Ma se non ami sei già morto», diceva qualcuno. In realtà il primo che prende rischi è Dio che si affida Lui all'uomo. Lui si espone amandoci per primo e lui si farà servo nostro

per mostrarci cos'è l'amore di Dio. È la logica dell'amore vero. Solo se siamo servi permettiamo la misericordia di un Dio che accetta di nascere nel mondo. Maria è piena di Grazia, si lasci amare interamente da Dio e questo le basta. Non scappa, non si giustifica: risponde all'amore con l'amore.

Ma cosa c'è di immacolato nel nostro mondo, dove tutto sembra segnato da tanta volgarità, dal proprio interesse, dove tre italiani su quattro non fidano degli altri? Ogni uomo è segnato dal male. Lo sappiamo nella nostra vita, lo vediamo intorno a noi. È il racconto della Genesi. Gli uomini erano liberi, sono fatti per questo, vivevano la pienezza dell'amore, senza divisione, malizia, in piena intesa tra loro e tra loro e Dio. Ma entra la divisione e gli uomini la assecondano. Dio aveva chiesto loro di non mangiare i frutti di quell'albero. Ma l'uomo non è uno schiavo, un automa: può scegliere di accogliere il consiglio o pensarlo come un'esclusione, così come la diffidenza gli fa sospettare. Essi scoprono la forza del male nascosta nel loro cuore. Siamo fatti per essere amati pienamente, senza diaframmi, eppure facciamo fatica a crederlo e viverlo; arriviamo ad odiare, a farci la guerra, a vivere paralleli senza saperci chiedere scusa e dirci "ti amo", ci dividiamo così facilmente o restiamo paralleli! Cerchiamo considerazione, cioè di qualcuno che ci voglia bene, eppure restiamo formali o estranei, quando non finiamo per essere predatori dei sentimenti e del corpo altrui. L'amore per noi stessi ci rende così insensibili al dolore dell'altro tanto da non fare qualcosa di fronte ad un anziano solo, da rassegnarci subito, da dire non vale la pena, o da abituarci a vedere un bambino che muore di fame e o di malattia o che piange in mezzo all'enormità del mare.

Maria è la nostra Madre immacolata - non umiliamola mai e non offendiamola ma aiutiamola sempre - e ci restituisce uno sguardo di amore. Noi siamo peccatori. Diventiamo anche noi, come Maria, servi del Signore, per non restare servi di noi stessi o di qualche algoritmo che ci indirizza verso persone che la pensano come noi e finiscono per farci credere vero quello che non è. Servi per essere liberi di amare. C'è bisogno di tanti cuori puri, senza macchia non perché perfetti ma perché amati, perdonati dalla misericordia che restituisce l'innocenza all'uomo, liberi dal calcolo, dall'ambiguità, dal possesso, dal rozzo trattare male o dalla impietosa freddezza, dalla prepotenza, dall'irrisione dell'altro. Possiamo avere un cuore puro esercitandoci nel dire avvenga di me secondo la tua Parola, faccio tutto quello che lui mi dirà, perché a questo siamo stati chiamati, ad essere santi e immacolati. Un cuore puro è un cuore semplice, perché non accetta la complicazione dell'orgoglio, con i suoi

risentimenti, rancori, dispiaceri, silenzi. Un cuore puro si lascia riempire di amore senza calcolo e non si lascia ingannare dal male, cercando quello che c'è di bello nell'altro, scoprendo che è un dono.

Un cuore semplice come le colombe e per questo, solo per questo, astuto come serpenti, che non fa preferenze, che non ha paura del contagio del male perché forte di Dio e perché il male lo combatte dentro di sé, liberandosi da quello che rovina l'anima e che viene dall'interno, delle nostre intenzioni cattive. Quando amiamo Dio e il prossimo come ci è chiesto il cuore è puro e vede Dio, contempla il suo avvento tra gli uomini. Manteniamo il nostro cuore pulito da tutto ciò che sporca l'amore, soprattutto dall'amore per noi stessi che rende la convenienza personale l'unica regola. Ecco cosa ci offre questa Madre Immacolata. Noi, a differenza di Maria, siamo segnati dal peccato. Maria ci aiuta a credere nella limpidezza dell'amore, a cercare di essere puri di cuore, per vedere anche noi Dio che non resta lontano, che non si vergogna di entrare nella stalla del nostro cuore.

Vieni presto, Signore, di amore eterno, che vinci il male e apri la via del cielo. Insegnaci come Maria a diventare uomini e donne del paradiso, accogliendo Te nella nostra vita ed a credere alla forza del tuo amore.

Preghiera alla Beata Vergine Immacolata

Piazza Malpighi – Bologna
Domenica 8 dicembre 2019

ODio, mistero eterno di amore, Padre di Gesù e Padre nostro, Tu riveli tutto Te stesso nel Verbo che si è fatto uomo per la fede di una donna vera del popolo umile e fedele.

Maria ha generato per gli uomini l'uomo nuovo: il mite che disarmava il male, il sapiente che non giudica, l'umile che serve il prossimo, il misericordioso che si abbassa per innalzare, il povero che rende ricchi, l'amico che fa sentire amati, il medico che guarisce.

Ci rivolgiamo a Lei con fiducia oggi, nella domenica che il cammino dell'Avvento dedica alla Madre dell'Atteso.

A te, o Maria, donna senza macchia né ruga, sicurezza e bellezza di Bologna, volgiamo i nostri occhi, portiamo i nostri fiori, uniamo i nostri cuori nel canto di lode. Non a caso la tua immagine è posta lungo le vie, sotto i nostri portici, innalzata su colonne in piazze come questa, collocata in alto per raggiungere tutti e tutti orientare.

Tu sei una madre premurosa, Vergine del cammino, che accompagni e sostieni sempre, soprattutto quando i passi si fanno faticosi e le scelte difficili, quando ci sentiamo perduti e soli nella confusione della città degli uomini, nei giorni in cui tutto sembra inutile e il mondo ci crolla addosso. Tu ci fai sempre sentire il tuo dolce e forte amore di Madre. Ci consola vedere che non siamo orfani e ci fa sentire forti la tua protezione, o avvocatessa nostra. Tu ci aiuti a cercare con Te le cose del cielo, per guardare la terra con i tuoi occhi e il tuo cuore.

Le tue mani giunte rivolte al cielo consegnano al Padre le preghiere della nostra città e dei nostri cuori, perché Tu non sei la donna della pretesa ma dell'attesa, ci aiuti a contemplare nell'oggi la presenza di Gesù e ci confermi che Lui ci viene incontro dal nostro domani.

Ti chiediamo:

che la vita sia accolta e difesa sempre, dal suo inizio alla fine,
che non manchi il lavoro, né venga meno il desiderio di cercarlo
e di donarlo a chi non lo ha,
che i talenti non siano sciupati per indifferenza o egoismo,

che quanti hanno bisogno della casa incontrino chi può aprirgli una porta,

che la famiglia sia la cellula vitale della città degli uomini,

che regaliamo il dono della vita per non perderla conservandola,

che il povero possa trovare la mano aperta di qualcuno che si prende cura di lui,

che lo straniero sia adottato e diventi prossimo,

che il malato abbia guarigione e compagnia,

che il vecchio non sia mai abbandonato e la sua vita sia sempre onorata e amata,

che ognuno collabori nelle cose di tutti, cercando la moderazione e quello che unisce, mettendo da parte ciò che divide, come l'intolleranza e la cattiveria.

O Maria, Madre della Chiesa, Vergine prudente e donna della speranza, intercedi per noi.

Tu sei Madre nostra e noi siamo figli. Grazie Maria.

Omelia nella Messa per i collaboratori della Curia Arcivescovile

Metropolitana di S. Pietro
Venerdì 20 dicembre 2019

L'Eucaristia è il centro e il culmine della vita cristiana. Non è un centro teorico, virtuale, distante dalla nostra vita concreta e quindi dal servizio che siamo chiamati a compiere, dalle persone che serviamo ed alle quali siamo legati. Ecco perché riempié di gioia questo nostro ritrovarci intorno all'altare a nutrirci come Maria dell'angelo della Parola, a contemplare assieme la mai compresa scelta di Dio di farsi uomo e di donare se stesso come nutrimento di amore. Oggi ritroviamo noi stessi perché siamo semplicemente suoi, generati da questo Signore e chiamati ad amarlo e servirlo. È l'essenziale che motiva tutto e che non possiamo mai smarrire o rendere scontato, tiepido, meritato.

A volte siamo condizionati da tante interpretazioni sulla Chiesa, purtroppo così facilmente mutate dalla città degli uomini, cariche di contrapposizioni, dualistiche, che estremizzano gli atteggiamenti e le scelte, povere di senso ecclesiale e qualche volta di rispetto umano. La Chiesa è questa che noi stessi oggi rappresentiamo, piena di grazia come Maria: una famiglia raccolta intorno al suo Signore, unita alla sua storia come noi in questo luogo, storia che riceve e trasmette tutta. La Chiesa è una comunità viva, unita e piena di doni, unita ma non uniforme, mistero di comunione che è frutto dello Spirito Santo che tutti siamo chiamati a rispettare ed amare, per non bestemmiare quell'amore che il Signore ci ha affidato. È una comunità di fratelli e di sorelle concreti, con il loro carattere e peccato. Non è mai certo una comunità perfetta. In questa nostra comunità limitata, deludente, parziale, peccatrice, insipida, paurosa si rivela la pienezza della Chiesa, casta nonostante noi peccatori, cui è restituita l'innocenza, uomini vecchi generati dall'unico uomo nuovo a figli e rigenerati da quello Spirito che rende nuovo ciò che è vecchio. Certo, siamo diversi. Più lo siamo più deve, però, crescere tra noi quello che ci unisce. Sento la grazia di servire la comunione della Chiesa, di aiutarla nelle sue debolezze e renderla madre lieta di tanti figli.

Noi viviamo un momento di avvento della nostra Chiesa e della Chiesa, un avvento che ci aiuta ad accorgerci dei segni che ci sono

offerti, eloquenti, importanti. Un tempo di avvento che ci invita a guardare al futuro e a seminare quello che darà frutti. La passione per la Chiesa e per la città degli uomini portava il Cardinale Lercaro ad immaginare e realizzare edifici in una Bologna che allora stava crescendo con la forza di un adolescente. Oggi si tratta di immaginare e costruire delle comunità, tante comunità, che abitino quei luoghi e siano esse stesse le case di Dio in mezzo alla città degli uomini, che manifestino la sua presenza, che ascoltino e mettano in pratica la Parola con gioia e semplicità di cuore. Questo è il senso della conversione pastorale e missionaria che con tanta insistenza Papa Francesco ci indica e che noi vogliamo servire. La conversione non è conseguenza di un ordine ma di un incontro, di una Parola, della scoperta che ci fa vendere in fretta e con gioia tutto quello che abbiamo perché abbiamo trovato quello che cercavamo.

Davanti a qualcosa di grande siamo portati immediatamente a nascondersi dietro l'umiltà della nostra condizione, a difenderci con l'impossibilità, consapevoli della nostra personale limitatezza. Ma l'umiltà è una condizione necessaria per ricevere la grazia, non una condanna! È proprio la nostra umiltà che ci permette di essere sollevati dall'amore di Dio ed è la sua Parola che ci trasforma, non le nostre. Questa è la libertà di Maria che si lascia riempire da un amore che diventa suo e che le è affidato. Qualche volta abbiamo l'impressione di incertezza e di poca stabilità, smarriti di fronte a qualcosa di nuovo. A me sembra che l'avvento che stiamo vivendo e il Natale che la grazia di Dio ci concede ci riempie, invece, di gioia giovanile e di nuova passione. In questo Natale, con la semplicità di Maria, anche noi contempliamo la bellezza di essere suoi, sentendo come Lei la grazia che rende piena la nostra vita ben al di là dei nostri meriti, perdono delle nostre personali contraddizioni. Questo ci libera anche dalla tentazione di giudicare le fragilità del fratello invece di amarle e aiutarle, dagli atteggiamenti che feriscono e contristano l'altro, dal poco coraggio evangelico, dal lamentarci senza rischiare, dal considerare questa madre come un'estranea, come fosse una istituzione e non una casa da amare con tutto noi stessi perché la nostra casa e soprattutto casa del Signore che viene ad abitare in mezzo ai suoi.

L'amore di Dio così umano, un presepe così umile che si realizza nei nostri cuori e nelle nostre comunità, molto più di quello che crediamo noi e nonostante noi, scandalizza i nostri schemi mentali e spirituali, ci libera dalla tentazione del "fratello maggiore" e dal peso dell'invidia e della mormorazione degli operai che hanno sopportato il peso della giornata e il caldo. Servire la curia ci permette di

accompagnare i cambiamenti in atto nella nostra Chiesa, che non vuole perdere nulla di quanto ha ereditato ma deve trasmetterlo a chi verrà dopo. Dalla Curia possiamo vedere tutte le diverse stanze dell'unica Chiesa di Bologna, tutte importanti, quelle più piccole e meno note e per certi versi anche quelle non riconosciute ma dove si lascia deporre Gesù. La Curia deve esser essa stessa casa di comunione, di amore evangelico audace e creativo, di conoscenza della città.

Come Maria scegliamo l'umiltà personale per fare grande questa nostra Madre Chiesa e per compiere liberamente le cose grandi di Dio. Scegliamo il disinteresse per essere poveri e fare ricchi tanti a cominciare dai fratelli più piccoli di Gesù senza i quali non possiamo essere fratelli. Scegliamo la gratuità per liberarci dal calcolo e generosamente donare noi stessi, liberi dalle convenienze. "Tu hai voluto, Padre, che all'annuncio dell'angelo la Vergine immacolata concepisse il tuo Verbo eterno, e avvolta dalla luce dello Spirito Santo divenisse tempio della nuova alleanza: fa' che aderiamo umilmente al tuo volere, come la Vergine si affidò alla tua parola"

Omelia nella Messa della Notte di Natale

Metropolitana di S. Pietro
Martedì 24 dicembre 2019

“Il popolo che camminava nelle tenebre ha visto una grande luce; su coloro che abitavano in terra tenebrosa una luce rifulse”. Ecco il mistero e la bellezza, tutta umana e divina, del Natale. Lo possiamo riconoscere nell'intimità di questa casa e in quei tanti presepi viventi che incontriamo nell'umanità concreta del prossimo e dei poveri. L'ho incontrato nella bellissima celebrazione alla Stazione, che ci aiuta a contemplare la presenza di Gesù nella vita di tutti i giorni e riconoscerlo e venerarlo nei tanti che, come Lui, non trovano posto.

Questa notte capiamo le luci abbaglianti del consumismo non vincono le tenebre, perché si spengono sulla sofferenza, non illuminano le fragilità dell'uomo e le domande faticose che le accompagnano, lasciano nell'oscurità la sofferenza di chi resta fuori e si ritrova scartato da un mondo che se non accoglie finisce per essere impietoso verso tutti. Dio è luce. La vita è luce che chiede luce. L'amore è luce. Dio non vuole che vinca il buio della disperazione o della rassegnazione, così convincente. Dio che nasce nel suo Figlio Gesù vuole dissipare la nebbia della solitudine, perché questa avvolge la vita di tanti, soprattutto anziani ma anche di tante, troppe persone in realtà sole, che parlano da sole, sole come si è in realtà nella navigazione digitale e come avviene sempre al narcisista. Gesù viene per illuminare il buio di tanti giovani che cercano faticosamente - come a tentoni - sicurezza, futuro, senso e non li trovano.

Viene nel buio del rancore e del pregiudizio, che oscurano i sentimenti di ragionevolezza e di rispetto e inducono a compiere azioni violente, in gesti e parole. Viene nel buio della malattia, che umilia la vita, disorienta, isola, fa sentire defraudati e perduti! Gesù viene nel buio insostenibile e definitivo della morte, sempre crudele, ancora di più quando rapisce persone giovani e con loro spegne la voglia di vivere di chi resta! Gesù viene nel buio del nostro peccato, dell'orgoglio e dell'amore per se stessi senza l'amore per il prossimo e per Dio, dell'accontentarsi di non fare il male, della complicità con le trame oscure di corruzione e di potere personale. La luce dolce del Natale illumina tutto il prossimo, ogni prossimo e rivela la bellezza della vita di tutti e tutti i giorni. Pace in terra agli uomini che Egli

ama. Tutti! È Dio che si fa conoscere e ci aiuta a conoscere l'altro, insegna che la vita si dona non si possiede ed è un miracolo che non smette di stupirci e di farci scoprire il senso della nostra vita.

Non vi era posto per loro. La diffidenza e la paura, infatti, allontanano, respingono. Viviamo in un clima di sfiducia per cui finiamo per guardarci l'un altro quanto meno con una certa distanza. Un'indagine recente descrive come il 75 % degli italiani non si fida degli altri, finendo per cercare sicurezza nell'io e nelle sue tante, infinite, estensioni digitali. Natale è Dio che si fida e chiede fiducia. Nasce, non può tornare indietro e camminerà fino alla fine per dirci che la vita è dono ed è amata e preziosa dal suo concepimento fino al suo compimento. Natale, quindi, è molto più di un'emozione tra le tante che collezioniamo ma che non diventano scelte, restano lontano dalla vita vera e sempre chiuse nel nostro interno.

La scelta di Dio è Gesù, la nostra forza, che ci aiuta a rischiare, a non rimandare, perché la vita non resta ferma, anche se la distorsione del benessere ce lo fa credere. Noi viviamo in un mondo che cambia tanto, come ha ricordato l'altro giorno Papa Francesco, perché "siamo in uno di quei momenti nei quali i cambiamenti non sono più lineari, bensì epocali; costituiscono delle scelte che trasformano velocemente il modo di vivere, di relazionarsi, di comunicare ed elaborare il pensiero, di rapportarsi tra le generazioni umane e di comprendere e di vivere la fede e la scienza". Dio non ha paura di affidarsi a uomini avvolti ancora nelle tenebre, infedeli, increduli, insicuri ma presuntuosi. Dal suo Natale possiamo iniziare ad annunciare il Vangelo in un mondo distante dall'amore di Cristo, che semplicemente non lo conosce personalmente. L'amore lo comprendi solo se c'è una relazione, non per la lettera. Non siamo nella cristianità, non più! Oggi non siamo più gli unici che producono cultura, né i primi, né i più ascoltati. Abbiamo pertanto bisogno di un cambiamento di mentalità pastorale, che non vuol dire passare a una pastorale relativistica. La fede - specialmente in Europa, ma pure in gran parte dell'Occidente - non costituisce più un presupposto ovvio del vivere comune, anzi spesso viene perfino negata, derisa, emarginata e ridicolizzata. Se c'è una evidente "eclissi del senso di Dio" possiamo ripartire proprio dal sole che sorge per rischiarare, festa dell'amore di Dio per noi.

Natale, infatti, è il primo Vangelo ed è per tutti. "Pace agli uomini che Egli ama, amati dal Signore", tutti e ognuno in modo personale.

Questo amore Dio ce lo dona e ce lo affida. Ci ama e ci chiede di amarci come Lui, di abbassarci anche noi dall'alto del nostro io per riconoscere il prossimo e illuminarlo con attenzione, fiducia, speranza vera. Che Gesù e i suoi fratelli più piccoli possano trovare posto nella mangiatoia del nostro cuore e nelle nostre giornate per illuminarle di amore, nella preghiera e nel servizio.

“Ci domanda di essere simili a Lui, perché Egli si è fatto simile a noi”. Il Santo Cardinale Newman diceva: “questo è il tempo dell'innocenza, della purezza, della dolcezza, della gioia, della pace”.

Certo, troviamo un bambino! Perché non un adulto che risolva tutto, che tolga i problemi, un programma che garantisca tutte le risposte, un Re che si imponga, cui delegare i problemi, da assecondare senza pensare e senza scegliere? Un bambino i problemi ce li porta, chiede tutto! Dio avrebbe potuto imporsi con la sua gloria, schiacciarci con la sua potenza. No! È venuto come il più piccolo, per liberarci dalla paura della nostra e dell'altrui fragilità. È disarmato per mostrarci la vera forza e perché tutti possiamo prenderlo con noi, avere confidenza con Lui, avvicinarci come i pastori, sentirci amati da Lui.

Questo è il cristianesimo: l'amore di Dio per noi. Gesù non trova posto – che scandalo a ben vedere! – perché tutti possiamo accoglierlo e rivela come l'amore per noi stessi lo lascia fuori. Solo aprendo le porte del cuore, lo possiamo incontrare. Bisogna abbassarsi sulla debole presenza di Dio per diventare grandi, perché il suo abbassamento è la sua vittoria e la sua onnipotenza.

Scriveva il Cardinale Biffi: “Noi che aderiamo attraverso la fede al suo mistero ed entriamo nella sua comunione vitale diventiamo – con lui, in lui, e per lui – vincitori indiscutibili, vincitori non insidiabili, vincitori perenni”. La vittoria del Natale è l'amore, solo l'amore. Vinciamo perché amati da Lui e perché seguiamo Gesù nell'amore. Proviamo anche noi il semplice e umanissimo sentimento per quel bambino che «scende dalle stelle», il re del cielo che «viene in una grotta al freddo e al gelo». Sì, «quanto ti costò l'avermi amato». «A morir per me Tu pensi o Dio e che altro amor fuori di te poss'io?». Sì, lasciamoci innamorare anche noi da questa povertà, «giacché ti fece amor povero ancora!». Per nascere anche noi con Lui, per affidarci a Lui ed essere forti del suo amore.

Omelia nella Messa del Giorno di Natale

Metropolitana di S. Pietro
Mercoledì 25 dicembre 2019

Natale può essere, a ben vedere, una grande delusione. Nella bulimia di immagini e di emozioni, ritenute sempre possibili e a disposizione, che finiscono per diventare tutte uguali perché nutrono la superficie e non l'anima, Natale lascia la vita così com'era. Se aspettavamo una vittoria risolutiva, qualcosa e non qualcuno, un capo che risolva tutto e ci eviti la fatica e la ricerca, ci sembra che tutto resta uguale a prima.

Tutta "l'irradiazione della sua gloria e l'impronta della sua sostanza" è un bambino? Sì, ed è lo scandalo del Natale. Gesù continua a venire tra la sua gente uomo, figlio di Maria e Giuseppe, forestieri. I suoi non lo hanno accolto. Certo, viene, non aspetta; non manda un altro; non mette condizioni previe. Natale è tutta la misericordia di Dio che invece di una legge manda il Figlio, che invece di un provvedimento manda se stesso, che invece di condannare salva, che invece di aspettare si mostra. Come è possibile non accoglierlo e perché sono proprio i suoi che non gli fanno spazio? È la stessa amara constatazione di quando diremo, sorpresi, "quando mai avevi fame e non ti ho dato da mangiare?". L'indifferenza, l'orgoglio, il vittimismo, la paura, la rassegnazione non ci fanno accogliere Gesù che viene.

Non accoglie quel fariseo che c'è in ognuno di noi, che giudica ma non ama; che vuole sia fatto come pensa lui; che esige misericordia per sé ma non ne ha per gli altri; che cerca i primi posti nelle sinagoghe e i saluti nelle piazze ma non fa mai il primo passo verso il prossimo; che non considera o guarda con disprezzo o paternalismo gli ultimi; che esibisce la sua preghiera e suona la tromba all'elemosina, invece di chiudersi nel segreto della stanza del cuore e ricordarsi del debito che ha; che condanna e non sa perdonare, si sente senza colpa e vede la pagliuzza; impone sacrifici, pensa la misericordia come una debolezza.

I suoi che non lo accolgono siamo noi che consumiamo tutto per nutrire il nostro io; noi troppo importanti per abbassarci ad accogliere due forestieri e pensiamo subito che non ci sia posto; quando pensiamo come il fratello maggior della parabola, giudichiamo persino il Padre perché ne proviamo fastidio per la misericordia; quando pensiamo male di un maestro che entra nelle

case dei pubblicani e dei peccatori, tanto da dubitare che sia un profeta perché si lascia avvicinare da una peccatrice e con i nostri giudizi pensiamo di saperla più lunga di Lui.

Siamo i suoi che non lo accolgono quando siamo preoccupati della pulizia delle nostre mani o di rispettare le nostre agende piuttosto che fermarci ad aiutare un uomo mezzo morto. Siamo i suoi che non lo hanno accolto quando l'amore di Gesù non è una gioia ma una legge, un compito eroico piuttosto che una grazia.

Siamo i suoi che non lo hanno accolto “nella preoccupazione esagerata per gli spazi personali di autonomia e di distensione, che porta a vivere i propri compiti come una mera appendice della vita, come se non facessero parte della propria identità” o quando “la vita spirituale si confonde con alcuni momenti religiosi che offrono un certo sollievo ma che non alimentano l'incontro con gli altri, l'impegno nel mondo, la passione per l'evangelizzazione”. Siamo i suoi che non lo hanno accolto quando maturiamo “la sfiducia nei confronti del Vangelo considerato troppo ingenuo”, relativizziamo o occultiamo la nostra identità cristiana, vivendo come se Dio non esistesse, decidendo come se i poveri non esistessero e non ci riguardano.

Siamo i suoi che non lo accolgono quando ci sentiamo superiori agli altri perché osserviamo determinate norme, con una presunta sicurezza dottrinale o disciplinare che dà luogo ad un elitarismo narcisista e autoritario, dove invece di evangelizzare si analizzano e si classificano gli altri, e invece di facilitare l'accesso alla grazia si consumano le energie nel controllare.

Ma allora chi lo accoglie? Chi si apre come un bambino alla legge dell'amore, chi ha bisogno di perdono e sente la prigionia delle proprie regole senza prossimo, chi non accetta l'ombra della morte per sé e per chi è in pericolo o nella sofferenza. Lo accolgono non i puri o i perfetti ma i peccatori che gridano e danno fastidio; chi sa piangere su di sé, chi chiede perdono e può cominciare di nuovo; chi si fida del suo amore e forte di questo non scappa più; si commuove per la sofferenza degli altri, chi non si arrende come la povera vedova, chi cerca guarigione per il suo servo e si fida della Parola, chi disperato chiede solo “ricordati di me nel tuo Regno”; chi si lascia guardare com'è, non si difende, non ha paura dell'amore, si lascia raggiungere da Dio e non scappa più e dice: Sì, Signore, ti voglio bene”. A questi ha dato potere di diventare figli di Dio, perché diventano nuovi anche se vecchi, sbagliati, perduti.

«E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità». Ecco la gioia del Natale. Non scandalizziamoci per un Dio bambino e diventiamo anche noi bambini lasciandoci amare come siamo: solo un amore così può vincere l'uomo e renderlo figlio amato. Gesù cerca qualcuno che si innamori di Lui. La semplicità del Natale ci libera dalle infinite complicazioni egocentriche dell'amore per sé, sterili e mai sazie. La povertà del Natale ci aiuta a perdere tante ricchezze, perché troviamo quello che ci serve, il suo amore che non si compra e che proprio come l'amore vero si gusta perché è un regalo. La debolezza del Natale ci rende sensibili e spegne la forza violenta, aggressiva delle mani e della lingua. La domanda di amore del Natale ci aiuta a volere bene, ci libera dall'ossessione del prendere, dalle immagini pornografiche di una vita che non esiste e ci fa capire che solo chinarci sull'altro, regalare quello che abbiamo, donare, difendere quel bambino e i suoi fratelli più piccoli, vale più di qualsiasi sacrificio.

Sentendo quanto siamo amati troviamo risposta alla nostra sete di amore. Inginocchiatici, con la preghiera e il servizio, davanti alla sua debolezza ed a quella dei suoi fratelli più piccoli. Farlo ci aiuta a non prostrarci davanti gli idoli della convenienza e del denaro. Con Sant'Alfonso Maria de Liguori, cantautore della misericordia, anche noi esclamiamo con cuore commosso: "Tu scendi dalle stelle, o Re del cielo. O Dio beato, quanto ti costò l'avermi amato". A tutti e a me. "Questa povertà più m'innamora giacché ti fece amor povero ancora!". "Mio bello e puro agnello a che pensi dimmi Tu? O amore immenso, a morire per te, rispondi, io penso". Sì, hai per me un amore immenso e questo amore per Te, per il prossimo e per me stesso voglio vivere. Grazie Signore. Il tuo amore è proprio un Buon Natale, il nostro Natale.

Omelia nella Messa per la Festa della Sacra Famiglia

Chiesa parrocchiale della Sacra Famiglia
Domenica 29 dicembre 2019

La prima domenica dopo Natale non a caso è dedicato alla Santa Famiglia! Dio genera cristiani e la famiglia dei cristiani. Non si è mai cristiani da soli! Gesù stesso è un figlio che non vuole essere figlio unico! È un fratello che ci vuole con Lui a godere dell'unico padre e ci insegna a capirlo, a volergli bene, ad essere suoi, a sentire il suo amore e a "fare" la sua volontà. Dio è un Padre che adotta anche noi, ci sceglie e ci ama come dice l'Apostolo, perché il Figlio non è geloso, anzi, regala quello che è e per questo ci rende come Lui.

Dio ci ha creato a sua immagine e somiglianza e ricostruisce quello che si era rotto con il peccato: vuole che ci fidiamo di Lui, senza la malizia diffidente del peccato e ricostruisce la fraternità tra gli uomini quella che portò Caino ad assecondare il suo istinto, tanto che non riconosce più in Abele il suo fratello, lo tratta come un nemico. Oggi, il nostro istinto è accarezzato e sedotto dal mondo virtuale, che ci comanda molto più di quanto noi pensiamo. Tutti noi vogliamo essere noi stessi. Senza gli altri non possiamo essere noi stessi e senza Dio facilmente ci pensiamo onnipotenti. Essere se stessi significa prendere sul serio quella immagine e somiglianza di Dio di cui siamo fatti, vivendo come figlio suo e non come orfano che deve affermare se stesso perché non ha nessuno a cui rassomigliare.

Siamo la sua famiglia! Non è poco ed è un orgoglio e una responsabilità. È generata non dal sangue ma dallo Spirito, che è il vero sangue di Dio, quello che ci fa scoprire uniti al prossimo perché uomini, fratelli di altri uomini. Gesù ci ha chiamato personalmente ma ci dona di fare parte della sua famiglia e ci chiama per insegnarci ad amarci gli uni gli altri. Gli altri? Noi pensiamo facilmente: quello è un estraneo, non lo conosco, non mi assomiglia, non mi convince! Invece i "nostri" sono tutti, ad iniziare da coloro che sono malati, prigionieri, stranieri, invisibili, scarti, insomma le persone che penseremmo non avere niente a che fare con noi. Sono i nostri familiari. Abbiamo verso di loro e tra di noi un modo "familiare"?

Chi ama Dio impara ad amare il prossimo e questo ci aiuta ad esserlo anche con quelli di casa nostra! Ecco perché essere familiari

di Dio ci aiuta ad esserlo con tutti, ad iniziare dalle nostre case. Chi vive nella famiglia di Dio, cioè la Chiesa, come un figlio, un fratello, una sorella, un padre, madre, saprà esserlo anche nella sua famiglia!

Ecco, allora, chi è un cristiano! Un uomo che era solo, che scopre il cento volte tanto in fratelli, sorelle, padri e madri ed impara ad esserlo con i suoi. Il vero sostegno alla famiglia, il primo, è vivere la Chiesa come la nostra famiglia. Ne abbiamo tanto bisogno, perché da soli siamo deboli e molto condizionati dalla logica del mondo! La famiglia non è sicura, è esposta al rischio, minacciata. Perché Erode è il male e il male ha il volto brutale del dolore, della morte, dell'ingiustizia, di tanto insopportabile dolore, come i cristiani uccisi in Nigeria da bestemmiatori del loro Dio o i morti nell'attentato a Mogadiscio. C'è però, un Erode meno cruento, come l'individualismo che pesa sulle nostre famiglie, che rende i rapporti superficiali e legati al personale benessere. L'individualismo porta, al contrario di quanto suggerito dal Siracide, a non essere indulgenti e a disprezzare quando perde il senno nostro padre.

Quando accade a volte diventa un peso perché la pornografia della vita ci fa credere possibile evitare le difficoltà e non affrontarle e vincerle con l'arte dell'amore. Quando tutto gira intorno a noi non sappiamo amare, perché l'amore è dono, non possesso. La vita non dipende solo da quello che hai tanto che non ti accorgi di Dio che ti viene incontro e di chi ti sta accanto. Finendo di vivere "di cose e non si sa più per cosa". "Si hanno tanti beni, ma non si fa più il bene" e "le case si riempiono di cose, ma si svuotano di figli", "si butta via il tempo nei passatempi, ma non si ha tempo per Dio e per gli altri". Ecco perché il consumismo e l'individualismo sono una falsa risposta che rovinano l'individuo e le famiglie.

La sua famiglia è di quanti ascoltano e mettono in pratica, fanno quello che Lui dice, imparano da Lui a capire cosa vuole da noi. È una grazia essere suoi. San Paolo indica alcuni sentimenti che devono segnare i nostri legami familiari: la tenerezza, invece del disprezzo, della rozzezza e della insensibilità; la bontà, invece della cattiveria e del piegare all'utile personale e al calcolo delle convenienze; l'umiltà, invece della superbia e della presunzione per cui sentiamo sempre qualcuno di importante; la mansuetudine, invece della arroganza, della prepotenza e del paternalismo per cui facciamo cadere dall'alto, la magnanimità invece della piccineria e di un cuore meschino, segnato dall'interesse personale immediato. La nostra famiglia vuole avere queste caratteristiche! Ci aiutiamo a viverle? Se la Parola di Dio abita tra noi, se la carità è la nostra

regola, e tra noi diventa normale amarci così ecco, sì che siamo riconosciuti e aiuteremo le nostre famiglie ad essere più forti delle difficoltà, a costruirle perché piene dell'amore di Dio e capaci di amarsi, a sostenerci tra di noi. Possiamo sopportarci a vicenda, portando gli uni i pesi degli altri, sapendo che ognuno di noi è un peso per gli altri, ma se diventa leggero - perché amare ci rende leggeri mentre l'orgoglio ci rende terribilmente pesanti - sarà più facile difendere i nostri legami, aiutarci a migliorare, essere pazienti!

L'amore ripara quello che le inevitabili debolezze lacera. Quante ferite che poi induriscono e ci separano dagli altri! Dobbiamo avere tanta cura per il delicatissimo corpo che è la comunità ed è la famiglia! Non esiste una famiglia ideale ma ogni famiglia lo realizza pur nella sua debolezza perché in essa c'è la presenza di Dio.

Chiediamo noi scusa, salutiamo sempre, esprimiamo il nostro grazie, domandiamo permesso con la delicatezza che ricorda che tutto è una grazia e l'altro va sempre onorato. Viviamo la Chiesa come la nostra famiglia e saremo più forti per esserlo nelle nostre case. Il Signore ci protegga e ci doni di crescere anche noi in santità e grazia. E protegga le nostre famiglie e la Chiesa dall'Erode del divisore, che rende sterili e prigionieri del proprio io. O Dio, nostro Padre, che nella Santa Famiglia ci hai dato un vero modello di vita, fa' che nelle nostre famiglie fioriscano le stesse virtù e lo stesso amore, perché, riuniti insieme nella tua casa, possiamo godere la gioia senza fine.

Omelia al *Te Deum* di fine anno

Basilica di S. Petronio
Martedì 31 dicembre 2019

Questa sera, al termine dell'anno, ringraziamo. Lo facciamo sia personalmente che assieme, per questa bellissima casa comune che ci unisce. "In ogni cosa rendete grazie" invita l'apostolo. Ringraziamo di tutto, perché in ogni cosa, anche in quelle più difficili e insostenibili, possiamo sempre vedere "lo spiraglio di luce che ci fa sentire infinitamente amati da Dio".

"La gratitudine sarà sempre più grande del dolore", scriveva Etty Hillesum mentre stava per essere portata sui treni diretti nei campi di concentramento nazisti, dove venne uccisa, ma senza che il male inquinasse la sua anima perché questa era piena di Dio. Se abbiamo poca gratitudine non è perché abbiamo ricevuto poco. Anzi! Spesso non sappiamo riconoscere i tanti doni che abbiamo. Li scambiamo per diritto, merito, possesso oppure, presi dai nostri affanni come Marta, ci sentiamo addirittura abbandonati da Gesù. Abbiamo preteso molto e atteso poco. Quanto tutto diventa pretesa siamo sempre scontenti e finiamo per fare crescere il rancore. Chi attende, cioè guarda con speranza il futuro e lavora per questo, gioisce di quello che ha e che è, si sa accontentare. "Accontentatevi di quello che avete, perché Dio stesso ha detto: Non ti lascerò e non ti abbandonerò" (Eb 13,5), ricorda la lettera agli Ebrei.

Accontentarsi è tutt'altro che rinuncia, ma matura consapevolezza di quello che si ha e serena ricerca di quello che serve non per sé ma per gli altri. Così i cinque pani saziano tutti: se si condivide il poco che si ha. All'inizio dell'Avvento Papa Francesco ha ricordato che la vita - lo sappiamo, certo, ma in realtà non lo impariamo mai - non dipende da quello che abbiamo, tanto che finiamo per vivere "di cose e non si sa più per cosa", "si hanno tanti beni, ma non si fa più il bene", "le case si riempiono di cose, ma si svuotano di figli", "si butta via il tempo nei passatempo, ma non si ha tempo per Dio e per gli altri". E quando si vive di fatto per le cose, queste non bastano mai, l'avidità cresce e gli altri diventano intralci nella corsa e così si finisce per sentirsi minacciati e, sempre insoddisfatti e arrabbiati, si alza il livello dell'odio.

Capiamo ancora poco che c'è molta più gioia nel dare che nel ricevere, perché se non riceviamo pensiamo di non contare, di non avere valore, di subire qualche ingiustizia. Quando doniamo ci

sembra di privarci del nostro invece di possederlo proprio perché lo regaliamo! Ringraziamo perché è il primo modo per riconoscere che abbiamo ricevuto molto, per scrollarci di dosso il pretendere, per non impadronirci dei doni come fossero un merito e soprattutto per ricevere insieme al dono anche il donatore e potere godere del suo amore. Allora sì che i doni diventano preziosi! Essi non sono anonimi! Non troviamo qualcosa ma Colui di cui abbiamo bisogno, verso cui abbiamo un debito di amore perché è una fiducia verso di noi, che chiede solo amore.

Siamo aiutati dalla gioia semplice del bambino che è nato per noi, dalla sua onnipotente fragilità nella quale si rivela tutto l'amore di un Dio che non resta lontano e si affida a noi perché impariamo ad affidarci a Lui. Quanto è diversa la sua gloria da quella, così penosa, artefatta, esibita, del mondo! Lasciamoci amare da Lui ed impariamo da Lui la semplicità dell'amare!

Lo scorrere del tempo ci induce ad un serio esame di coscienza e a non procrastinare le decisioni, come se avessimo sempre tempo. Per farlo abbiamo bisogno di metterci di fronte a Dio. Non bastano le nostre infinite interpretazioni, perché sono sempre solo di fronte a noi stessi. Ci serve sentire personalmente il suo amore per capire chi siamo, lasciarci giudicare da Lui che è la verità e che illumina tanta oscurità del nostro cuore. Abbiamo bisogno di perdere tempo con Gesù, smettendo di agitarci, perché nella preghiera e nella carità troviamo il senso del nostro cammino e la nostra missione.

Chiudiamoci nella stanza del nostro cuore, ascoltando senza diaframmi la sua parola rivolta a noi.

Lasciamoci raggiungere e guardare da Dio, poveri come siamo, senza scappare, perché il suo amore permetta di capire i nostri atteggiamenti e le loro conseguenze, di scoprire il peccato, di chiedere perdono, di dare valore al tanto che abbiamo e a quello che siamo. Cerchiamo di fare stare meglio gli altri dando in elemosina il nostro cuore e anche regalando il nostro tempo, che così alla fine staremo meglio tutti. Preghiera e prossimo, tutto, come è non come vorremmo fosse, ad iniziare da chi ha più bisogno.

Ringraziare, esaminarci e infine scegliere. C'è tanta sfiducia dentro e fuori di noi, che questa diventa un sistema difensivo e quindi aggressivo, non coltivando più la speranza di cambiare questo mondo o, semplicemente, di renderlo migliore di come lo abbiamo trovato. Stiamo restaurando il portico di San Luca. Vorrei che questo segno, così distintivo della nostra città, lo restaurassimo ognuno di noi con l'attenzione e la sensibilità per il nostro prossimo,

con il perdono che ricostruisce quello che il peccato rovina, con l'interesse invece dell'inedia, con l'arte straordinaria dell'amore che ripara i guasti prodotti dall'indifferenza. I portici sono per tutti, non di qualcuno e richiedono l'impegno di tutti.

La Chiesa li vuole belli e per tutti perché non è mai di una parte e sarà sempre e solo dalla parte della persona, forte e libera dell'amore di Cristo. Le nostre comunità e le nostre persone possono essere il portico che unisce la Madre alla città degli uomini. Restauriamo le relazioni con le persone perché tanti sperimentino la maternità della Chiesa, con l'ascolto e gli umanissimi sentimenti del Vangelo! Dipende da noi. Altrimenti finiamo a parlare sopra gli altri o ad azzittirli o a lasciarli isolati. In Italia un nucleo familiare su tre è composta da una persona! Occorre tanta misericordia vera, che va oltre la misura perché questa non è indicata da noi ma dalla necessità e diventa sguardo, sorriso, tanta sensibilità. Non basta fare quello che "posso", dobbiamo sempre cercare di fare quello che "serve". Tutto può essere riparato dalla misericordia che rende nuovo ciò che è vecchio.

Il restauro inizia da non abituarsi al male o da non pensare che non è affare mio, ma da riparare le relazioni e le condizioni del prossimo con i piccoli gesti, concreti e possibili a tutti. Non pensiamo che farlo non serva a niente! La vita, debole com'è, dall'inizio del suo concepimento sino alla fine, ha bisogno di tanto amore, possibile a ognuno. Penso alle sofferenze più nascoste come quelle psichiche, a chi non è padrone di sé, alle malattie degenerative o a chi deve lottare con problemi enormi come le disabilità che hanno bisogno di tanto sostegno, di barriere abbattute e non di pietismo o di indifferenza. Penso agli anziani che sono lasciati nell'anonimato della solitudine. Se serve un intervento decisivo per il problema della natalità occorre anche aggiungere tanta vita agli anni e non solo tanti anni alla vita, come ha scritto Enzo Bianchi. Penso a chi è diventato schiavo delle micidiali dipendenze, alle quali non possiamo mai abituarci che rovinano la vita propria e degli altri e che senza tanto amore e tanta determinazione non può essere liberato. E se debbo chiedere, come ogni anno, un impegno a me stesso e a tutti, vorrei chiedere il dono della pazienza. Non si ripara e di rende bello quello che è rovinato senza pazienza, che ci aiuti a sapere aspettare, a non etichettare subito, a non esigere risposte compulsive, a essere perseveranti nonostante le difficoltà e le delusioni, ma a guardare oltre lo spazio perché solo nel tempo si rivela quello che pure è nascosto nel portico.

L'anno che viene, se Dio vuole, speriamo di celebrare qui a Bologna la beatificazione del servo di Dio Olinto Marella. È un padre che regalò misericordia e ricorda la gratuità. La sua memoria, ancora oggi così viva perché vera, vicina, esigente e allo stesso tempo piena di tanta umanità, ci aiuti a sentirci noi responsabili del prossimo, a contribuire ognuno all'accoglienza dei tanti orfani di oggi, ad adottarli perché abbiano un futuro anche se questo richiede pazienza e sacrificio.

Grazie Signore, Dio della vita, inizio e fine di ogni nostra parola perché tutte le tue lettere sono di solo amore.

VITA DIOCESANA

Udienza in Vaticano in occasione dei cento anni del Pontificio Seminario Regionale Flaminio “Benedetto XV”

In occasione dei cento anni dalla fondazione del Pontificio Seminario Regionale Flaminio “Benedetto XV”, il Santo Padre Francesco ha ricevuto, lunedì 9 dicembre 2019, nella Sala Clementina del Palazzo Apostolico in Vaticano, la comunità del Seminario, accompagnata dai Vescovi delle nove Diocesi che afferiscono al Seminario e da numerosi ex-alunni.

Il Cardinale Matteo Maria Zuppi, Presidente della Commissione episcopale del Seminario, ha presentato al Santo Padre i frutti dei cento anni del Seminario Flaminio, nato dalle ceneri della grande guerra. In questi cento anni, sono milleottocentotrentotto i seminaristi divenuti sacerdoti, e tra questi tre cardinali e ventitre vescovi. Il Cardinale ha ricordato anche gli otto ex-alunni per i quali è in atto o si è già conclusa la fase diocesana del processo per la canonizzazione: Don Luciano Sarti, i parroci di Monte Sole (Don Ferdinando Casagrande, Don Ubaldo Marchioni e Don Giovanni Fornasini, uccisi dalle SS perché restarono con la loro gente), Don Oreste Benzi di Rimini, l'eremita Don Quintino Sicuro di Sarsina, Don Daniele Badiali, ucciso in Perù, e Don Tonino Bello che fu alunno esterno del Seminario.

SALUTO DI SUA EMINENZA IL CARDINALE MATTEO MARIA ZUPPI AL SANTO PADRE FRANCESCO

Padre Santo, proprio ad un non regionale come sono io, è chiesto, per grazia di Dio, di presentare i frutti di questi cento anni del Seminario Regionale Flaminio “Benedetto XV”.

Proprio questa mia condizione permette di riconoscere liberamente la ricchezza di questa madre che ha generato tanti presbiteri per il servizio delle nostre Chiese diocesane, sempre con la Chiesa nelle varie stagioni del suo cammino, ricca di provenienze diverse che hanno educato alla diversità e coniugando diocesanità e universalità. Il seminario sorse dalle ceneri di quella che allora si chiamava la grande guerra, definita inutile strage da un Papa che era stato Vescovo di Bologna e che con coraggio profetico aveva reso la Chiesa madre davvero di tutti i suoi figli e per questo condannò la guerra e i suoi interessi. Era mercoledì 10 dicembre 1919 quando il seminario fu inaugurato, sotto la protezione della Vergine di Loreto, con appena settantasette alunni, parecchi dei quali “veterani” provenienti dall’esperienza tragica della guerra di trincea, da poco conclusa. In questi cento anni hanno frequentato il Regionale Flaminio circa tremila seminaristi di cui milleottocentotrentotto sono divenuti sacerdoti. Tra questi tre sono divenuti Cardinali, ventitre Vescovi - tra i quali un Padre Conciliare che con orgoglio abbiamo oggi tra noi - e soprattutto tanti buoni testimoni del Vangelo, potremmo dire tanti don Camillo che hanno cercato di dire di sé: “Sono un povero prete di campagna che conosce i suoi parrocchiani uno per uno, li ama, che ne sa i dolori e le gioie, che soffre e sa ridere con loro”.

Desidero ricordare con commozione gli otto ex alunni dei quali è in atto o si è già conclusa la fase diocesana per la beatificazione. Il bolognese don Luciano Sarti, alunno negli anni venti, un curato d’Ars delle nostre campagne; i giovani parroci martiri di Monte Sole nel 1944 - don Ferdinando Casagrande, don Ubaldo Marchioni, don Giovanni Fornasini - alunni alla fine degli anni trenta e uccisi nei massacri compiuti dalle SS nella zona di Marzabotto, perché restarono con la loro gente; don Oreste Benzi di Rimini che qui fu seminarista in prima Liceo, prima della chiusura del seminario, per ragioni belliche, nel giugno del 1943; don Quintino Sicuro di Sarsina, sacerdote eremita; don Tonino Bello, alunno esterno negli anni della sua formazione bolognese; Don Daniele Badiali, alunno faentino negli anni ottanta, martire *fidei donum* in Perù.

Padre Santo ci benedica perché possiamo affrontare le sfide che abbiamo davanti, senza nostalgie o presunzioni ma con rinnovato Spirito pastorale e missionario. Le assicuriamo la nostra obbedienza e la preghiera per lei e per la nostra Madre Chiesa che vogliamo servire con tutto noi stessi e che desideriamo abbia tanti presbiteri operai della grande messe. Il Cardinale Etchegaray, da poco scomparso, scrisse sul ricordino della sua prima messa, alla fine

della seconda guerra mondiale: “È davvero un bel momento per essere prete”. Ecco, oggi, ciascuno personalmente e tutti insieme possiamo dire con Lei, che questo anno celebra il suo cinquantesimo di sacerdozio, che oggi “È davvero un bel momento per essere prete”.

Di seguito il discorso che il Santo Padre Francesco ha rivolto alla comunità del Pontificio Seminario Regionale Flaminio “Benedetto XV”:

DISCORSO DEL SANTO PADRE FRANCESCO

Cari fratelli nell’episcopato e nel sacerdozio,
cari seminaristi!

Vi do il benvenuto nel centenario di fondazione del Pontificio Seminario Regionale Flaminio, voluto da San Pio X. Vi saluto tutti di cuore; ringrazio il Cardinale Matteo Zuppi per le sue parole, e saluto con affetto Mons. Luigi Bettazzi, che è quasi coetaneo del Seminario!

Questa importante ricorrenza rappresenta una felice occasione per riflettere sulla bellezza della chiamata al sacerdozio ministeriale, che ci dà il dono e l’impegno di rappresentare il Buon Pastore in mezzo al suo Popolo e vivere come il Buon Pastore in mezzo al suo Popolo.

Per prepararsi a questa missione, la madre Chiesa chiede di fare un serio percorso formativo, che l’ambiente del Seminario può offrire nel modo migliore. In tale prospettiva, vorrei indicarvi tre aspetti che identificano questo luogo e soprattutto tempo di formazione e di preparazione al sacerdozio, che è il seminario. Esso è casa di preghiera, casa di studio, casa di comunione.

Voi siete chiamati ad essere evangelizzatori nella vostra Regione, segnata anch’essa dalla scristianizzazione. Quanti sono più esposti al vento freddo dell’incertezza o dell’indifferenza religiosa, hanno bisogno di trovare nella persona del sacerdote quella fede robusta che è come una fiaccola nella notte e come una roccia alla quale attaccarsi. Questa fede si coltiva soprattutto nel rapporto personale, cuore a cuore, con la persona di Gesù Cristo. E il Seminario è prima di tutto la casa della preghiera dove il Signore convoca ancora i «suoi» in «un luogo appartato» (cfr Lc 9,18), a vivere un’esperienza forte di incontro e di ascolto. Attraverso tale via, Egli vuole prepararli a diventare «educatori del Popolo di Dio nella fede», e

abilitarli a «proclamare con autorità la Parola di Dio», a «radunare il Popolo» e a nutrirlo con i Sacramenti per «condurlo sulla via della salvezza» e conservarlo nell'unità (cfr Paolo VI, Esort. ap. *Evangelii nuntiandi*, 68).

È necessario, pertanto, dedicare adeguato impegno alla formazione spirituale. Sono gli anni più favorevoli per imparare a “stare con Lui”, gustando con stupore la grazia di essere suoi discepoli, imparare ad ascoltarlo, a contemplare il suo volto... Qui l'esperienza del silenzio e della preghiera è fondamentale: è lì, nel rimanere alla sua presenza, che il discepolo può conoscere il Maestro, come da Lui è conosciuto - direbbe San Paolo (cfr *1Cor* 13,12). Ma è essenziale anche l'incontro con Gesù nel volto e nella carne dei poveri. Anche questo è parte integrante della formazione spirituale del seminarista.

Il secondo aspetto che identifica il Seminario è quello dello studio. Lo studio fa parte di un itinerario mirato all'educazione di una fede viva, una fede consapevole, chiamata a diventare la fede del pastore. Lo studio, in questo cammino, è strumento privilegiato di una conoscenza sapienziale e scientifica, capace di assicurare fondamenta solide a tutto l'edificio della formazione dei futuri presbiteri. È anche strumento di un sapere condiviso. Mi spiego.

L'impegno di studiare, anche in Seminario, è chiaramente personale, ma non è individuale. Condividere le lezioni e lo studio con i compagni di Seminario è anch'esso un modo di entrare a far parte di un presbiterio. Infatti, senza trascurare le inclinazioni e i talenti personali, anzi, valorizzandoli, in Seminario si studia insieme per una missione comune, e questo dà un “sapore” tutto speciale all'apprendimento della Sacra Scrittura, della teologia, della storia, del diritto e di ogni disciplina. Si confrontano le diverse sensibilità personali nel comune orizzonte della chiamata e della missione; e questo grazie al servizio di docenti che, a loro volta, insegnano all'interno di questo medesimo orizzonte ecclesiale, libero da ogni autoreferenzialità. È bello studiare così, in questo ambiente.

E veniamo alla terza dimensione: il Seminario come casa di comunione. Anche questo aspetto è “trasversale”, come gli altri due.

Parte da una base umana di apertura agli altri, di capacità di ascolto e di dialogo, ed è chiamato ad assumere la forma della comunione presbiterale intorno al Vescovo e sotto la sua guida. La carità pastorale del prete non può essere credibile se non è preceduta e accompagnata dalla fraternità, prima tra seminaristi e poi tra presbiteri. Una fraternità sempre più impregnata della forma apostolica, e arricchita dai tratti propri della diocesanità, cioè da

quelle caratteristiche peculiari del popolo di Dio e dei santi, specialmente dei santi preti, di una Chiesa particolare.

In tale contesto, il Seminario si qualifica come cammino che educa i candidati a valutare ogni loro azione in riferimento a Cristo e a considerare l'appartenenza all'unico presbiterio come dimensione previa dell'agire pastorale e testimonianza di comunione, indispensabili per servire efficacemente il mistero della Chiesa e la sua missione nel mondo.

Qui vorrei fermarmi un momento per riassumere le quattro "vicinanze", i quattro atteggiamenti di vicinanza dei sacerdoti diocesani. Essere vicino a Dio nella preghiera, l'ho detto, si incomincia dal seminario. Essere vicino al vescovo, sempre vicino al vescovo: senza il vescovo la Chiesa non va, senza il vescovo il prete può essere un leader ma non sarà prete. Terza vicinanza: essere vicino al presbiterio, fra voi. Questa è una cosa che a me fa soffrire, quando vedo dei presbiteri frammentati, dove sono l'uno contro l'altro, oppure tutti cortesi ma poi parlano l'uno dell'altro. Se non c'è un presbiterio unito... Questo non significa che non si può discutere, no, si discute, si scambiano le idee, ma la carità è quella che unisce. E la quarta vicinanza: la vicinanza al popolo di Dio. Per favore, non dimenticatevi da dove venite. Paolo diceva a Timoteo: "Ricordati di tua mamma e tua nonna", cioè delle radici; ricordati che sei stato preso dal gregge e sei venuto perché il Signore ti ha scelto. Non sei venuto a fare la carriera ecclesiastica, come un tempo si diceva, in uno stile letterario di altri secoli. Vicinanza a Dio, vicinanza al vescovo, vicinanza al presbiterio, fra di voi, e vicinanza al popolo di Dio. Se manca una di queste, il prete non funziona e scivolerà, lentamente, nella perversione del clericalismo o in atteggiamenti di rigidità. Dove c'è clericalismo c'è corruzione, e dove c'è rigidità, sotto la rigidità, ci sono gravi problemi.

Cari Seminaristi, ieri abbiamo celebrato la solennità dell'Immacolata. Maria risplende nella Chiesa per la sua singolare vocazione vissuta alla sequela del suo Figlio, nell'obbedienza umile e coraggiosa al disegno d'amore di Dio. Ella, che fu sempre unita a Gesù dal concepimento fino alla morte in croce, vi aiuti a scoprire ogni giorno il "tesoro", la "perla preziosa" che è Cristo e il suo Regno, e a diventare annunciatori gioiosi del suo Vangelo. Il Seminario è anche il tempo in cui si accoglie Maria come Madre nella propria casa, nella propria vita, come l'apostolo Giovanni. Lei vi accompagni.

Vi ringrazio per la vostra visita. Benedico il vostro cammino, con l'intercessione di San Pio X e dei testimoni esemplari che

l'Arcivescovo ha ricordato all'inizio. Prego per voi. E anche voi, per favore, pregate per me. Grazie.

CURIA ARCIVESCOVILE

Rinunce a Parrocchia

— Il Card. Arcivescovo, in data 3 ottobre 2019, ha accolto le dimissioni dalla Parrocchia di S. Giacomo di Pianoro (Vecchio), presentate a norma del can. 538 § 3 dal M.R. Don Luciano Bavieri.

— Il Card. Arcivescovo, in data 3 ottobre 2019, ha accolto le dimissioni dalla Parrocchia di S. Ambrogio di Villanova, presentate dal M.R. Don Domenico Cambareri per trasferimento ad altro incarico.

— Il Card. Arcivescovo, in data 6 novembre 2019, ha accolto le dimissioni dalla Parrocchia di S. Giacomo di Piumazzo, presentate dal M.R. Mons. Remo Resca per trasferimento ad altro incarico.

Nomine

Vicari Episcopali

— Con Atti Arcivescovili, in data 4 ottobre 2019, il M.R. Don Davide Baraldi è stato nominato Vicario Episcopale per il Settore “Laicato, famiglia e lavoro” fino al 3 ottobre 2022. Sono stati confermati, fino al 3 ottobre 2022: P. Enzo Brena, S.C.I., Vicario Episcopale per il Settore “Vita consacrata”; Don Maurizio Marcheselli, Vicario Episcopale per il Settore “Cultura, Università e Scuola”; Don Massimo Ruggiano, Vicario Episcopale per il Settore “Carità”; Don Pietro Giuseppe Scotti, Vicario Episcopale per il Settore “Evangelizzazione”.

Vicario Pastorale

— Con Atto dell’Arcivescovo, in data 25 novembre 2019, il M.R. Don Simone Nannetti è stato nominato Vicario Pastorale del Vicariato di Persiceto-Castelfranco fino al 4 ottobre 2020.

Onorificenza Pontificia

— Con Lettera della Nunziatura Apostolica in Italia, in data 3 ottobre 2019, il Sig. Franco Faranda è stato insignito del titolo di “Commendatore dell’Ordine di S. Silvestro Papa”.

Canonici

— Con Bolla Arcivescovile, in data 8 dicembre 2019, il M.R. Mons. Amilcare Zuffi è stato nominato Canonico Arcidiacono Prima Dignità del Ven. Capitolo Metropolitano di S. Pietro in Bologna, confermandolo nell'appartenenza al Capitolo Collegiato cui già era ascritto.

— Con Bolla Arcivescovile, in data 22 dicembre 2019, il M.R. Mons. Mirko Corsini è stato nominato Canonico Onorario del Ven. Capitolo Metropolitano di S. Pietro in Bologna.

— Con Bolla Arcivescovile, in data 22 dicembre 2019, il M.R. Mons. Massimo Fabbri è stato nominato Canonico Onorario del Ven. Capitolo Metropolitano di S. Pietro in Bologna.

— Con Bolla Arcivescovile, in data 22 dicembre 2019, il M.R. Mons. Federico Galli è stato nominato Canonico Onorario del Ven. Capitolo Metropolitano di S. Pietro in Bologna.

— Con Bolla Arcivescovile, in data 22 dicembre 2019, il M.R. Mons. Luciano Galliani è stato nominato Canonico Onorario del Ven. Capitolo Metropolitano di S. Pietro in Bologna.

— Con Bolla Arcivescovile, in data 22 dicembre 2019, il M.R. Mons. Marco Grossi è stato nominato Canonico Onorario del Ven. Capitolo Metropolitano di S. Pietro in Bologna.

— Con Bolla Arcivescovile, in data 22 dicembre 2019, il M.R. Mons. Remo Resca è stato nominato Canonico Statutario del Ven. Capitolo Metropolitano di S. Pietro in Bologna.

— Con Bolla Arcivescovile, in data 22 dicembre 2019, il M.R. Mons. Giorgio Sgargi è stato nominato Canonico Statutario del Ven. Capitolo Metropolitano di S. Pietro in Bologna.

— Con Bolla Arcivescovile, in data 22 dicembre 2019, il M.R. M^o Mons. GianCarlo Soli è stato nominato Canonico Onorario del Ven. Capitolo Metropolitano di S. Pietro in Bologna.

Parroci

— Con Bolla Arcivescovile, in data 4 ottobre 2019, il M.R. Don Stefano Zangarini è stato nominato Parroco della Parrocchia del Corpus Domini in Bologna, vacante per le dimissioni presentate da Mons. Aldo Calanchi.

— Con Bolla Arcivescovile, in data 4 ottobre 2019, il M.R. Don Giuseppe Mangano è stato nominato Parroco delle Parrocchie di S. Antonio Abate di Malalbergo e di S. Caterina di Gallo (Ferrarese), vacanti rispettivamente per le dimissioni presentate da Don Enzo

Mazzoni e per il trasferimento ad altro incarico di Don Stefano Zangarini.

— Con Bolla Arcivescovile, in data 4 ottobre 2019, il M.R. Don Daniele Busca è stato nominato Parroco delle Parrocchie di S. Maria Assunta di Pianoro (Nuovo) e di S. Giacomo di Pianoro (Vecchio), vacanti per le dimissioni presentate rispettivamente da Mons. Paolo Rubbi e da Don Luciano Bavieri.

— Con Bolla Arcivescovile, in data 4 ottobre 2019, il M.R. Don Claudio Casiello è stato nominato Parroco della Parrocchia di S. Luigi di Riale, vacante per il trasferimento ad altro incarico di Don Daniele Busca.

— Con Bolla Arcivescovile, in data 10 novembre 2019, il M.R. Don Giancarlo Mezzini è stato nominato Parroco della Parrocchia di S. Giacomo di Piumazzo, vacante per le dimissioni presentate da Mons. Remo Resca.

— Con Bolla Arcivescovile, in data 1 dicembre 2019, il M.R. P. Chelo Dhebbi, O. Carm., è stato nominato Parroco della Parrocchia di S. Martino in Bologna, vacante per il decesso di P. Alberto De Giuli, O. Carm.

Amministratori Parrocchiali

— Con Atto dell'Arcivescovo, in data 4 ottobre 2019, il M.R. Don Lorenzo Brunetti è stato nominato Amministratore Parrocchiale della Parrocchia di S. Ansano di Brento.

— Con Atto dell'Arcivescovo, in data 4 ottobre 2019, il M.R. Don Giuseppe Mangano è stato nominato Amministratore Parrocchiale della Parrocchia di S. Filomena di Passo Segni.

— Con Atto dell'Arcivescovo, in data 4 ottobre 2019, il M.R. Don Daniele Busca è stato nominato Amministratore Parrocchiale della Parrocchia di S. Giovanni Battista di Livergnano.

— Con Atto dell'Arcivescovo, in data 4 ottobre 2019, il M.R. Don Emanuele Nadalini è stato nominato Amministratore Parrocchiale delle Parrocchie dei Santi Filippo e Giacomo di Panzano, di S. Maria della Neve di Rastellino, di S. Maurizio di Recovato e di S. Pietro di Riolo.

— Con Atto dell'Arcivescovo, in data 4 ottobre 2019, il M.R. Don Marco Malavasi è stato nominato Amministratore Parrocchiale della Parrocchia di S. Maria di Ponte Ronca.

— Con Atto dell'Arcivescovo, in data 4 ottobre 2019, il M.R. Don Augusto Modena è stato nominato Amministratore Parrocchiale delle

Parrocchie di S. Martino di Camugnano e dei Santi Carlo e Bernardino di Carpineta.

— Con Atto dell’Arcivescovo, in data 4 ottobre 2019, il M.R. Can. Gian Carlo Leonardi è stato nominato Amministratore Parrocchiale della Parrocchia di S. Ambrogio di Villanova.

— Con Atto dell’Arcivescovo, in data 4 ottobre 2019, il M.R. Don Marco Bonfiglioli è stato nominato Amministratore Parrocchiale *sede plena* delle Parrocchie di S. Maria Assunta di Padulle, di S. Maria Annunziata e S. Biagio di Sala Bolognese, di S. Petronio di Osteria Nuova e di S. Biagio di Bonconvento.

— Con Atto dell’Arcivescovo, in data 4 ottobre 2019, il M.R. Don Marco Bonfiglioli è stato nominato Amministratore Parrocchiale della Parrocchia di S. Michele Arcangelo di Bagno di Piano.

— Con Atto dell’Arcivescovo, in data 22 ottobre 2019, il M.R. Don Marco Ceccarelli è stato nominato Amministratore Parrocchiale *sede plena* della Parrocchia di S. Giacomo di Bevilacqua.

— Con Atto dell’Arcivescovo, in data 22 ottobre 2019, il M.R. Don Marco Ceccarelli è stato nominato Amministratore Parrocchiale della Parrocchia di S. Maria di Galeazza Pepoli.

— Con Atto dell’Arcivescovo, in data 10 novembre 2019, il M.R. Don Stefano Maria Savoia è stato nominato Amministratore Parrocchiale della Parrocchia di S. Maria Assunta e S. Gabriele dell’Addolorata di Idice.

— Con Atto dell’Arcivescovo, in data 8 dicembre 2019, il M.R. Mons. Gabriele Cavina è stato nominato Amministratore Parrocchiale delle Parrocchie di Madonna del Poggio, di S. Giacomo di Lorenzatico e di S. Biagio di Zenerigolo.

— Con Atto dell’Arcivescovo, in data 8 dicembre 2019, il M.R. Mons. Amilcare Zuffi è stato nominato Amministratore Parrocchiale della Parrocchia di S. Pietro nella Metropolitana in Bologna.

— Con Atto dell’Arcivescovo, in data 23 dicembre 2019, il M.R. Can. Giovanni Bonfiglioli è stato nominato Amministratore Parrocchiale *sede plena* della Parrocchia dei Santi Senesio e Teopompo di Tivoli.

Vicario Parrocchiale

— Con Atto dell’Arcivescovo, in data 5 novembre 2019, il M.R. Don Giacomo Brogin, S.D.B., è stato nominato Vicario Parrocchiale della Parrocchia di S. Giovanni Bosco in Bologna.

Rettore di Chiesa

— Con Atto dell'Arcivescovo, in data 10 novembre 2019, il M.R. Mons. Remo Resca è stato nominato Rettore della Basilica della Beata Vergine di S. Luca in Bologna.

Incarichi Diocesani

— Con Atto dell'Arcivescovo, in data 8 ottobre 2019, il Prof. Marco Tibaldi è stato nominato Direttore dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose "Santi Vitale e Agricola" in Bologna.

— Con Atto dell'Arcivescovo, in data 11 dicembre 2019, la Prof.ssa Vera Negri Zamagni è stata nominata Direttore della Scuola diocesana di Formazione all'Impegno sociale e politico.

— Con Atto dell'Arcivescovo, in data 22 dicembre, il M.R. Mons. Amilcare Zuffi, è stato nominato Cerimoniere Arcivescovile.

Incardinazione

— L'Arcivescovo Card. Matteo Maria Zuppi, con Atto del 4 ottobre 2019, ha incardinato nel Clero dell'Arcidiocesi di Bologna il M.R. Don Eugenio Melandri, già appartenente ai Missionari Saveriani. Il M.R. Don Eugenio Melandri è deceduto il 28 ottobre 2019.

Necrologi

È deceduto nella mattina di giovedì 10 ottobre 2019, presso l'Ospedale S. Orsola di Bologna, il M.R. P. ALBERTO DE GIULI, O. Carm., di anni 78.

Nato a S. Bellino (Rovigo) il 15 novembre 1940, è entrato nell'Ordine Carmelitano nel 1951 ed è stato ordinato presbitero da Mons. Marcello Rosina, Vescovo Ausiliare di Adria-Rovigo, nel suo paese natale, il 19 marzo 1966.

Fu Vicemaestro degli Aspiranti a Vittorio Veneto dal 1966 al 1971 e, dal 1971 al 1982, ricoprì il ruolo di Viceparroco a Brescia, nella Parrocchia di S. Giovanna Antida Thouret, dove poi divenne Priore e Parroco dal 1982 al 1985.

Nel Noviziato di Albano Laziale fece il formatore dal 1985 fino al 1987. Fu membro della Comunità di S. Felice del Benaco dal 1987 al 1993 e formatore presso il Noviziato di Albano Laziale dal 1993 al 1994.

Si trasferì poi in Sardegna, dove ricoprì il ruolo di Priore e Parroco di Nostra Signora del Carmine di Cagliari dal 1994 al 2000, fu Parroco a Senis dal 2000 al 2002 e Parroco a Ovodda dal 2002 al 2005.

Divenne Parroco nella Chiesa di S. Maria delle Vergini a Macerata dal 2006 fino al 2010 e Priore e Viceparroco nella Parrocchia di Maria Santissima Annunziata a Trapani dal 2010 al 2012. Dal 1° novembre 2012 venne nominato Parroco a S. Martino in Bologna.

Le esequie sono state celebrate dal provinciale dell'Ordine carmelitano, Padre Roberto Toni, sabato 12 ottobre 2019 presso la Parrocchia di S. Martino in Bologna.

La salma riposa nel cimitero di Lomagna (LC).

* * *

È deceduto domenica 13 ottobre 2019, presso l'Ospedale S. Orsola di Bologna, il M.R. Can. GIORGIO PAGANELLI, di anni 94.

Nato a Barbarolo di Loiano, in provincia di Bologna, l'8 marzo 1925, dopo gli studi teologici nei Seminari di Bologna è stato ordinato sacerdote dal Cardinale Arcivescovo Giacomo Lercaro, nella Basilica di S. Petronio, il 14 ottobre 1956.

Ricoprì l'incarico di Addetto della Curia Arcivescovile dal 1956 al 1963, in veste di Segretario del Vicario Generale S. E. Mons. Gilberto Baroni, che accompagnò anche nel breve episcopato ad Albenga fino al 1964. Fu Officiante a S. Pietro nella Metropolitana, dal 1956 al 1958, poi a S. Maria Maggiore fino al 1971. Contemporaneamente fu Addetto alla Curia Arcivescovile, II sezione, dal 1964 al 1974.

Il 25 luglio del 1965 fu nominato Canonico Statutario del Capitolo di Santa Maria Maggiore nella Basilica dei Santi Bartolomeo e Gaetano.

Fu Abate Parroco di Barbarolo e Amministratore Parrocchiale a Bibulano dal 1971 al 1982. Trasferito parroco a Musiano nel 1982, vi rimase fino alla rinuncia nel 2011. Dal 2014 si è trasferito presso la "Casa Sacra Famiglia" di Pianoro, dove ha continuato a svolgere il suo servizio presbiterale per la comunità delle Piccole Suore della Sacra Famiglia e gli ospiti della Casa.

Le esequie sono state celebrate dal Cardinale Arcivescovo, Matteo Maria Zuppi, giovedì 17 ottobre 2019 presso la Parrocchia di Santa Maria Assunta di Pianoro Nuovo.

La salma riposa nel cimitero di Musiano (Bologna).

* * *

È deceduto domenica 3 novembre 2019, presso la Casa di Cura Madre Fortunata Toniolo in Bologna, il M. R. Don GUIDO BUSI, di anni 89.

Nato a Barigazzo di Lama Mocogno (Modena) il 1 luglio 1930, dopo gli studi teologici nel seminario di Carpi venne ordinato sacerdote dal Vescovo di Carpi, Mons. Artemio Prati, nella Cattedrale di Carpi il 29 giugno 1954.

Era membro dei Sacerdoti dell'Istituto "Oblati di Cristo Re" (Oblatini di S. Luca, con sede presso la Basilica della Beata Vergine di S. Luca), fondato da Don Vincenzo Saltini, fratello di don Zeno e di Mamma Nina, anch'egli originario della Diocesi di Carpi.

Fu nominato Addetto alla Basilica della Beata Vergine di S. Luca nel 1954, incarico che ricoprì fino al 1958. Il 16 maggio 1956 venne incardinato nella Diocesi di Bologna.

Della parrocchia di S. Anna in Bologna fu prima Vicario parrocchiale, dal 1958 al 1961, e poi venne nominato parroco il 21 febbraio 1961, alla morte di Don Vincenzo Saltini, di cui proseguì l'opera e portò a termine la costruzione della nuova chiesa e delle opere parrocchiali di S. Anna.

È stato insegnante di lettere presso il Piccolo Seminario degli Oblati, all'epoca annesso alla Basilica della Beata Vergine di S. Luca, dal 1954 al 1958.

Dal 2012 era Addetto alla Basilica della Beata Vergine di S. Luca.

Le esequie sono state celebrate da S. Em. il Cardinale Arcivescovo Mons. Matteo Maria Zuppi martedì 5 novembre 2019 presso la Parrocchia di S. Anna in Bologna.

La salma riposa nel cimitero di Barigazzo (Modena).

COMUNICAZIONI

Consiglio Presbiterale del 31 ottobre 2019

Si è svolta giovedì 31 ottobre 2019, presso il Seminario Arcivescovile di Bologna, con inizio alle ore 9.30, una riunione del Consiglio Presbiterale dell'Arcidiocesi, presieduta dal Cardinale Arcivescovo con il seguente ordine del giorno:

- 1) Canto dell'Ora media;
- 2) Comunicazioni dell'Arcivescovo;
- 3) Adempimenti statuari: elezione del Moderatore e del Consiglio di Presidenza;
- 4) Interventi dei presenti per uno scambio di conoscenza e di pareri;
- 5) Linee per il lavoro del Consiglio Presbiterale (Ottani);
- 6) Interventi;
- 7) Conclusioni dell'Arcivescovo.

Dopo il canto dell'Ora Media l'Arcivescovo saluta i consiglieri e introduce l'ordine del giorno, ribadendo l'importanza del Consiglio Presbiterale Diocesano come organo consultivo del Vescovo. Egli afferma che è opportuno recuperare i temi trattati nell'anno precedente dal Consiglio e che l'apporto dell'organo è importante nella soluzione dei problemi e nel superamento delle difficoltà che si presentano.

Il CPR ha poco riscontro nei vicariati, mentre è opportuno che abbia più rilevanza, specialmente in merito a questioni come l'eventuale limite di permanenza dei parroci in una stessa parrocchia per un massimo di nove anni.

In proposito si è ipotizzato un incontro comune tra CPR e Consiglio Pastorale Diocesano.

È fondamentale che all'interno del CPR ci sia parresia, che non significa arroganza o maleducazione, ma franchezza rispettosa, anche se ci può stare un po' di ruvidezza. Ciò vale anche nel proporre gli argomenti da trattare.

Siamo una generazione di preti “cerniera” che collega un modello di Chiesa di un certo tipo, ormai esaurito, e un nuovo modello. Ciò comporta delle sfide da affrontare.

Si procede all'elezione, a scrutinio segreto, del Consiglio di Presidenza, che risulta infine composto dal Vicario Generale per la Sinodalità, Mons. Stefano Ottani, quale membro di diritto, dal Moderatore delle adunanze, in persona di Don Dante Martelli, e dei tre ulteriori componenti elettivi, nelle persone di Don Tommaso Rausa, Don Luciano Luppi e Don Angelo Baldassarri.

Viene eletto a scrutinio segreto anche il Segretario del Consiglio Presbiterale Diocesano, in persona di Don Daniele Bertelli.

Gli organi così eletti assumono il loro incarico.

Ottani: in questo CPr non ci saranno le commissioni, gli argomenti verranno discussi in assemblea.

Argomenti da trattare nel CPr:

1. Alcuni già individuati: seminaristi/preti del Cammino Neocatecumenale, ministeri della Parola e della consolazione, dimensione regionale (Lambiasi), la celebrazione del giorno del Signore, missione *ad gentes* (visita preliminare di don Marcheselli in Kiwu), preti stranieri studenti, Seminario arcivescovile e regionale.

2. Emersi in varie occasioni passate: logorio dei preti, qualità delle relazioni con chi ci ha preceduto, preti anziani, limite di nove anni per i parroci.

3. Parrocchie collegate, aspetti amministrativi.

4. Proposte dei consiglieri.

Guerrini: Ministri istituiti: è possibile pensare questi ministeri a tempo, per adattarsi a situazioni di vita familiare sopraggiunte nel frattempo?

Baldassarri: logorio dei preti: appello ad ascoltare i preti che hanno lasciato.

Luppi: occorre che ciascuno di noi avverta che il proprio contributo è importante e occorre prepararsi prima di parlare. Trovare modo di ascoltare e riportare il contributo dei preti non rappresentati. Dare ai componenti del CPr il tema prima dell'assemblea in modo che ci sia tempo per prepararsi. Focalizzare una o due domande concrete per ogni tema e far emergere un orientamento concreto. Chi prende in mano gli orientamenti emersi nel CPr?

Muresan: come far nascere dei gruppi di evangelizzazione con spirito missionario là dove questi mancano in alcune parrocchie?

Ottani: cambio del calendario: 20 febbraio invece che 27 e 28 maggio invece che 29.

Zuppi: si potrebbe riprendere altri 2 temi: abusi dei preti e corresponsabilità e rapporto coi laici.

Consiglio Presbiterale del 28 novembre 2019

Si è svolta giovedì 28 novembre 2019, presso il Seminario Arcivescovile di Bologna, con inizio alle ore 9.30, una riunione del Consiglio Presbiterale dell'Arcidiocesi, presieduta dal Cardinale Arcivescovo con il seguente ordine del giorno:

- 1) Canto dell'Ora media;
- 2) Comunicazioni dell'Arcivescovo;
- 3) Il progetto delle parrocchie collegate e le conseguenze sui preti (Ottani);
- 4) Interventi dei Consiglieri;
- 5) La proposta di accogliere i seminaristi del Cammino;
- 6) Interventi;
- 7) Le conclusioni del Consiglio Presbiterale sul 75° anno di età dei parroci (Ufficio di presidenza);
- 8) Conclusioni dell'Arcivescovo.

Dopo il canto dell'Ora Media l'Arcivescovo condivide alcune riflessioni sull'importanza del CP. Chiede lo sforzo di guardare avanti, ponendo la domanda: "cosa lasciamo dopo di noi?". Si rende necessaria una conversione pastorale e missionaria che coinvolga anche i preti. Anche se si ha l'impressione di raccogliere poco rispetto agli sforzi applicati, occorre comunque seminare, con libertà, impegno e fiducia nella provvidenza. Serve un clero che stia bene: in salute e che si voglia bene. Emerge la necessità di affrontare i problemi insieme e con franchezza, l'Arcivescovo e i vicari sono a disposizione.

È stata data lettura del documento allegato alla e-mail di convocazione del CP.

Il tema delle Collegate è già stato sottoposto al Consiglio Pastorale Diocesano e alla Conferenza dei vicari pastorali.

Oggi c'è una nuova condizione dei preti: non più tutto sulle spalle del parroco; Bisogna riflettere sul rapporto tra i preti della stessa collegiata: cooparrocchi? Parroco e cappellano collaboratore?

Si dovrà ripensare al rapporto col vicariato: tra zona e vicariato e tra Collegiata e vicariato.

Bisogna procedere a piccoli passi. Se alcune zone sono già pronte si potrebbe già partire nel 2020 con i primi esperimenti.

Paolo Dall'Olio sr: nella zona di Savigno la situazione è abbastanza facile ma bisogna calare l'idea nel concreto (ad esempio se il criterio per formare le Collegiate è il numero di abitanti, in montagna ci sono tante parrocchie su un territorio molto vasto ma con pochi abitanti). Il paragone con le missioni africane è improprio: i villaggi africani sono vivi, ci sono molti bambini, mentre molte delle nostre parrocchie sono spopolate. Il discorso è prima pastorale poi giuridico.

Luppi: occorre prima individuare i collegamenti fra le varie parrocchie, favorendo la costituzione di unità pastorali. Per alcuni contesti il discorso delle Collegiate ora può essere troppo presto e non opportuno. Il modello africano può funzionare in alcuni contesti dove c'è una equipe ministeriale attiva che potrebbe svolgere un ruolo importante. Due esigenze utili per una semplificazione amministrativa: assumere a livello di zona un tecnico competente al quale si possa chiedere di seguire i lavori e assumere a livello diocesano uno staff di persone competenti a livello giuridico-amministrativo.

Passaniti: l'aspetto pastorale è già avviato per le zone, continuiamo così, e non ritengo sia opportuno che questo aspetto riguardi le collegiate. Le collegiate vanno bene invece dal punto di vista amministrativo.

Busi: buona la politica dei piccoli passi, non tutto in una volta. **Questione delle canoniche vuote:** bene se si affidano a persone responsabili. È possibile che gradualmente, ogni anno, si decide che una canonica viene sistemata dall'Istituto e la riconsegna alla diocesi? Quando facciamo le statistiche è bene farle più dettagliate, ad esempio il numero di bambini non è detto che siano tutti cristiani. Può aiutare anche un po' più di trasparenza amministrativa, per conoscere come sono messe realmente le parrocchie (es: debiti?).

Longo: scelte coraggiose nel vendere fabbricati inutili; in alcune zone può essere utile in vista della formazione delle Collegiate cambiare i parroci e iniziare così con uno stile nuovo. Per quanto riguarda il coinvolgimento dei laici nella zona siamo ancora indietro, c'è poca partecipazione.

Angelo Lai: sull'aspetto pastorale condivido quanto detto da Passaniti. Per quanto riguarda l'aspetto amministrativo: non credo che fra dieci anni ci saranno alleggerimenti per i preti con la proposta delle Collegiate; l'alleggerimento si può già fare ora con altre strade.

La situazione della montagna è in ritirata come presenza dei preti. In pianura si parla di grossi paesi che non avranno parroco che abita, in montagna si parla di piccole parrocchie che hanno tantissime strutture. Può essere utile l'esperienza assicurativa (es: convenzione *Janua* della Curia: gente competente di cui ci si può fidare) e quella del terremoto. Si potrebbe decidere in montagna un radicale esproprio delle strutture (anche chiese) dalle parrocchie a favore di confraternite (esistenti o da creare), proloco, in modo che poi gestiscano loro.

Rausa: è così possibile scindere l'aspetto amministrativo da quello pastorale? Anche il rapporto tra i parroci non è banale... quale accompagnamento ci sarà per noi preti in vista di una collaborazione inedita alla quale ora non siamo preparati? Non è chiaro cosa significhi in realtà la Collegiata, al di là di un contenitore: bisogna chiarire cosa ci vogliamo mettere dentro.

Monterumisi: condivido la necessità di iniziare situazione nuove come le Collegiate con persone nuove (cf. proposta di don Santo Longo). Dal punto di vista amministrativo occorre prevedere delle persone stipendiate professioniste, non volontarie (occorre sostenere economicamente questo!). Per quanto riguarda la vita comune dei preti occorre tenere insieme vari beni: quello del prete, delle comunità... ne siamo capaci? Ci sono comunità che non sono pronte per questo discorso delle Collegiate, occorre guardare la realtà: non c'è gente disponibile a metterci tempo.

Scotti: raccogliamo le osservazioni sulle Collegiate rispetto a 3 ambiti: aspetti pastorali, aspetti giuridici, aspetti amministrativi (provando a essere concreti). Per quanto riguarda la vita comune dei preti e la loro collaborazione sarebbe utile avere linee e prospettive chiare dall'alto. Quale identità per le piccole parrocchie? (non sempre sarà facile) Quale investimento economico la diocesi può portare dentro a questo cambiamento?

Benassi: sta calando la gente che viene in chiesa; le nuove generazioni stanno lasciando la chiesa, non si può pensare in futuro una collaborazione come quella attuale. Si possono chiudere alcune zone, perché non si può chiedere a un prete di seguire territori e realtà vaste e complicate. Ci sono problemi di edifici che non sono più gestibili economicamente, consideriamo la possibilità di vendere (anche alcune chiese), e comunque ripensare la questione degli immobili.

Severino Stagni: occorre dare più potere ai vicari parrocchiali per quanto riguarda alcune scelte perché se dobbiamo aspettare le decisioni dei vicari facciamo fatica. Bisogna affrontare subito la

questione degli edifici, facendo scelte ora. Occorre abbinare il problema pastorale con quello amministrativo: come si stiamo muovendo dal punto di vista dell'annuncio del vangelo? Mi sembra che non ci sia molto lavoro in questo senso, però credo che alcune prospettive ci siano.

Angelo Lai: andare avanti a piccoli passi (per ora le zone sono un affaticamento). I beni delle parrocchie andranno gestiti dalla diocesi; il parroco, per essere sollevato dall'amministrazione, bisogna che l'ufficio amministrativo sia più efficiente (per ora invece è più in intralcio che un aiuto).

Massimo Fabbri: dare ricette uguali per tutta la diocesi è difficile (es: differenza città e montagna). Occorrerà un investimento economico consistente da parte della Diocesi (le risorse ci sono). Occorre puntare su figure professionali fidate alle quali far gestire parte dell'amministrazione.

Carlo Baruffi: la legale rappresentanza del parroco come funzionerà con le Collegiate? (può essere un problema... diventa il moderatore?). Dove ci sono dei religiosi occorre che ci sia una presa di posizione della diocesi di quali sono le prospettive.

Zuppi: occorre pensare quali saranno i soggetti oltre a noi preti che gestiranno le Collegiate in futuro. C'è il problema del clero, ma non desideriamo tappare i buchi semplicemente chiamando preti dall'estero come in altre diocesi. La vita del prete deve essere sostenibile e generosa al tempo stesso.

La proposta di accogliere i seminaristi del Cammino è venuta da Roma. Si può valutare insieme questa possibilità. Far svolgere un servizio pastorale (solo nel fine settimana) a Bologna per 5 seminaristi del Cammino; la loro formazione teologica e spirituale avverrebbe comunque a Roma e sarebbe curata dal Cammino; alla fine verrebbero incardinati nella diocesi di Bologna. L'intento loro è quello di venire in aiuto al nostro calo di preti.

Guerrini: perplessità teologiche: che idea di chiesa c'è dietro? Nel periodo attuale di cambiamento farebbero fatica a inserirsi. Problema di loro eucarestie un po' parallele e chiuse.

Marcheselli: il quadro è esplosivo per cui non sarei contrario alle contaminazioni; forse però la formazione teologica fatta altrove non è una questione irrilevante (sarebbe meglio avvenisse qui a Bologna); problema sugli stili di vita: incentivare un avanti indietro di persone il fine settimana non ha molto senso.

Fornalè: a Venezia c'è già una esperienza di questo tipo, però rilevano una problematicità nel caso questi seminaristi siano formati

altrove (e comunque anche nel caso siano formati in diocesi a volte ci sono problemi).

Busi: c'è una necessità della Chiesa di agevolare i movimenti; domanda da farsi: abbiamo noi delle energie per fare del bene alla chiesa universale?

Macciantelli: è stata già fatta una riflessione nel 2011 di aprire qui a Bologna un seminario del Cammino, poi la cosa non è stata avviata; fu rilevata una caratterizzazione molto forte del loro cammino; considerare che potrebbero essere anche stranieri; il rischio è che si crei un seminario nel seminario. Che ci sia una formazione alla diocesanità venendo a Bologna solo il sabato e domenica è molto difficile e va ben oltre il semplice servizio del fine settimana. Discorso della proporzione: attualmente i seminaristi di Bologna sono 8, e quelli del Cammino sono 5: ci sarebbe un'evidente sproporzione (oltre alla difficoltà di far interagire, avendo a disposizione solo il fine settimana, i seminaristi di Bologna con quelli del Cammino).

Severino Stagni: forse siamo deboli come identità diocesana. I seminaristi che oggi diventano preti hanno una formazione diversa dalla nostra in questo ambito.

Scanabissi: l'identità molto forte di chi fa parte del Cammino può essere vissuta in modo negativo e separativo; non abbiamo le condizioni attualmente per accogliere in seminario in modo sostenibile questi seminaristi; per costruire una diocesanità ci vuole tempo e non si può pensare che basti il fine settimana.

Monterumisi: che studino qui... diamoci eventualmente un tempo limitato per fare questo esperimento.

Luppi: avere forze che si spendono per l'annuncio del vangelo è fondamentale; forse è più fattibile affidare una parrocchia di Bologna al Cammino e quella diventa un centro nel quale convogliare le loro risorse; occorre tenere conto che per quelli del cammino il legame col vescovo è secondario rispetto a quello del catechista. Perché non investire forze nella nostra diocesi uscendo dal modello usato finora di coprire il territorio? Occorre anche formare presbiteri (oltre che laici) esperti in ambiti (es: pastorale giovanile), non ci si può improvvisare.

Passaniti: quale visione di chiesa abbiamo per il futuro?

Gregorio: vedo buona la prospettiva di questa accoglienza; la non conoscenza da parte dei preti diocesani del Cammino non agevola la comunione, questo è il vero problema. Una proposta di presenza solo nel fine settimana non aiuterebbe in questo senso.

Paolo Dall'Olio sr.: guardiamo in faccia la realtà; potrebbe essere positiva l'accoglienza in vista di una nuova evangelizzazione, ma occorre che si chiariscano i problemi esistenti.

Santo Longo: io non avrei paura di accogliere la diversità.

Carlo Maria Veronesi: può essere preso come modello quello della comunità di Nicolini?

Zuppi: la diocesanità non è campanilismo. Mi ripropongo di parlarne con i due rettori Macciantelli e Scanabissi. Condivido la riflessione sullo stile di vita fatta da Marcheselli. Chiediamoci cosa significa camminare insieme. C'è da considerare anche il problema del caso in cui i religiosi fanno della parrocchia dove svolgono servizio pastorale la parrocchia del loro ordine.

Consiglio Presbiterale del 18 dicembre 2019

Si è svolta mercoledì 18 dicembre 2019, presso il Seminario Arcivescovile di Bologna, con inizio alle ore 9.30, una riunione del Consiglio Presbiterale dell'Arcidiocesi, presieduta dal Cardinale Arcivescovo con il seguente ordine del giorno:

- 1) Canto dell'Ora media;
- 2) Comunicazioni dell'Arcivescovo;
- 3) Il progetto di semplificazione amministrativa, di cui le parrocchie collegate sono un esito (Ottani);
- 4) Interventi dei Consiglieri;
- 5) Le ricadute sulla vita dei preti delle parrocchie collegate (Ottani);
- 6) Interventi;
- 7) Le conclusioni del Consiglio Presbiterale sul 75° anno di età dei parroci (Ufficio di presidenza);
- 8) Conclusioni dell'Arcivescovo.

Dopo il canto dell'Ora Terza è stato nominato il nuovo Collegio dei Consultori (scelti all'interno del CP e consultato obbligatoriamente ogni circa due mesi).

Felicità e utilità reale delle visite pastorali (finora ne sono state fatte quattro), e anche la loro preparazione è stata utile per la zona. Buona la scelta dei vari presidenti di zona.

Incontro con la consulta dei laici: sono interlocutori importanti.

Parrocchie Collegate: che abbiano come criterio la semplificazione della vita del prete e la conversione pastorale delle comunità.

È stata bella l'udienza di Papa Francesco per il Seminario Regionale.

Le conclusioni del Consiglio Presbiterale sul 75° anno di età dei parroci (Ufficio di presidenza):

Martelli: Si veda il documento allegato nella mail di convocazione. È un documento già stato votato. Lo si riconsegna al vescovo. Consideriamo l'argomento chiuso, il vescovo potrà chiedere se è necessario un approfondimento al CP su un punto particolare.

Si legge il documento.

Macciantelli e Martelli: vari aspetti di questo documento non sono stati resi operativi.

Fabbri: aggiungere nell'ultimo paragrafo che il parroco, raggiunti i settantacinque anni, presenti le proprie dimissioni all'Arcivescovo "in modo riservato".

Bellini: chiarire qual è la prassi e capire come fare ad osservarla (il problema è che non si osservano le regole).

Marchesini: il senso di questo documento voleva incentivare il rapporto tra vescovo e prete in corrispondenza degli ultimi anni di ministero.

Badiali: il problema non tanto essere amministratore o parroco, ma è esistenziale; insistere sull'elemento relazione è la cosa migliore per affrontare questo passaggio delicatissimo della vita del prete.

Longo: insistere sul creare un'alternativa di vita per il prete che si dimette.

Scanabissi: stare attenti anche ai parrocchiani. Molte volte il rimanere del parroco anziano nella stessa parrocchia ha rovinato il lavoro costruito in tanti anni.

Zuppi: questo vorrebbe dire che dovremmo applicare in maniera più precisa la norma delle dimissioni a 75 anni.

Ruggiano: la dimensione giuridica è più facilmente affrontabile se c'è quella esistenziale (ci si sente inutili a fine ministero)

Lai: buono il cambio dei preti ogni circa 10 anni

Brena: concretezza del caso in cui un prete non ha l'appoggio di una casa (va preparata la cosa); importante fare molta attenzione alle comunità, non solo ai preti. Le comunità presbiterali possono aiutare.

Marinel: importanza delle fraternità spirituale del presbiterio, dare la certezza di non essere abbandonati.

Borgatti: importanza del presbiterio: ci pensiamo come facenti parte del presbiterio? Importanza del luogo del seminario come contesto di ritrovo. Creare comunità presbiterali.

Dall'Olio sr.: buona l'idea scritta nel documento di trovare dei luoghi nei vicariati dove poter ospitare preti anziani. Il limite dei settantacinque anni per le dimissioni si possono portare a settantotto anni?

Fabbri: l'Ufficio diocesano sostentamento clero non si occupa solo di questioni burocratiche, quindi si rende disponibile a collaborare con l'arcivescovo per concretizzare alcune proposte.

Macciantelli: recuperare il senso del nostro servizio, dando il giusto peso a questa parola (non siamo proprietari di quello che facciamo). È stata citata Villa Teresa (casa di riposo della fondazione Lercaro): stiamo valutando la possibilità di ospitare alcuni preti. Nel pensare alle comunità presbiterali teniamo conto che l'anzianità

coincide a volte con problemi di salute gravi che richiedono assistenza specializzata.

Mattè: quali sono le ragioni del fatto che la norma delle dimissioni è esortativa e non imperativa? Capire queste potrebbe aiutarci nella riflessione. Cosa possiamo fare noi del CP perché maturi la consapevolezza che siamo ordinati preti e non parroci? Il valore del prete continua anche in assenza del ministero.

Zuppi: è bene riprendere in mano questi discorsi e cercare di renderli operativi. C'è innanzitutto una dimensione antropologica che è quella dell'anzianità; poi c'è quella spirituale e una pastorale; poi c'è la dimensione giuridica dei settantacinque anni. Ci stiamo lavorando con Marco Cippone e altre persone, si potrebbe allargare e formalizzare di più questa commissione. Occorre trovare risposte concrete, per una situazione che sarà sempre più urgente. È bene anche guardare alle situazioni delle parrocchie con attenzione. Da questo punto di vista le zone pastorali potrebbero aiutarci.

Dante: il documento rimane e viene consegnato al vescovo, che lavorerà sul tema con una commissione apposita.

Si è poi toccato il tema del progetto di semplificazione amministrativa, di cui le parrocchie collegate sono un esito (Ottani).

Si è data lettura del documento allegato alla e-mail di convocazione, che è il seguente:

PARROCCHIE COLLEGiate
SEMPLIFICAZIONE AMMINISTRATIVA
E ALLEGGERIMENTO GESTIONALE

SEMPLIFICAZIONE

La discussione durante l'ultima riunione del Consiglio presbiterale e l'ulteriore riflessione dell'ufficio di presidenza hanno chiarito aspetti significativi del progetto delle parrocchie collegate, che meritano nuova considerazione.

1. Zona pastorale e parrocchia collegata non si sovrappongono. La zona è il soggetto della programmazione pastorale; la collegata è lo strumento della semplificazione amministrativa.

2. Questo chiarimento ricade positivamente sulla rappresentazione delle forme che potrà assumere il nostro ministero di preti in vari aspetti.

PARTENZA

La precisazione che le parrocchie collegiate rappresentano solo un aspetto del progetto complessivo di semplificazione amministrativa permette di avviare subito l'attuazione di questa proposta, senza doverla giustificare teologicamente.

Si tratta pertanto di individuare i vari passaggi necessari e prefiggerci delle tappe operative.

TAPPE

Al momento attuale si profilano le seguenti tappe:

1. INFORMAZIONE E COINVOLGIMENTO DEI PRETI

I Vicari pastorali presentino, entro il mese di marzo 2020, il progetto a tutti i preti, raccogliendo le loro osservazioni.

2. CONVOCAZIONE DEI CPAE

Entro l'estate prossima una convocazione (vicariale) dei CPAE per coinvolgerli nel progetto.

3. PRELIMINARE L'INVENTARIO AMMINISTRATIVO

L'Ufficio Amministrativo diocesano, in collaborazione con l'Economato e l'IDSC, si incarica di avviare quanto prima e seguire tutte le operazioni dell'inventario amministrativo (nell'arco di tre anni), a partire dalle situazioni dove la costituzione della collegiata risulta già pronta.

4. INDIVIDUAZIONE DELLE COLLEGIATE

All'interno di un progetto diocesano complessivo si parte dalla montagna e dalla pianura (in una seconda fase si prenderà in considerazione il comune di Bologna: periferia e centro storico).

Sembra opportuno seguire i seguenti criteri:

- Parrocchie già curate da un solo presbitero (o in previsione);
- Appartenenti ad un unico Comune;
- Già attualmente collaboranti fra loro.

Da individuare sono anche la sede della Collegiata, con strutture idonee, con canonica capace di ospitare anche qualche prete anziano.

Saranno i Segretari per la sinodalità, d'intesa con i Vicari pastorali e i Moderatori a proporre le ipotesi di parrocchie collegiate.

5. VERIFICHE E ADEMPIMENTI

L'elenco delle ipotesi di collegiate è da sottoporre al Consiglio presbiterale.

L'Arcivescovo (con i Vicari generali) decide.

La Cancelleria avvia le pratiche per l'attuazione formale.

6. TRASFERIMENTO DEGLI ARCHIVI
7. CONSERVAZIONE DELLE OPERE D'ARTE E ARREDI
8. CANONICHE VUOTE

Famiglie in canonica.

Casa della carità parrocchiale.

9. SEMPLIFICAZIONE AMMINISTRATIVA

Il progetto porterà a costituire un unico ente, semplificando così la gestione amministrativa.

10. ALLEGGERIMENTO GESTIONALE

A conclusione (o anche parallelamente) della costituzione delle parrocchie collegiate si potrà puntare su un alleggerimento gestionale basato, ad esempio, su deleghe generali o su segreterie amministrative zonali (o vicariali).

COLLEGiate GIÀ PRONTE

Si prevede di poter partire a macchia di leopardo, avviando le procedure per quei casi che risultano già pronti.

PARROCCHIE COLLEGiate E RICADUTE SULLA VITA E IL MINISTERO DEI PRESBITERI

La costituzione delle parrocchie collegiate, all'interno delle zone pastorali, ha immediate ricadute sulla condizione dei preti.

PROIEZIONE STATISTICA

Tra 20 anni ci saranno circa 140 preti diocesani attivi (130 fino ai 75 anni degli attuali, 20 nuovi ordinati, qualche decesso o defezione) per servire 50 zone pastorali (410 parrocchie) e gli incarichi diocesani, con una popolazione attuale di 947.999 cattolici.

Rimanendo uguale la popolazione, ci sarà un prete ogni 7.300 abitanti, circa.

Fino a 7.000 è prevedibile un solo prete sotto i 75 anni; oltre fino a 15.000 due preti; oltre tre preti.

Si può prevedere che mediamente in ogni zona ci saranno due preti: quale sarà il loro ruolo? Quale il rapporto tra zona e collegiate?

Quale rapporto tra collegiate, zone e vicariati?

IPOTESI DI PREVISIONE

La risposta a tali questioni può venire non dall'emergenza ma da una riflessione teologica e spirituale sull'attuale progetto di Chiesa e sul *proprium* del presbitero, nella corresponsabilità con tutti i

battezzati e particolarmente con i “responsabili” (sul modello delle Chiese nei paesi di missione?).

In ogni parrocchia collegiata verosimilmente ci sarà un solo parroco, eventualmente coadiuvato da un vicario parrocchiale e da altri preti (anziani o incaricati di ministeri non parrocchiali).

FRATERNITÀ PRESBITERALE

Un elemento di forza che si sta sperimentando è la fraternità presbiterale, espressione del sacramento dell'ordine, premessa di condivisione e corresponsabilità pastorale. Occorre organizzare forme strutturate di incontri e vita comune nell'ambito della zona.

Rimane la dimensione vicariale per l'aggiornamento formativo, l'arricchimento spirituale, il confronto e la collaborazione nei progetti diocesani.

CORRESPONSABILITÀ

Auspicialmente i preti si concentreranno nel ministero pastorale, lasciando ai laici la gestione amministrativa e organizzativa delle comunità e dei beni (in vista di ciò sono da promuovere nuove forme di ministerialità).

Di seguito gli interventi dei Consiglieri:

Lai: si può procedere con quanto scritto nel documento.

Dall'Olio sr.: a livello economico come ci si regola?

Ottani: nella collegiata ci sarà un unico CPAE e un unico bilancio. Poi ogni parrocchia può mantenere il proprio conto corrente.

Monterumisi: fare un bilancio unico con sottosezioni può essere complicato.

Longo: si può fare come nel bilancio di una parrocchia che ha una scuola materna (stesso bilancio ma con una sezione diversa per la scuola).

Fabbri: fare attenzione ai soldi delle parrocchie perché la gente è molto sensibile su questo tema. Un domani che si volesse invece da una parrocchia Collegiata smembrare e creare varie parrocchie, questo processo inverso sarà possibile?

Benassi: la situazione di chi ha immobili da seguire con le Collegiate non si semplifica! Bisognerà trovare delle soluzioni che non prevedano volontariato.

Ruggiano: chiedo a Passaniti di raccontare la sua situazione pastorale in questo senso

Passaniti: varie canoniche sono abitate da realtà variegata (famiglia, realtà caritativa, ecc.); bisogna coinvolgere comunque

prima tutta la comunità quando si fa la scelta di mettere dentro alle canoniche delle persone.

Baldassarri: l'inventario amministrativo (lavoro molto grosso) può essere svolto dall'ufficio amministrativo diocesano in modo che in mezzo non ci sia il parroco a doversene fare carico?

Silvagni: è già previsto.

Veronesi: occorre fare molta attenzione nella creazione di un unico CPAE, soprattutto per le realtà più piccole, che rischiano di venire assorbite da quelle grandi.

Le ricadute sulla vita dei preti delle parrocchie collegate (Ottani).

La zona spinge verso una corresponsabilità dei laici, anche in termini ministeriali e vocazionali.

Non ci sono interventi.

Conclusioni dell'**Arcivescovo:** il tema della corresponsabilità dei laici credo che sia decisivo, i carismi sono tanti, e noi dobbiamo essere attenti a fare discernimento, a dare fiducia. Ci sono e ci saranno necessariamente soggetti diversi. C'è il discorso economico: dobbiamo pensare a un futuro sostenibile. Trovare equilibrio tra servizio volontario (come vocazione) e prestazione pagata. Non dobbiamo contristare le comunità; il criterio deve sempre essere quello pastorale. La Curia deve sollevare il parroco nella gestione degli immobili.

Sul nostro cambiamento ci sono belle esperienze di crescita di fraternità tra preti.

Alemanni: se ne andranno le suore della Visitazione.

S. Stefano: i monaci brasiliani andranno in un altro convento. Al loro posto verranno i minori francescani.

Padre Marella potrebbe essere riconosciuto beato il 4 ottobre 2020.

Don Fornasini: sta andando bene l'*iter* di riconoscimento del suo martirio.

CRONACHE DIOCESANE PER L'ANNO 2019

Ove non è specificato il soggetto è il Cardinale Arcivescovo

GENNAIO

1, martedì – Nel pomeriggio in Cattedrale presiede l'Eucaristia in occasione della solennità di Maria Santissima Madre di Dio e la 52^a Giornata della Pace.

4, venerdì – Nel pomeriggio celebra la Messa natalizia presso la Casa della Carità di Corticella.

5, sabato – Nel pomeriggio celebra la Messa con gli ospiti della Casa della Carità di Borgo Panigale.

6, domenica – Epifania.

– Al mattino celebra la messa in occasione della solennità dell'Epifania nella chiesa di S. Michele in Bosco. A seguire visita i Reparti pediatrici dell'attiguo Istituto ortopedico Rizzoli.

– Nel pomeriggio accoglie il “Corteo dei Magi” in Piazza Maggiore.

– A seguire in Cattedrale presiede la Messa episcopale “dei popoli” per la solennità dell'Epifania.

Dal 7, lunedì al 10, giovedì – Presiede ad Assisi la “Tre Giorni invernale del clero”.

12, sabato – Al mattino, presso la sede del Cefal, porta un saluto ai partecipanti del Congresso provinciale del Movimento cristiano lavoratori.

13, domenica – La mattina affida la comunità della parrocchia di Calderino alla cura pastorale di Don Giuseppe Salicini.

– Nel pomeriggio inaugura la scuola materna della parrocchia di Gallo Ferrarese, dopo i lavori di ristrutturazione.

Dal 14, lunedì al 16, mercoledì – Partecipa al Consiglio permanente della CEI, a Roma.

16, mercoledì – La sera nella Sala Piazza del Centro civico Borgatti di Bologna interviene a una serata dedicata al tema “Religioni e cittadinanza” all’interno del percorso “Vite in dialogo”.

17, giovedì – In mattinata a Imola partecipa al ritiro del clero della Diocesi.

18, venerdì – Nella basilica dei Santi Bartolomeo e Gaetano presenza all’apertura della mostra fotografica dal titolo “Luce dall’oriente (*Lumen orientalis*) - Gli ortodossi a Bologna”, in occasione dell’inizio della Settimana di preghiera per l’unità dei cristiani.

20, domenica – Nel pomeriggio in Cattedrale celebra la Messa nel corso della quale accoglie le candidature di tre laici al Diaconato permanente.

22, martedì – La sera, nella chiesa parrocchiale di Riale, guida un incontro sul tema “Dio che ci chiama è amore” nell’ambito delle “Celebrazioni aloisiane” e di “Generare alla fede. Formazione per catechisti ed educatori” promossa dalla Zona pastorale Zola Predosa e Anzola dell’Emilia e dal Vicariato Bologna Ovest.

24, giovedì – La mattina presiede il ritiro dei sacerdoti del Vicariato di Cento, organizzato a Galeazza Pepoli nel Centro di spiritualità “Ferdinando Maria Baccilieri”.

25, venerdì – La sera nella basilica di S. Paolo Maggiore presiede i Vespri solenni della festa della Conversione di S. Paolo, a conclusione della “Settimana di preghiera per l’unità dei cristiani”.

26, sabato – La mattina porta un saluto ai partecipanti al convegno nazionale dell’Unione cristiana imprenditori dirigenti (U.C.I.D.), organizzato nel Salone Bolognini del Convento S. Domenico.

– A seguire, a Cento, nel Centro polivalente Pandurera, conclude la *Lectio pauperum* su “Disabili: persone oltre l’apparenza” promossa dal Settore Carità della Diocesi.

– Nel pomeriggio in Seminario incontra i Gruppi Medie della diocesi.

– Infine, in Cattedrale, celebra la Messa per la Famiglia salesiana in occasione della festa di S. Giovanni Bosco.

27, domenica – La mattina, presso il santuario-parrocchia di Poggio di S. Giovanni in Persiceto, celebra la Messa con le parrocchie di Madonna del Poggio, Lorenzatico, Zenerigolo.

– Nel pomeriggio a Le Budrie incontra gli associati di “Amici di santa Clelia”.

28, lunedì – Nel tardo pomeriggio nella basilica di S. Domenico celebra la Messa nella memoria di S. Tommaso d’Aquino, per i docenti, gli studenti e il personale della Facoltà teologica dell’Emilia Romagna e dell’Istituto superiore di Scienze religiose “Santi Vitale e Agricola”.

31, giovedì – La mattina, in Seminario, presiede il Consiglio presbiterale.

FEBBRAIO

2, sabato – La mattina in Cattedrale celebra la Messa per la festa della Presentazione di Gesù al Tempio e la Giornata della Vita consacrata.

– Nel pomeriggio, partendo dall’Arco del Meloncello, guida il pellegrinaggio al Santuario della Beata Vergine di S. Luca in occasione della Giornata della Vita; all’arrivo celebra la Messa nel Santuario.

3, domenica – La mattina nella parrocchia di S. Camillo de Lellis a San Giovanni in Persiceto celebra la Messa per la festa della Conversione di S. Camillo.

6, mercoledì – La sera celebra l’Eucaristia nella parrocchia di Renazzo in suffragio di Don Ivo Cevenini nel primo anniversario della morte.

7, giovedì – La mattina, in Seminario, riunisce i Vicari pastorali.

9, sabato – In mattinata a Roma, presso il Seminario Romano Maggiore tiene una relazione all’incontro di formazione a cura dell’Ufficio Migrantes e del Centro missionario della Diocesi di Roma.

10, domenica – La mattina nella parrocchia di Sammartini celebra la Messa per la riapertura della chiesa danneggiata dal terremoto e presiede il rito delle Cresime.

– La sera presiede l’Eucaristia nella chiesa del Ricovero Sordomute “Roveri” delle suore della Piccola Missione per i sordomuti.

11, lunedì – La sera a Pianoro Nuovo, partecipa alla presentazione del libro di Don Maurizio Mirilli “Un briciolo di gioia... purché sia piena”.

12, martedì – La sera, a Fidenza, prende parte ad un incontro pubblico sul Sinodo dei giovani.

14, giovedì – Inaugura l'Anno giudiziario del Tribunale Ecclesiastico Regionale Flaminio, in Aula S. Clelia, in Curia.

– La sera nella parrocchia di S. Maria della Carità, partecipa alla festa degli innamorati.

16, sabato – In mattinata guida il pellegrinaggio da Roncole a Brescello.

– Nel pomeriggio, a Ponzano, celebra la Messa e visita la parrocchia.

17, domenica – La mattina nella chiesa di S. Maria dei Servi presiede la Messa in memoria dei Sette Santi fondatori dell'Ordine dei Servi di Maria.

– Il pomeriggio nella basilica di S. Paolo Maggiore celebra la Messa e la Funzione lourdiana in occasione della Giornata del malato.

19, martedì – Il pomeriggio presso l'Oratorio S. Filippo Neri partecipa alla presentazione del “52° Rapporto Censis sulla situazione sociale del Paese” promossa dalla Fondazione del Monte.

– La sera al cinema-teatro Bellinzona partecipa alla presentazione del libro “Scout è cittadino” a cura di Antonio Zecchini.

22, venerdì – La sera nella Casa della Cultura di Marzabotto guida un incontro su “Il diaconato Dono per la Chiesa” in preparazione all'ordinazione a Diacono permanente di Enrico Lolli.

23, sabato – La mattina in Seminario presiede il Consiglio pastorale diocesano.

– Il pomeriggio nella parrocchia di S. Giacomo fuori le Mura celebra la Messa e incontra i genitori dei bambini del catechismo.

24, domenica – Nel pomeriggio nella chiesa del Sacro Cuore celebra la Messa a conclusione del Forum Giovani del Movimento giovanile salesiano.

– A seguire, in Cattedrale, istituisce due nuovi Diaconi permanenti.

25, lunedì – La sera in Cattedrale presiede la Messa in suffragio di monsignor Luigi Giussani, fondatore di Comunione e Liberazione, nel 14° anniversario della scomparsa e nel 37° del riconoscimento pontificio della Fraternità di Cl.

26, martedì – La sera nella Sala Giovanni Paolo II della parrocchia di Medicina guida un incontro sul Messaggio di Papa Francesco per la Giornata mondiale della Pace 2019.

28, giovedì – La mattina in Seminario presiede il Consiglio presbiterale.

– Nel pomeriggio nella Sala delle assemblee della Fondazione Carisbo partecipa e trae le conclusioni del convegno “Immischiati, impegnati, influenti. Il ruolo dei cattolici in politica, nell’economia, nel welfare” promosso dalle Acli di Bologna.

MARZO

2, sabato – Presso il Seminario presiede ed interviene al convegno diocesano su “Una Chiesa in uscita: parrocchia in missione”.

3, domenica – Al mattino presiede l’Eucaristia nella parrocchia di S. Maria della Pietà.

– Il pomeriggio, in Piazza Maggiore, assiste all’arrivo dei carri del Carnevale dei Bambini.

– Alla sera, nella basilica di S. Stefano presiede il Vespro solenne per 1000° anniversario della traslazione dei corpi dei Santi Vitale e Agricola.

6, mercoledì – Mercoledì delle Ceneri.

– In Cattedrale celebra la Messa di inizio Quaresima.

7, giovedì – La mattina nella chiesa di S. Girolamo della Certosa partecipa all’inaugurazione dei lavori di restauro della tela “L’Ascensione di Cristo”, della Cappella del campanile e della Cappella di S. Girolamo.

9, sabato – La mattina a Castel Maggiore inaugura e benedice i nuovi locali, salone e Casa famiglia, e il progetto del “Villaggio di Oreste” della Comunità Papa Giovanni XXIII.

– Il pomeriggio, nella parrocchia di Riale celebra la Messa a conclusione dell’“Anno aloisiano” in memoria del patrono S. Luigi.

10, domenica – Nel pomeriggio in Cattedrale celebra la Messa della Prima domenica di Quaresima con Riti catecumenali.

11, lunedì – Il pomeriggio nel Santuario del Corpus Domini celebra la Messa nell’Ottavario di S. Caterina da Bologna.

12, martedì – Il pomeriggio, a S. Giuseppe Cottolengo presiede i funerali del bimbo deceduto durante il Carnevale dei Bambini.

– La sera a Imola partecipa ad un incontro sul Sinodo sui Giovani del 2018.

13, mercoledì – La sera in Cattedrale presiede l'incontro con Giuseppe De Rita, presidente Censis e monsignor Mario Delpini, Arcivescovo di Milano, sul tema "Il Vangelo nella città: quale Vangelo e quale città?".

14, giovedì – La mattina in Seminario riunisce i Vicari pastorali.

– Il pomeriggio al *Veritatis Splendor* partecipa alla presentazione del libro "Creazione di lavoro nella stagione della quarta rivoluzione industriale. Il caso dell'Emilia- Romagna" curato da Stefano Zamagni.

– La sera a Forlì guida un incontro sul Sinodo sui giovani del 2018.

16, sabato – Alle 9.00 all'Archiginnasio saluto al convegno dell'A.N.G.S.A. (Associazione nazionale genitori soggetti autistici) di Bologna.

– Alle 20.00 in Piazza Maggiore saluto alla "Notte bianca della fede 2019" promossa dal Forum oratori milanesi.

17, domenica – La mattina nella parrocchia di Medicina presiede l'assemblea annuale dell'Azione cattolica diocesana. A seguire celebra la Messa.

– Il pomeriggio in Cattedrale celebra la Messa della Seconda Domenica di Quaresima e Riti catecumenali.

19, martedì – La mattina nella sede della Facoltà teologica dell'Emilia Romagna interviene al convegno "Il Vangelo nella città".

– Il pomeriggio nella parrocchia di S. Giuseppe Sposo celebra la Messa per la festa del patrono.

20, mercoledì – La mattina nella Sala Conferenze del Mambo (Museo d'Arte Moderna Bologna) partecipa al convegno "Verso un'agenda territoriale per lo sviluppo sostenibile" promosso da WeWorld-Gvc.

– Il pomeriggio nella sede della CISL metropolitana dà inizio al convegno sul tema "Europa laboratorio per il bene comune. A 17 anni dalla morte di Marco Biagi".

– Presso la Parrocchia di S. Andrea della Barca celebra le esequie di Don Bonaldo Baraldi.

23, sabato – La mattina nella parrocchia di S. Martino di Bertalia presiede l'assemblea della Consulta diocesana delle associazioni laicali.

– La sera nella chiesa di S. Benedetto presiede la Veglia in ricordo e suffragio dei missionari martiri.

24, domenica – La mattina nella parrocchia di S. Rita celebra la Messa per la conclusione delle Missioni al popolo.

– Nel primo pomeriggio incontra a S. Petronio i genitori dei futuri cresimandi e a seguire, in Cattedrale, saluta un primo gruppo di ragazzi prossimi a ricevere il sacramento della Confermazione.

– Successivamente, sempre in Cattedrale, presiede la Messa e il terzo rito del catecumenato, nella 45ma giornata di solidarietà tra le diocesi di Bologna e Iringa.

25, lunedì – La mattina nella parrocchia di S. Paolo di Ravone inaugura la “Soft Room” della Casa protetta – Convivenza per anziani “Maria Ausiliatrice e S. Paolo” di proprietà della parrocchia.

27, mercoledì – Il pomeriggio nel santuario di S. Maria della Vita partecipa all'incontro su “Mi ricordo di te: camminare insieme verso il risveglio” promosso dall'associazione “Gli amici di Luca” e dalla Casa dei Risvegli “Luca De Nigris”.

– La sera celebra la Messa nella parrocchia di Castelfranco Emilia in occasione della visita della Madonna di S. Luca alla parrocchia.

28, giovedì – La mattina in Seminario presiede il Consiglio presbiterale.

– Il pomeriggio al Museo civico Archeologico partecipa alla presentazione ed inaugurazione della mostra “Ex Africa. Storie e identità di un'arte universale”.

29, venerdì – La sera a Pieve di Cento nella Chiesa Collegiata celebra la Messa a conclusione dei “Venerdì del Crocifisso”.

30, sabato – La mattina nella Sala dello *Stabat Mater* dell'Archiginnasio partecipa all'Adunanza della Società medico-chirurgica bolognese.

31, domenica – Nel primo pomeriggio incontra a S. Petronio i genitori dei futuri cresimandi e a seguire, in Cattedrale, saluta il secondo gruppo di ragazzi prossimi a ricevere il sacramento della Confermazione.

APRILE

1, lunedì – La mattina nella Sala del Consiglio dell’Acer partecipa alla presentazione della ricerca realizzata da Nomisma per Acer Bologna e Caritas Diocesana e nazionale, dal titolo: “Analisi delle complementarità tra politiche abitative e politiche di inclusione sociale nella Città metropolitana di Bologna”.

2, martedì e 3, mercoledì – A Roma, partecipa ai lavori del Consiglio permanente della Conferenza episcopale italiana.

4, giovedì – Alle 19 nella chiesa dei Santi Bartolomeo e Gaetano Messa in preparazione alla Pasqua per gli universitari.

5, venerdì – La mattina, a Milano, presso il Centro Congressi Fondazione Cariplo interviene al convegno organizzato dalla Fondazione Don Gnocchi, in collaborazione con Aifo e Ovci su “Essere persona. La disabilità oggi” parlando di “Partecipazione e innovazione per la disabilità”.

– La sera nella chiesa di S. Clelia a Castel S. Pietro Terme presiede la preghiera per la Stazione quaresimale del vicariato Castel S. Pietro.

6, sabato – La mattina interviene al Convegno regionale di Federvita organizzato all’Istituto *Veritatis Splendor*.

– A seguire a Villa Pallavicini partecipa alla celebrazione del 10° anniversario della Piattaforma ortofrutticola.

7, domenica – La mattina a Gallo Ferrarese celebra la Messa per la riapertura della chiesa danneggiata dal terremoto del 2012 e presiede il rito di dedizione del nuovo altare.

– Il pomeriggio a Bozzolo, in provincia di Mantova, celebra la Messa per il 60° della morte di Don Primo Mazzolari.

9, martedì – Nel tardo pomeriggio nella chiesa di S. Procolo celebra la Messa in preparazione della Pasqua con gli operatori della Giustizia.

10, mercoledì – La mattina nella basilica di S. Francesco presiede l’Eucaristia per il Precetto pasquale interforze, alla presenza del personale delle Forze armate, della Guardia di Finanza e di tutti i Corpi armati dello Stato.

– A seguire nell’Auditorium Torre Unipol trae le conclusioni dell’incontro di presentazione del libro “Modelli criminali. Mafie di ieri e di oggi” di Giuseppe Pignatone e Michele Prestipino.

11, giovedì – La mattina in Seminario presiede l’incontro dei Vicari pastorali.

– Nel pomeriggio a Villa Pallavicini celebra la Messa in preparazione alla Pasqua per il Bologna Calcio.

– La sera al Teatro Gamaliele partecipa all’incontro sulla crisi del Sud Sudan organizzato da Cuamm-Medici per l’Africa.

12 venerdì – Nel pomeriggio nel carcere della Dozza visita “Fare Impresa in Dozza”, la fabbrica dove lavorano alcuni detenuti.

– A seguire partecipa alla camminata “Dio cammina con il passo dei poveri” da Piazza di Porta S. Vitale alla Cattedrale, promossa dalla Comunità Papa Giovanni XXIII.

– La sera nel santuario della Beata Vergine di S.Luca celebra la Messa per l’ultima Stazione Quaresimale del vicariato Bologna Ovest.

13, sabato – La mattina a Rimini celebra la Messa per gli Esercizi spirituali della Fraternità di Comunione e Liberazione.

– La sera in Piazza S. Francesco apre la Veglia delle Palme, annuncio della Pasqua alla città; poi guida la processione fino alla Basilica di S. Petronio, dove presiede la veglia.

14, domenica – Domenica delle Palme.

– La mattina nella parrocchia di Molinella guida la processione delle Palme e presiede la Messa.

– Il pomeriggio nella parrocchia di S. Maria Annunziata di Fossolo conclude il ciclo di incontri “Incontrare la pace”, promosso dalla Fraternità Francescana Frate Jacopa raccontando la propria esperienza di mediazione in Africa.

15, lunedì – La sera nella Basilica di S. Maria della Vita presiede la “Pasqua degli Artisti”.

16, martedì – Nel pomeriggio nella Casa di reclusione di Castelfranco Emilia celebra la Messa in preparazione alla Pasqua.

– La sera a Castel Guelfo presiede la processione e la Messa conclusiva delle “Quarant’Ore”.

18, giovedì – Giovedì Santo.

– La mattina in Cattedrale celebra la Messa Crismale.

– Nel pomeriggio presiede sempre in Cattedrale la Messa “*In Coena Domini*”.

19, venerdì – Venerdì Santo.

– La mattina in Cattedrale recita le Lodi e l’Ufficio delle Letture.

– Nel pomeriggio presiede l’Azione liturgica *In Passione Domini*.

– La sera guida la *Via Crucis* cittadina lungo la salita dell'Osservanza.

20, sabato – Sabato Santo.

– La mattina recita le Lodi e l'Ufficio delle Letture in Cattedrale.

– A seguire, sempre in Cattedrale, partecipa all'"Ora della Madre" animata dalla Cappella musicale S. Maria dei Servi.

– A mezzogiorno nella chiesa del Santo Sepolcro del complesso di S. Stefano recita l'Ora Media.

– La sera in Cattedrale guida la solenne Veglia Pasquale e amministra i Sacramenti dell'iniziazione cristiana ai catecumeni adulti.

Dal 22, lunedì al 24, mercoledì – Guida le "Giornate dopo Pasqua" per i preti ordinati negli ultimi 20 anni, nei luoghi di Don Primo Mazzolari.

25, giovedì – La mattina nella chiesa di S. Caterina di Saragozza celebra la Messa per il 60° Convegno regionale dei Gruppi di preghiera di S. Pio da Pietrelcina.

26, venerdì – Nel pomeriggio presso l'*Auditorium* delle Scuole Manzoni celebra la Messa pasquale per la Polisportiva Villaggio del Fanciullo e le altre realtà del Villaggio.

28, domenica – La mattina presso Villa S. Giacomo presiede l'Eucaristia Messa in occasione dell'incontro annuale dei membri del "Sodalizio dei Santi Giacomo e Petronio".

– A seguire celebra la Messa nella chiesa di S. Antonio Maria Pucci Messa in suffragio delle vittime degli attentati in Sri Lanka nel giorno di Pasqua.

– Il pomeriggio nella parrocchia di S. Lorenzo di Sasso Marconi celebra la Messa conclusiva della "Festa diocesana della Famiglia".

29, lunedì – Nel primo pomeriggio presso il Centro sociale "Italicus" porta un saluto ai partecipanti del convegno "Pane e relazioni: i due aspetti del contrasto alle fragilità e il ruolo dei Centri sociali".

– La sera in Cattedrale presiede l'Eucaristia nel corso della quale istituisce 14 nuovi Accoliti.

MAGGIO

2, giovedì – Il pomeriggio a Villa Pallavicini partecipa all'incontro con i Doposcuola, promosso dall'Ufficio Scuola della Diocesi.

3, venerdì – La sera celebra la Messa nella chiesa dell'Eremo di Tizzano, in occasione della festa del Crocefisso.

4, sabato – La mattina a Chianciano partecipa all'incontro dal titolo "Per una città inclusiva" nell'ambito del Convegno nazionale delle presidenze diocesane di Azione cattolica.

– Il pomeriggio nella parrocchia di Monzuno celebra la Messa e le Cresime.

5, domenica – La mattina nella parrocchia dei Santi Angeli Custodi presiede l'Eucaristia in occasione della Festa della famiglia e partecipa all'inaugurazione della Casa di accoglienza.

– Il pomeriggio celebra la Messa in occasione della festa della Madonna, nella chiesa di S. Chierlo.

6, lunedì – Il pomeriggio nella chiesa della Beata Vergine del Soccorso celebra la Messa per la festa della Patrona.

7, martedì – La mattina nella Cappella delle Francescane Adoratrici a Maggio di Ozzano celebra la Messa in occasione dei 100 anni di una consorella.

– Il pomeriggio nella Sala dello *Stabat Mater* dell'Archiginnasio partecipa alla presentazione del libro intitolato "Filastrocche e canarini. Il mondo letterario di Giacomo Biffi".

9, giovedì – La mattina, in Seminario riunisce i Vicari pastorali.

– Il pomeriggio nella Cappella Farnese di Palazzo D'Accursio dialoga con i cittadini sul tema: "Mondo globale mondo diseguale. A cosa serve la cooperazione allo sviluppo".

– La sera nel bar "Piccolo e sublime" di Piazza Verdi partecipa ad un dibattito con i giovani nell'ambito della loro Assemblea cittadina.

10, venerdì – La mattina presso l'Istituto all'Istituto *Veritatis Splendor* porta un saluto in apertura del convegno "Fede e arte senza barriere".

– Il pomeriggio presso la Biblioteca S. Domenico partecipa al convegno "Contemporaneità e cortocircuiti dell'umano: vie d'uscita(?)" nell'ambito del "Festival internazionale delle abilità differenti".

11, sabato – La mattina a Villa Pallavicini saluta i partecipanti alle “Miniolimpiadi”, dando inizio alla seconda giornata di gare.

– A seguire a Castelfranco Emilia inaugura la Casa di lavoro per persone svantaggiate di Pan Onlus.

– Il pomeriggio nella parrocchia di Zola Predosa presiede la Messa e le Cresime.

12, domenica – Al mattino presso la parrocchia di Minerbio celebra la Messa e le Cresime.

– Il pomeriggio in Cattedrale presiede l’Eucaristia in occasione della Giornata del Seminario.

13, lunedì – La mattina celebra la Messa presso il santuario della Beata Vergine di S. Luca Messa in suffragio dei ciclisti defunti.

– La sera nel Centro Congressi di Fico partecipa alla presentazione del libro “Il fuoco sotto la cenere” su Enzo Piccinini.

15, mercoledì – A Pesaro incontra il “Segretariato unitario di animazione missionaria” sul tema del Sinodo dei giovani.

16, giovedì – Al mattino in Seminario riunisce il Consiglio presbiterale.

– Nel pomeriggio presso la Sala S. Clelia della Curia interviene al Convegno sul tema “Produrre valore, creare valori. Dalle liberalità al Paese dei progetti realizzati”.

17, venerdì – Nel tardo pomeriggio, a Rovigo partecipa all’incontro “La città degli uni e degli altri” nell’ambito del Festival biblico.

18, sabato – La mattina a Nonantola interviene al Convegno dell’Azione cattolica regionale.

– Nel primo pomeriggio davanti al Santuario della Madonna della Neve a Madonna dei Fornelli inaugura la “Via *Mater Dei*” e benedice il nuovo sagrato.

– Il pomeriggio nella parrocchia di Budrio celebra la Messa e le Cresime.

– La sera al Villaggio del Fanciullo incontra gli Animatori di Estate Ragazzi.

19, domenica – La mattina nella parrocchia di Villanova di Castenaso celebra la Messa per il 50° del Gruppo Scout.

– Nel pomeriggio presso la chiesa di Nostra Signora della Fiducia presiede l’Eucaristia in occasione del 40° del Consultorio familiare Ucipem.

– A seguire a S. Maria in Strada Messa e Cresime.

Dal 20, lunedì al 23 giovedì – Partecipa a Roma all'Assemblea generale della Conferenza episcopale italiana.

23, giovedì – La sera a Cento presso la Collegiata di S. Biagio presiede l'Eucaristia ricordando i 40 anni del Servizio alla Vita.

24, venerdì – Il pomeriggio presso il DamsLab *Auditorium* introduce il convegno intitolato “Il denaro a servizio della persona” promosso da Fter e Università di Bologna.

– La sera a Villa Pallavicini partecipa ai lavori di chiusura del convegno «“Ho fatto un sogno: il mio lavoro”. Lavoro e disabilità, nell'esperienza della cooperativa sociale Cim».

– A seguire nella parrocchia di S. Giovanni Bosco guida la processione in occasione della festa di Maria Ausiliatrice.

25, sabato – Il pomeriggio presso l'Istituto *Veritatis Splendor* chiude la “Giornata di riflessione sulle esperienze di formazione all'impegno sociale e politico nelle diocesi dell'Emilia-Romagna”.

– Nel tardo pomeriggio a Porta Saragozza accoglie l'immagine della B. V. di S. Luca che scende in città.

– La sera, in Cattedrale, guida la Veglia di preghiera con i giovani davanti all'icona della Madonna.

26, domenica – La mattina in Cattedrale concelebra la Messa episcopale davanti alla Madonna di S. Luca presieduta da Mons. Stefano Russo, segretario della CEI.

– Nel primo pomeriggio, in Cattedrale, presiede la funzione laurdiana animata da Pastorale della Salute, Unitalsi e Cvs.

– A seguire presso la chiesa di S. Tommaso a Gesso presiede la Messa ed il rito della Confermazione.

29, mercoledì – Nel pomeriggio in Cattedrale partecipa al canto dei vesperi davanti all'Immagine della Madonna di S. Luca. A seguire guida in processione la Sacra Immagine fino a Piazza Maggiore e dal sagrato della Basilica impartisce la benedizione solenne alla città e alla Diocesi.

30, giovedì – La mattina, nella Cripta della Cattedrale, partecipa con il clero diocesano al ritiro presieduto da Padre Raniero Cantalamessa, predicatore della Casa Pontificia.

– A seguire concelebra la Messa davanti alla B.V. di S. Luca con il presbiterio bolognese e i sacerdoti diocesani e religiosi ricordando quanti di essi festeggiano i Giubilei di ordinazione sacerdotale.

31, venerdì – La mattina nella Sala “20 Maggio 2012” della Regione Emilia-Romagna interviene in apertura del convegno “Fare comunità. La ricostruzione dell’identità attraverso il restauro del tessuto storico”, evento organizzato a 7 anni dal Sisma.

GIUGNO

1, sabato – La mattina riunisce in Seminario il Consiglio pastorale diocesano.

– Nel tardo pomeriggio a Padova nella Basilica di S. Antonio celebra la Messa per la “Tredicina di S. Antonio”.

2, domenica - La mattina in Cattedrale, davanti alla Madonna di S. Luca, concelebra la Messa episcopale presieduta dal Card. Angelo Bagnasco, Arcivescovo di Genova.

– Nel pomeriggio in Cattedrale guida i Vespri e si unisce alla processione che riaccompagna l’Immagine della Beata Vergine di S. Luca al Colle.

5, mercoledì – Nel tardo pomeriggio nella chiesa di S. Maria e S. Domenico della Mascarella celebra la Messa per la Convocazione diocesana del Rinnovamento nello Spirito Santo.

6, giovedì – La mattina incontra in Seminario i Vicari pastorali.

8, sabato – Il pomeriggio presso la parrocchia di Castello di Serravalle celebra la Messa e presiede il rito della Confermazione.

9, domenica – La mattina nella chiesa dello Spirito Santo celebra la Messa di Pentecoste.

– Nel primo pomeriggio presso Villa S. Giacomo incontra i Diaconi permanenti.

– A seguire in Cattedrale celebra l’Eucaristia in occasione della solennità della Pentecoste e presiede il rito di consacrazione di Mariangela Sarti dell’*“Ordo Virginum”*.

11, martedì – Il pomeriggio nella Sala S. Clelia della Curia partecipa alla presentazione del volume intitolato “La vita contemplativa in uscita: madre Maria Teresa dell’Eucaristia e le Piccole sorelle di Maria Madre della Chiesa”.

13, giovedì – Nel tardo pomeriggio nella sede di Confartigianato Bologna e Imola interviene all’assemblea annuale portando un saluto ai partecipanti.

– La sera nella chiesa di S. Lorenzo celebra la Messa per quanti in estate faranno un’esperienza in terra di missione.

14, venerdì – Il pomeriggio, a Porretta Terme in occasione del “Festival nazionale dell’acqua” interviene sul tema “Il Dono dell’acqua”.

15, sabato – La mattina a Villa S. Giacomo celebra la Messa di fine anno per il Serra Club di Bologna, Ferrara e Pomposa.

– Il pomeriggio nella chiesa di S. Giovanni Bosco presiede l’Eucaristia e il rito di ordinazione di 5 nuovi sacerdoti salesiani.

16, domenica – La mattina celebra la Messa nella parrocchia di Cereglio.

– Il pomeriggio a Corpo Reno presiede l’Eucaristia in occasione dell’inaugurazione della chiesa restaurata dopo il sisma del 2012.

19, mercoledì – Nel tardo pomeriggio presso la Comunità di S. Patrignano a Coriano (Rimini) partecipa alle celebrazioni per il 30° del Banco Alimentare.

20, giovedì – La mattina in Seminario incontra un primo gruppo di ragazzi e gli animatori di Estate Ragazzi a “Festainsieme”.

– La sera nella Basilica di S. Petronio presiede la Messa per la solennità del Corpus Domini. A seguire guida la processione con il Santissimo Sacramento fino alla Cattedrale e l’Adorazione Eucaristica conclusiva.

21, venerdì – La mattina in Seminario incontra il secondo gruppo di ragazzi e animatori di Estate Ragazzi.

– La sera nella chiesa di S. Benedetto presiede la Veglia di preghiera “Morire di speranza” promossa dalla Comunità di S. Egidio.

22, sabato – La mattina nella parrocchia di S. Lorenzo del Farneto, in località Mura S. Carlo, celebra la Messa e presiede il rito di dedicazione della chiesa di S. Disma.

– Il pomeriggio a Pianoro nella Casa Residenza per anziani «Sacra Famiglia» delle Piccole Suore della Sacra Famiglia celebra la Messa per il 20° della Casa stessa.

23, domenica – La mattina inaugura il campanile restaurato della parrocchia di Tignano.

Dal 24, lunedì al 28, venerdì – Prende parte agli Esercizi spirituali con i Vescovi della Conferenza episcopale dell’Emilia-Romagna a Marola (RE).

27, giovedì – Ha presieduto le esequie di don Elio Ferdinandi che si sono tenute al Centro Diocesano di Spiritualità di Marola.

28, venerdì – Al termine degli Esercizi spirituali riunisce i membri della Conferenza Episcopale dell'Emilia Romagna.

29, sabato – La sera a Zenerigolo celebra la Messa.

30, domenica – Nel tardo pomeriggio, nel complesso di S. Stefano, presiede l'Eucaristia e il rito di ordinazione diaconale di un monaco benedettino brasiliano.

LUGLIO

1, lunedì – La sera a Galeazza Pepoli celebra la Messa per la festa liturgica del Beato Ferdinando Maria Baccilieri, a vent'anni dalla beatificazione.

9, martedì – La mattina in seminario presiede l'incontro dei Vicari pastorali.

– La sera a Reno Centese celebra la Messa in occasione della riapertura della chiesa dopo il sisma del 2012 e la festa di S. Elia Facchini.

11, giovedì – La mattina nella Basilica di S. Stefano celebra la Messa in occasione della solennità di S. Benedetto, Patrono d'Europa.

– Il pomeriggio in Cattedrale presiede l'Eucaristia in suffragio del Cardinale Giacomo Biffi nel 4° anniversario della morte.

13, sabato – Il pomeriggio, nella cattedrale di Imola, presiede la Messa e l'ordinazione episcopale di Don Giovanni Mosciatti, nuovo Vescovo di Imola.

– La sera nel santuario di S. Maria delle Budrie guida la processione e presiede l'Eucaristia, in occasione della solennità di S. Clelia Barbieri.

14, domenica – La mattina nella chiesa di S. Michele in Bosco celebra la Messa in occasione della festa di S. Camillo de Lellis, fondatore dei Ministri degli Infermi (Camilliani).

21, domenica – La mattina celebra la Messa a Chiesina-Farnè nel Comune di Lizzano in Belvedere, inaugurando il campanile restaurato.

24, mercoledì – Nel pomeriggio a Villa Scarani, nell'ambito dell'«Oscar Green» promosso da Coldiretti Emilia Romagna partecipa

alla tavola rotonda sul tema «Agricoltura è Futuro: il valore della Terra».

– La sera, nella parrocchia di Pianoro Vecchio, celebra la Messa per la festa del patrono S. Giacomo.

25, giovedì – Il pomeriggio nella parrocchia del Poggetto presiede l'Eucaristia in occasione della festa patronale di S. Giacomo.

26, venerdì – La sera nella parrocchia di S. Matteo della Decima celebra la Messa e guida la processione in occasione della festa di S. Anna.

28, domenica – La mattina nella parrocchia di Buonacompra presiede l'Eucaristia per la festa di S. Luigi.

– Nel pomeriggio presso la parrocchia di Montasico guida la recita del Rosario, il Vespro e la processione in occasione della festa della Beata Vergine del Rosario.

AGOSTO

2, venerdì – La mattina nella chiesa di S. Benedetto celebra la Messa in suffragio delle vittime della strage alla Stazione del 2 agosto 1980.

4, domenica – La mattina nella parrocchia di Capugnano presiede l'Eucaristia e il rito della Confermazione.

– Nel tardo pomeriggio, nella basilica di S. Domenico, celebra la messa per la festa del Santo e gli ottocento anni dalla fondazione del convento.

11, domenica – Presso il Santuario del Corpus Domini, la mattina celebra la Messa in occasione della memoria liturgica di S. Chiara.

13, martedì – Nel pomeriggio partecipa all'inaugurazione della tradizionale festa estiva organizzata a Villa Revedin.

15, giovedì – Nel pomeriggio, nel parco Villa Revedin, celebra la Messa nel giorno dell'Assunzione di Maria in cielo.

25, domenica – La mattina al Villaggio senza Barriere di Tolè celebra la Messa in occasione della «Festa della Famiglia».

Dal 28, mercoledì al 2, lunedì (sett.) – Partecipa al pellegrinaggio diocesano al Santuario di Lourdes promosso dall'Unitalsi.

SETTEMBRE

1, domenica – Durante l'Angelus, Sua Santità Papa Francesco annuncia la nomina a Cardinale dell'Arcivescovo di Bologna, cerimonia che avrà luogo durante il concistoro previsto nel mese di ottobre.

4, mercoledì – Celebra le esequie di Don Fernando Pedrotti.

5, giovedì – La sera nella chiesa di S. Domenico Savio celebra la messa nel giorno della festa liturgica di S. Teresa di Calcutta.

– La sera nella chiesa della Sacra Famiglia dell'Opera Marella di S. Lazzaro presiede la veglia in preparazione al cinquantesimo anniversario della morte del venerabile Don Olinto Marella.

6, venerdì – Nel pomeriggio in Cattedrale presiede l'Eucaristia ricordando il venerabile Don Olinto Marella a cinquant'anni dalla morte e il Card. Carlo Caffarra nel secondo anno dalla scomparsa.

7, sabato – Nel pomeriggio a Casalecchio di Reno nella chiesina del Centro Meridiana celebra la Messa per il decimo anniversario dell'inaugurazione.

8, domenica – La mattina, nella parrocchia di S. Maria della Quaderna, celebra la Messa ed il rito delle Cresime, in occasione della festa patronale della Natività di Maria.

– Nel pomeriggio nella chiesa di Vedrana nell'ambito della festa di S. Luigi dialoga con Fawaud, ragazzo arrivato in Italia dall'Afghanistan per fuggire dalla guerra, sul tema «Con lo sguardo fisso all'orizzonte: un viaggio nella speranza».

– La sera presso la parrocchia di S. Maria in Strada celebra la Messa e guida la processione per la festa patronale della Natività di Maria.

Dal 9, lunedì al 11, mercoledì – In Seminario guida la Tre Giorni del Clero.

12, giovedì – La mattina nella Sala Tassinari di Palazzo D'Accursio interviene all'apertura del secondo anno della Scuola Achille Ardigò del Comune di Bologna.

13, venerdì – Il pomeriggio a Palazzo D'Accursio partecipa all'inaugurazione della mostra su Alessandro Guardassoni.

14, sabato – La mattina nella Cattedrale di Forlì partecipa all'Eucaristia di beatificazione di Benedetta Bianchi Porro.

– Il pomeriggio, in Cattedrale a Bologna, celebra la Messa e presiede il rito d'ordinazione sacerdotale di due seminaristi.

Dal 15, domenica al 18 mercoledì – Partecipa a Madrid all'evento "Ponti di Pace" della Comunità di S. Egidio.

18, mercoledì – Nel tardo pomeriggio nella parrocchia di Saletto celebra la Messa per la riapertura della chiesa dopo il terremoto del 2012.

19, giovedì – Il pomeriggio partecipa ai festeggiamenti in occasione dei cinquant'anni di attività della Palestra Furla della Fortitudo.

– La sera nella parrocchia di S. Donnino guida un incontro con la comunità, in occasione della festa parrocchiale.

20, venerdì – Nel tardo pomeriggio nella Basilica dei Santi Bartolomeo e Gaetano celebra l'Eucaristia, in occasione del ventesimo anniversario della morte di monsignor Luciano Gherardi.

21, sabato – La mattina nella Basilica di S. Francesco celebra la Messa per la Guardia di Finanza, in occasione della festa del patrono S. Matteo.

– Nel primo pomeriggio presso l'istituto *Veritatis Splendor* interviene al workshop nazionale su: "Il testamento di Cristina. Stati vegetativi e gravissime disabilità: conoscere e comunicare".

– A seguire nella parrocchia di Rastignano celebra la Messa e presiede il rito della Confermazione.

22, domenica – La mattina celebra la Messa e le cresime nella parrocchia del Cuore Immacolato di Maria.

– Nel primo pomeriggio, in Seminario, guida un momento di preghiera e conferisce il mandato di evangelizzazione a catechisti ed educatori in apertura del loro Congresso diocesano.

– A seguire celebra l'Eucaristia nella chiesina di S. Matteo a Savigno, in occasione della riapertura dopo i restauri.

Dal 23, lunedì al 25, mercoledì – Partecipa a Roma al Consiglio Permanente della CEI.

25, mercoledì – La sera in Piazza Verdi, nel bar "Piccolo e sublime", incontra i giovani nell'ambito della loro Assemblea cittadina.

27, venerdì – Nel tardo pomeriggio, in Piazza Maggiore, partecipa come moderatore al dialogo con Adriana Faranda e Agnese Moro, sul tema: "La forza dell'incontro", nell'ambito del Festival Francescano.

28, sabato – Il pomeriggio, nella chiesa di Calcara, celebra la Messa per il centenario della posa della prima pietra della chiesa parrocchiale.

29, domenica – La mattina, nella parrocchia di S. Luca Evangelista a S. Lazzaro di Savena, presiede la Messa per il ventesimo della dedicazione della chiesa parrocchiale.

– Il pomeriggio, nei ruderi della chiesa di S. Martino di Caprara a Monte Sole, celebra l'Eucaristia per il settantacinquesimo dell'eccidio di Monte Sole.

30, lunedì – La mattina, in S. Giacomo Maggiore, celebra la Messa per la Polizia, in occasione della festa del patrono S. Michele Arcangelo.

– La sera in Cattedrale recita il Vespro ed istituisce sei nuovi Lettori.

OTTOBRE

1, martedì – Al mattino, presso il Cinema Galliera, partecipa alla tavola rotonda del Convegno sul tema “Valori e lavori. Formazione, lavoro, impresa e persona per il futuro dei giovani”.

2, mercoledì – Il pomeriggio, nel cinema dell'Antoniano, incontra gli insegnanti delle scuole cittadine, iniziativa promossa dall'Ufficio pastorale scolastico della Diocesi di Bologna.

3, giovedì – La mattina in Seminario riunisce i Vicari pastorali.

– Il pomeriggio, nella Sala dello *Stabat Mater* dell'Archiginnasio, partecipa al convegno “La città a tre navate: Mons. Luciano Gherardi e la Chiesa del '900”.

– Nel tardo pomeriggio, presso la basilica di S. Francesco, celebra la Messa prefestiva della festa di S. Francesco d'Assisi.

4, venerdì – Il pomeriggio, nella basilica di S. Petronio, presiede l'Eucaristia per la solennità del patrono e a guida la processione in Piazza Maggiore con le reliquie del Santo.

5, sabato – A Roma, nella Basilica di S. Pietro, partecipa al Concistoro durante il quale viene creato Cardinale. A seguire, nella Sala Paolo VI saluta fedeli e amici durante la “Visita di calore”.

– La sera nella chiesa di S. Maria in Trastevere celebra la S. Messa.

6, domenica – A Roma, al mattino, nella Basilica di S. Pietro, concelebra con il Papa e gli altri Cardinali la Messa di apertura del Sinodo per l'Amazzonia.

7, lunedì – La sera, nella parrocchia di Longara, celebra la Messa in memoria del diacono Mauro Fornasari, nel settantacinquesimo anniversario dell'uccisione.

10, giovedì – Il pomeriggio presso la Fondazione Mast interviene alla presentazione della ricerca sugli adolescenti commissionata dal Comune a Nomisma, utile all'elaborazione del "Piano adolescenza".

– La sera partecipa all'apertura dell'Osteria formativa "Brigata del Pratello" del Fomal, al Carcere Minorile del Pratello.

11, venerdì – La sera a Mezzolara partecipa alla presentazione del libro su Don Bruno Magnani "Salve, brava gente!".

12, sabato – Al mattino celebra l'Eucaristia presso il Monastero della Visitazione in occasione del duecentesimo anniversario della presenza della Visitazione a Bologna.

– A seguire porta un saluto ai partecipanti al convegno sul tema "Verso un'economia più umana e sostenibile", organizzato presso il Convento S. Domenico.

– In tarda mattinata presso il Teatro Comunale di Marzabotto saluta i partecipanti al convegno "Mons. Luciano Gherardi e Monte Sole".

– Nel primo pomeriggio al Villaggio del Fanciullo celebra la Messa in occasione di "Bologna di popoli", festa organizzata con la finalità di favorire l'incontro fra bolognesi e comunità di stranieri che vivono in città.

– A seguire nella parrocchia di Ponte Ronca celebra la Messa e presiede il rito della Cresima.

13, domenica – La mattina nella parrocchia di Malalbergo conferisce la cura pastorale di quella comunità e di quella di Gallo Ferrarese a Don Giuseppe Mangano.

– Successivamente nella parrocchia di Gesù Buon Pastore celebra la Messa e presiede il rito delle Cresime.

– Il pomeriggio nella Basilica di S. Petronio celebra la Messa di accoglienza da parte della città e della Diocesi dopo la creazione a Cardinale.

15, martedì – Il pomeriggio a Reggio Emilia nel Santuario della Madonna della Ghiara concelebra la Messa in cui emette i voti solenni suor Stefania, delle Carmelitane minori della Carità.

17, giovedì – Nella chiesa di S. Maria Assunta di Pianoro celebra le esequie del Can. Giorgio Paganelli.

18, venerdì – La sera a Loiano nel cinema Vittoria dialoga con Sandra Gesualdi, figlia dell'autore Michele Gesualdi, del libro intitolato "Don Lorenzo Milani, l'esilio di Barbiana".

19, sabato – La mattina in Seminario riunisce il Consiglio pastorale diocesano.

– Il pomeriggio nella parrocchia di S. Pietro in Casale celebra la Messa e presiede il rito delle Cresime.

– La sera in Cattedrale guida la Veglia diocesana in occasione della Giornata Missionaria.

20, domenica – La mattina nella parrocchia dei Santi Savino e Silvestro di Corticella presiede l'Eucaristia a chiusura della Decennale eucaristica.

– Il pomeriggio in Piazza Nettuno nell'ambito di "Bologna di popoli" dialoga con esponenti di varie associazioni.

– Successivamente nella chiesa di S. Lucia di Casalecchio di Reno conferisce la cura pastorale di quella comunità a Don Matteo Monterumisi.

22, martedì – La sera nel Salone Bolognini del Centro S. Domenico partecipa all'incontro dei "Martedì di S. Domenico" sul tema "L'intelligenza artificiale in medicina. Come cambierà la nostra vita?".

23, mercoledì – Il pomeriggio nella Sala dello *Stabat Mater* dell'Archiginnasio partecipa alla tavola rotonda sul tema "L'ostinazione della carità. Padre Marella tra le accuse di modernismo e il risveglio delle coscienze della città", organizzata in occasione del cinquantenario della morte del venerabile Don Olinto Marella.

24, giovedì – In occasione della Dedicazione della Cattedrale partecipa con il clero diocesano alla recita dell'Ora Media e alla meditazione guidata da Mons. Ermenegildo Manicardi, vicario generale della Diocesi di Carpi.

– A seguire presiede la S. Eucaristia.

Dal 24, giovedì al 27, domenica – Visita pastorale nella Zona Pastorale di Castelfranco.

27, domenica – Il pomeriggio nella parrocchia di Idice celebra la Messa e presiede il rito della Cresima.

– A seguire, nella chiesa di Piano Nuovo, affida la cura pastorale della comunità di Piano Nuovo, Piano Vecchio e Livergnano a Don Daniele Busca.

28, lunedì – La sera, in occasione della festa del “Senor de los Milagros”, patrono dei Peruviani, celebra la S. Messa in Cattedrale con la comunità sudamericana.

31, giovedì – La mattina in Seminario riunisce il Consiglio presbiterale diocesano.

– Il pomeriggio nella parrocchia di S. Antonio da Padova alla Dozza celebra la Messa e presiede il rito della Confermazione.

– Infine la sera, alla vigilia della festa dei Santi, in processione, guida i fedeli dalla chiesa della Sacra Famiglia alla chiesa di S. Girolamo della Certosa e qui presiede la Liturgia della Parola.

NOVEMBRE

1, venerdì – La mattina nel monastero delle Carmelitane Scalze celebra la Messa per la conclusione dei festeggiamenti del quattrocentesimo anniversario della loro presenza a Bologna.

– Il pomeriggio nella parrocchia di S. Maria Madre della Chiesa celebra l’Eucaristia e il sacramento della Confermazione.

– A seguire affida la cura pastorale della comunità del Corpus Domini a Don Stefano Zangarini.

2, sabato – La mattina nella chiesa di S. Girolamo della Certosa celebra la Messa per la Commemorazione dei fedeli defunti.

3, domenica – La mattina a S. Agata Bolognese presiede la Messa per la riparatura della chiesa dopo il terremoto e la solenne celebrazione della dedicazione del nuovo altare.

– La sera nella chiesa dei Santi Vitale e Agricola celebra la Messa nei Primi Vespri della festa dei Protomartiri e presiede le Cresime.

4, lunedì – Nel tardo pomeriggio a Caselle di S. Lazzaro di Savena inaugura la nuova sede de “L’Arca della Misericordia”.

6, mercoledì – La sera a Roma nel Teatro Piccolo Eliseo presenta il libro intitolato libro “La scommessa cattolica”, scritto da Mauro Magatti e Chiara Giaccardi.

7, giovedì – La mattina in Seminario presiede l’incontro dei Vicari pastorali.

– Presso la parrocchia di S. Anna celebra le esequie di Don Guido Busi.

Dal 7, giovedì al 10, domenica – Visita pastorale nella Zona Pastorale di Persiceto.

10, domenica – Il pomeriggio nella parrocchia di S. Cristoforo celebra la Messa e presiede il rito delle Cresime per la Zona pastorale.

– A seguire conferisce la cura pastorale della comunità di Penzale a Don Enrico Faggioli.

14, giovedì – Al mattino presso l'Istituto *Veritatis Splendor* interviene a conclusione del convegno “La bontà intelligente. Chiesa, territorio, imprese: deontologia e fake news. Raccontare una nuova logica del Dono”.

– Il pomeriggio celebra l'Eucaristia nella basilica di S. Maria Maggiore in occasione della riapertura della chiesa dopo il terremoto del 2012 e nel giorno della festa della Patrona Nostra Signora del Sacro Cuore.

15, venerdì – La mattina in Sala S. Clelia presso i palazzi della Curia partecipa alla presentazione del Rapporto Migrantes 2019.

16, sabato – Il pomeriggio nella parrocchia del Corpus Domini partecipa al convegno “Matrimonio e Ordine: rinnovata opportunità per la Chiesa. Sulle tracce della testimonianza profetica di Don Gianfranco Fregni” e a seguire nella chiesa parrocchiale presiede la Messa in suffragio di Don Fregni.

17, domenica – Al mattino nella parrocchia di Riale conferisce la cura pastorale di quella comunità a Don Claudio Casiello.

– In tarda mattinata in Cattedrale presiede la Messa per le vittime degli incidenti stradali.

– Nel pomeriggio conferisce la cura pastorale della comunità di Piumazzo, a Don Giancarlo Mezzini.

18, lunedì – Nel tardo pomeriggio, presso il cinema Tivoli, partecipa al convegno dal titolo “Per educare un bambino serve un intero villaggio. Qual è il nostro villaggio?”, organizzato in occasione del trentesimo anniversario della scuola “Il Pellicano”.

19, martedì – Il pomeriggio nella Cappella Farnese di Palazzo D'Accursio interviene convegno sul tema “L'impresa che non ti aspetti. Cento anni di storia cooperativa” in occasione del centenario di Confcooperative.

20, mercoledì – Il pomeriggio presso il Seminario assiste alla prolusione e apre ufficialmente l'anno accademico della Facoltà teologica dell'Emilia-Romagna.

21, giovedì – Nel pomeriggio nella chiesa di S. Maria dei Servi celebra la Messa per la festa della *Virgo Fidelis*, patrona dell'Arma dei Carabinieri.

23, sabato – La mattina in Seminario partecipa al Convegno di Pastorale degli anziani intervenendo a proposito de "La vecchiaia cerca luce".

– Nel pomeriggio affida l'incarico di nuovo Rettore del Santuario della Beata Vergine di S. Luca a Mons. Remo Resca.

24, domenica – La mattina nella parrocchia di Riale celebra la Messa e amministra le Cresime.

– Nel pomeriggio nella parrocchia di Madonna del lavoro presiede l'Eucaristia e il rito della Confermazione per i ragazzi della Zona pastorale di via Toscana.

26, martedì – Al mattino presso il Campo 8 del Cimitero della Certosa benedice la nuova tomba di Mons. Enelio Franzoni. A seguire nella chiesa di S. Girolamo all'interno del cimitero monumentale, celebra la S. Messa.

27, mercoledì – La sera, in ricordo di Christina, ragazza costretta a prostituirsi e assassinata dieci anni fa, guida la Via Crucis dalla chiesa dello Spirito Santo fino alla "Rotonda del Camionista" (via delle Serre) dove benedice il monumento a memoria delle donne vittime di tratta.

28, giovedì – La mattina in Seminario presiede il Consiglio Presbiterale.

Dal 28, giovedì al 1 domenica – Visita pastorale alla Zona di Crevalcore.

DICEMBRE

1, domenica – Nel pomeriggio a Pieve di Cento presso il Palacavicchi celebra la Messa per il Rinnovamento nello Spirito Santo dell'Emilia Romagna.

– A seguire, a S. Maria in Duno, presiede l'Eucaristia in occasione della riapertura della chiesa parrocchiale dopo il terremoto del 2012.

3, martedì – Nel pomeriggio al Palazzo Davia Bargellini inaugura la mostra «Capolavori del Presepe napoletano del Settecento dalla Collezione Bordoni».

4, mercoledì – La mattina nella sede del Comando provinciale dei Vigili del Fuoco celebra la Messa per la festa della patrona S. Barbara.

– A seguire nella chiesa di Bondanello presiede l'Eucaristia prenatalizia per il Genio Ferrovieri.

5, giovedì – Al mattino in Seminario riunisce i Vicari Pastoralisti.

– Nel pomeriggio presso l'Istituto *Veritatis Splendor* partecipa alla presentazione del libro «Giacomo Biffi. L'altro cardinale» di monsignor Arturo Testi.

7, sabato – Nel pomeriggio presso il Loggione monumentale di S. Giovanni in Monte inaugura la ventisettesima «Rassegna del presepio».

– A seguire presso la chiesa di S. Maria della Vita inaugura la mostra dei disegni e delle statue del Presepio di Wolfango.

– La sera presso il santuario del Sacro Cuore celebra la Messa in memoria di Mariele Ventre a ventiquattro anni dalla morte.

– A seguire in Cattedrale presiede l'Eucaristia a conclusione del «Cammino delle dodici Porte» promosso da MCL.

8, domenica – IMMACOLATA CONCEZIONE DELLA BEATA VERGINE MARIA.

– La mattina nella sede dell'Opera dell'Immacolata presiede la Messa nella solennità della Patrona.

– A seguire nella basilica di S. Petronio celebra la Messa nella solennità dell'Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria.

– Nel pomeriggio in Piazza Malpighi davanti alla colonna con la statua dell'Immacolata partecipa alla tradizionale «Fiorita».

– Successivamente in Cattedrale guida i Vespri e al termine affida il compito di nuovo Rettore a Mons. Amilcare Zuffi.

9, lunedì – In occasione del centenario del Seminario Regionale «Benedetto XV» guida il pellegrinaggio della comunità dello stesso, a Roma.

– In tarda mattinata in Sala Clementina udienza di Papa Francesco e nel pomeriggio nella Basilica di S. Paolo fuori le Mura, S. Messa.

10, martedì – La mattina nella Cappella della sede della Fondazione Ant onlus celebra la Messa prenatalizia.

11, mercoledì – Il pomeriggio a Castelfranco Emilia nella Casa di lavoro e di reclusione celebra la Messa prenatalizia.

Dal 12, giovedì al 15, domenica – Visita pastorale alla Zona di Calderara-Sala Bolognese.

15, domenica – Il pomeriggio nella parrocchia di S. Maria in Strada (Anzola dell'Emilia) inaugura e benedice la mostra dei presepi.

16, lunedì – Al mattino in via Massarenti 222 inaugura la Casa alloggio per malati di Aids «Padre Marella» e la Comunità per i minori «Eureka», creati dal Gruppo Ceis.

– Nel pomeriggio nel Cortile d'onore di Palazzo d'Accursio inaugura e benedice il presepio del Comune.

– La sera nella basilica dei Santi Bartolomeo e Gaetano celebra la Messa prenatalizia per gli universitari.

17, martedì – Nel pomeriggio celebra la Messa prenatalizia presso la Casa della Carità di S. Giovanni in Persiceto.

18, mercoledì – Il pomeriggio nella chiesa del Sacro Cuore presiede l'Eucaristia in preparazione al Natale per gli insegnanti delle scuole di ogni ordine e grado.

– La sera nella sede di Ascom inaugura il presepio dei commercianti.

19, giovedì – Al mattino in Seminario presiede il Consiglio presbiterale.

22, domenica – La mattina presso la basilica di S. Martino Maggiore affida la cura pastorale di quella comunità a Padre Chelo Dhebbi, carmelitano.

23, lunedì – Al mattino a S. Benedetto Val di Sambro, nella Stazione ferroviaria partecipa alla celebrazione in memoria della strage del Rapido 904, avvenuta il 23 dicembre 1984.

24, martedì – La sera nel Piano Hall della Stazione ferroviaria Alta velocità celebra la Messa della Vigilia di Natale.

– A seguire, in Cattedrale, presiede la Messa della Notte di Natale.

25, mercoledì – NATALE.

– Al mattino presso il Carcere della Dozza celebra la Messa di Natale.

– All’ora di pranzo, nella chiesa di S. Sigismondo porta un saluto al pranzo dei poveri promosso dalla Comunità di S. Egidio.

– Nel pomeriggio in Cattedrale presiede la solenne Messa episcopale del Giorno di Natale.

26, giovedì – Al mattino in Cattedrale celebra la Messa con i Diaconi permanenti per la festa del patrono S. Stefano.

29, domenica – Al mattino nella parrocchia della Sacra Famiglia presiede l’Eucaristia per la festa patronale.

31, martedì – Nel pomeriggio nella basilica di S. Petronio presiede i Primi Vespri della solennità di Maria Santissima Madre di Dio e il solenne *Te Deum* di ringraziamento di fine anno.

INDICE GENERALE DELL'ANNO 2019

L'ARCIVESCOVO MATTEO MARIA ZUPPI CREATO CARDINALE

L'Arcivescovo Matteo Maria Zuppi creato Cardinale	253
L'annuncio della nomina cardinalizia.....	254
Concistoro ordinario pubblico per la Creazione di tredici Cardinali da parte di Sua Santità Papa Francesco.....	256
Omelia in occasione della prima Messa da Cardinale celebrata a Roma	259
Omelia in occasione della prima Messa da Cardinale celebrata a Bologna	263

ATTI DEL CARD. ARCIVESCOVO

Decreto di Promulgazione dello Statuto dell'Ufficio Liturgico Diocesano.....	5
Decreto di Promulgazione dello Statuto della Commissione Diocesana per l'Arte Sacra, i Beni Culturali e l'Edilizia di Culto dell'Arcidiocesi di Bologna.....	9
Decreto di Approvazione del Nuovo Statuto della Confraternita della Beata Vergine di San Luca.....	15
Decreto di Aggregazione della Zona Pastorale Calderara di Reno e Sala Bolognese al Vicariato di Persiceto-Castelfranco.	21
Decreto di Riassegnazione di alcune Parrocchie a nuovi Vicariati.....	22
Decreto di ricostituzione della Commissione Liturgica Diocesana.....	111
Decreto di ricostituzione della Commissione Diocesana per l'Arte Sacra, i Beni Culturali e l'Edilizia di Culto.....	112
Decreto di promulgazione dello Statuto dell'Opera Diocesana "Madonna della Fiducia"	187
Decreto di costituzione del XVIII Consiglio Presbiterale dell'Arcidiocesi di Bologna	267
Omelia nella Messa per la Solennità di Maria Santissima Madre di Dio e Giornata Mondiale della Pace	23
Omelia nella Messa per la Solennità dell'Epifania.....	27

Omelia nella Messa per l'ammissione di tre candidati al Diaconato.....	31
Riflessione nei primi Vespri della Solennità della Conversione di S. Paolo Apostolo	35
Intervento in occasione del Convegno Nazionale dell'Unione Cristiana Imprenditori Dirigenti (U.C.I.D.)	38
Omelia nella Messa per la XLI Giornata della Vita	41
Omelia nella Messa per la Giornata della Vita Consacrata.....	44
Omelia nella Messa per la Festa degli innamorati.....	47
Omelia nella Messa della XXVII Giornata mondiale del Malato	50
Omelia nella Messa per le Ordinazioni Diaconali.....	53
Omelia nella Messa per il XIV anniversario della morte di Mons. Luigi Giussani	57
Omelia nella Messa del Mercoledì delle Ceneri.....	60
Omelia nella Messa per l'Ottavario di S. Caterina da Bologna.....	63
Omelia nella Messa per le esequie di Gianlorenzo Manchisi.....	66
Omelia nella Messa in ricordo di Tancredi e di tutti i "senza dimora" deceduti	68
Omelia in occasione della Veglia delle Palme con i giovani.....	113
Omelia nella Messa Crismale.....	116
Omelia nella Messa <i>in Coena Domini</i>	119
Omelia nella solenne Veglia Pasquale	123
Omelia nella Messa di suffragio per le vittime degli attentati in Sri Lanka	126
Omelia in occasione della Veglia Mariana animata dalla Pastorale Giovanile	129
Omelia nella Messa per la Solennità di Pentecoste e consacrazione di Mariangela Sarti dell' <i>Ordo Virginum</i>	131
Omelia nella Messa per l'ordinazione di cinque sacerdoti salesiani	135
Omelia nella Messa per la Solennità della Santissima Trinità in occasione dell'inaugurazione della Chiesa parrocchiale restaurata dopo il terremoto	139
Omelia nella Messa per la Solennità del <i>Corpus Domini</i>	142
Omelia in occasione della Veglia di preghiera "Morire di speranza" promossa dalla Comunità di S. Egidio.....	145
Omelia nella Messa in occasione della dedicazione della Chiesa di S. Disma	148
Omelia nella Messa per le esequie di Don Elio Ferdinandi	152
Omelia nella Messa per l'ordinazione di tre domenicani.....	155
Omelia nella Messa di suffragio nel quarto anniversario della morte del Card. Giacomo Biffi	193

Omelia nella Messa per l'ordinazione episcopale di S. E. Mons. Giovanni Mosciatti, Vescovo di Imola	196
Omelia nella Messa per la Solennità di S. Clelia Barbieri	200
Omelia nella Messa in suffragio delle vittime nel XXXIX anniversario della strage alla Stazione di Bologna	203
Omelia nella Messa per la Solennità di S. Chiara	206
Omelia nella Messa per la Solennità dell'Assunzione della Beata Vergine Maria	209
Omelia nella Messa nel cinquantesimo anniversario della morte del Ven. Don Olinto Marella e nel secondo anniversario della morte del Card. Carlo Caffarra	212
Omelia nella Messa per le ordinazioni sacerdotali	216
Omelia nella Messa nel centesimo anniversario della nascita e nel ventesimo anniversario della morte di Mons. Luciano Gherardi.....	219
Omelia nella Messa in suffragio di S. Em. Roger Etchegaray.....	223
Omelia nella Messa in occasione del pellegrinaggio diocesano a Monte Sole	227
Omelia nella Messa per la Solennità di S. Petronio	270
Omelia nella Messa per la Solennità della Dedicazione della Cattedrale	273
Omelia nella Messa per la Solennità dell'Immacolata Concezione della B.V. Maria.....	277
Preghiera alla Beata Vergine Immacolata	280
Omelia nella Messa per i collaboratori della Curia Arcivescovile	282
Omelia nella Messa della Notte di Natale.....	285
Omelia nella Messa del Giorno di Natale	288
Omelia nella Messa per la Festa della Sacra Famiglia.....	291
Omelia al <i>Te Deum</i> di fine anno	294

VITA DIOCESANA

Le annuali celebrazioni cittadine in onore della Beata Vergine di S. Luca.....	159
L'annuale "Tre giorni" di aggiornamento del clero diocesano..	231
Pellegrinaggio diocesano a Lourdes.....	237
Udienza in Vaticano in occasione dei cento anni del Pontificio Seminario Regionale Flaminio "Benedetto XV"	298

CURIA ARCIVESCOVILE

RINUNCE A PARROCCHIA

Arnaboldi Don Luigi.....	240
Bavieri Don Luciano.....	304
Biondi Don Bruno.....	168
Calanchi Mons. Aldo.....	240
Cambareri Don Domenico.....	304
Cattani Mons. Silvano.....	168
Mazzoni Don Enzo.....	240
Resca Mons. Remo.....	304
Rossi Can Remo.....	240
Rubbi Mons. Paolo.....	240

NOMINE

Vicario Episcopale

Baraldi Don Davide.....	304
-------------------------	-----

Cancelliere

Fornalè Don Fabio.....	240
------------------------	-----

Vicari Pastoralis

Nannetti Don Simone.....	304
--------------------------	-----

Onorificenze Pontificie

Canè Raffaele.....	168
Faranda Franco.....	71 e 304
Guarnieri Minnucci Adriano.....	71

Canonici

Cassani Mons. Massimo.....	168
Corsini Mons. Mirko.....	305
Fabbri Mons. Massimo.....	305
Galli Mons. Federico.....	305
Galliani Mons. Luciano.....	305
Grossi Mons. Marco.....	305
Resca Mons. Remo.....	305
Sgargi Mons. Giorgio.....	305
Soli M° Mons. GianCarlo.....	305
Tabellini Mons. Ernesto.....	71
Zuffi Mons. Amilcare.....	305

Parroci

Busca Don Daniele.....	306
Casiello Don Claudio.....	306
Dhebbs P. Chelo, O.Carm.	306
Faggioli Don Enrico.....	240
Mangano Don Giuseppe.....	305
Mezzini Don Giancarlo.....	306
Monterumisi Don Matteo.....	168
Salicini Don Giuseppe.....	71
Zangarini Don Stefano.....	305

Amministratori Parrocchiali

Biondi Don Bruno.....	169
Bonfiglioli Don Marco.....	307
Bonfiglioli Can. Giovanni.....	307
Brunello Don Fabio.....	71
Brunetti Don Lorenzo.....	240 e 306
Busca Don Daniele.....	306
Cavina Mons. Gabriele.....	307
Ceccarelli Don Marco.....	307
Corsini Mons. Mirko.....	169
Dall'Olio sr. Don Paolo.....	169
Facchini Don Pietro.....	71
Fenu Don Gianmario.....	168
Guzzinati Don Eugenio.....	71
Leonardi Can. Gian Carlo.....	307
Malavasi Don Marco.....	306
Mangano Don Giuseppe.....	241 e 306
Manzoni Don Silvano.....	71
Modena Don Augusto.....	306
Nadalini Don Emanuele.....	306
Ottani Mons. Stefano.....	241
Peri Don Enrico.....	72
Riccioni Don Gabriele.....	169
Savoia Don Stefano Maria.....	307
Zuffi Mons. Amilcare.....	307

Vicari Parrocchiali

Brogini Don Giacomo, S.D.B.	307
Falcone Don Lorenzo.....	241
Migliaccio Don Giulio.....	241

Rettori di Chiese

de la Fuente Zurdo P. Vicente, Missionario Idente.....	169
Leonardi Mons. Oreste.....	72
Resca Mons. Remo.....	308

Diaconi

Lolli Enrico.....	72
Ogliani Maurizio.....	72
Turci Massimo.....	72

Incarichi Diocesani

Badiali Don Federico.....	72
Benassi Mons. Alessandro.....	241
Caramalli Don Cesare.....	241
Culiersi Don Stefano.....	73
Dall'Olio jr. Don Paolo.....	241
Davalli Don Gabriele.....	73
Giordani Don Paolo.....	241
Macciantelli Mons. Roberto.....	72 e 73
Magagni Mauro.....	73
Maiardi Lorenzo.....	241
Marmoni Don Luca.....	169
Moroni P. Marco Giuseppe, O.F.M. Conv.....	72
Negri Zamagni Vera.....	308
Nuvoli Mons. GianLuigi.....	72
Pallotti Maria Vittoria.....	169
Pirani Don Nildo.....	73
Quartieri Don Fabio.....	169
Rondoni Alessandro.....	72
Soli M° Mons. GianCarlo.....	169
Tibaldi Marco.....	308
Vecchi M° Don Francesco.....	169
Zuffi Mons. Amilcare.....	308

Incarichi Regionali

Drago P. Daniele, O.P.....	73
Martelli Gianni.....	170
Mazzucchelli Don Giampiero.....	169
Scandelli Don Marco.....	73
Vecchi M° Don Francesco.....	169

Facoltà Teologica dell'Emilia-Romagna

Benassi Mons. Alessandro.....	241
Mandreoli Don Fabrizio.....	73

Ministri Istituiti

Accorsi Andrea	170
Balbo Stefano	170
Bonini Massimiliano.....	170
Calisti Elio	170
Carini Mauro.....	170
Cassarini Davide.....	170
Cimino Denis	170
De Tommaso Angelo	170
Donati Renzo	170
Giordani Giovanni (Gianni).....	170
Giovannini Marco.....	170
Graziani Federico	242
Luppi Massimiliano.....	170
Madonia Domenico	170
Martinelli Andrea.....	170
Melotti Luca	170
Mezzetti Gabriele.....	242
Moreno Davide	242
Passerini Fabio.....	242
Pivato Andrea	242
Placci Giancarlo	170
Rebottini Daniele.....	170
Sandri Marcello	170
Scarani Sandro.....	242

SACRE ORDINAZIONI

Pagg. 73, 241-242

CONFERIMENTO DEI MINISTERI

Pagg. 170, 242

CANDIDATURE AL DIACONATO

Pagg. 73, 170

INCARDINAZIONI

Melandri Don Eugenio	308
----------------------------	-----

RENDICONTO DELLA GESTIONE DELLE SOMME 8‰ IRPEF 2018.....
..... 171

NECROLOGI

Baraldi Don Bonaldo74
Busi Don Guido..... 310
De Giuli P. Alberto, O. Carm..... 308
Ferdinandi Don Elio 173
Paganelli Can. Giorgio..... 309
Pedrotti Don Fernando 242

COMUNICAZIONI

Consiglio Presbiterale del 31 gennaio 201975
Consiglio Presbiterale del 28 febbraio 2019.....85
Consiglio Presbiterale del 28 marzo 2019 101
Consiglio Presbiterale del 16 maggio 2019 174
Consiglio Presbiterale del 10 settembre 2019..... 244
Consiglio Presbiterale del 31 ottobre 2019 311
Consiglio Presbiterale del 28 novembre 2019..... 314
Consiglio Presbiterale del 18 dicembre 2019..... 320

CRONACHE DIOCESANE PER L'ANNO 2019 327

INDICE GENERALE DELL'ANNO 2019 355